DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 12

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 15 Gennaio 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Sconto benzina la Regione vince la battaglia in Europa
A pagina VII

La storia
Bruno, il signore dei fossili, e il Jurassic Park nella casa-museo
Pierobon a pagina 17

Calcio
Inter-Juve, la sfida eterna E stasera il derby Lazio-Roma
A pagina 20

Conte a caccia di senatori

▶Battaglia sulla fiducia alla Camera lunedì ma servono undici voti al Senato martedì

▶Nascono i gruppi di Conte per accogliere anche gli eletti in uscita da Italia Viva

La quota da raggiungere perché riesca l'operazione Salva Conte, è 11 senatori «responsabili» che gli danno la maggioranza. Ma gli amici che hanno parlato ieri sera con il premier assicurano che la sua sicurezza sui numeri è totale e gli attribuiscono queste parole: «Se alla Camera e al Senato dirò che voglio impegnarmi a fare un nuovo partito, cioè a dare una prospettiva ai parlamentari che scelgono di condividere con noi la fase di governo nuova, prima attraverso i gruppi poi con la mia lista, di voti ne arrivano molti di più».
Ajello e Conti alle pagine 2 e 3

L'analisi
Il premier e l'ex: cosa rischiano, cosa li divide e cosa li unisce

Giovanni Diamanti

Siamo arrivati alla fase decisiva di una sfida scacchistica estenuante tra Matteo Renzi e il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Un confronto che contiene un paradosso: il leader più apprezzato del panorama politico italiano secondo i sondaggi, Conte, rischia di cadere per una mossa del leader con il più basso livello di gradimento, Renzi. Secondo l'istituto di rilevazione Ipsos, ad esempio, l'operato del premier è promosso dal 57% degli italiani, quello del leader di Italia Viva dall'11%. (...)
Continua a pagina 3

Il commento
La politica sbaglia quando chiede aiuto ai magistrati

Carlo Nordio

Letizia Moratti, neo assessore alla Sanità e vicepresidente della regione Lombardia, ha chiamato a far parte della sua squadra il dottor Alfredo Robledo, magistrato in pensione, che a suo tempo aveva esercitato la funzione di Pm a Milano, indagando, tra l'altro, nei confronti della stessa Moratti, che ne era uscita con un'archiviazione. Robledo, a quanto pare, ha accettato l'incarico, che comunque sarebbe gratuito. Va detto subito che tutto avviene nella più perfetta legalità. (...)
Continua a pagina 23

Nordest Bar e ristoranti divisi dalla protesta

«Mi multino, ma oggi apro» «No, la legalità va rispettata»

PROTESTA Uno dei ristoratori che aderisce alla protesta #ioapro.
Crema e Moranduzzo a pagina 9

Centrodestra
E Salvini chiama Silvio: «Ferma i voltagabbana»

Tra alcuni senatori azzurri ed esponenti dei cespugli centristi d'area potrebbe far breccia l'idea di vestire i panni dei responsabili. Perciò Salvini ha telefonato a Berlusconi: «Silvio, ferma i voltagabbana che si offrono a Conte».
Ajello a pagina 6

Veneto
Caso Faccetta nera Donazzan si scusa La Lega: non basta

L'assessore regionale FdI Elena Donazzan in una lettera ai consiglieri regionali, fa nuovamente ammenda alla vigilia della seduta in cui voteranno la mozione di riserve. Pan, capogruppo Lega: «No a qualsiasi revisionismo».
Pederiva a pagina 7

Vaccinazioni, il Veneto accelera: via con i richiami, poi gli over 80

▶Zaia: «Contagi e ricoveri in calo da 14 giorni, Rt a 0,96»

Il Veneto va avanti con i vaccini: la strategia tracciata dal presidente Zaia è quella di procedere a ritmo serrato: dunque da lunedì Pfizer Biontech per la seconda dose fra ospedali e Rsa, poi da febbraio Moderna per gli ultraottantenni e infine auspicabilmente anche AstraZeneca da marzo per il resto della popolazione. In questo modo il Veneto conta di uscire dal tunnel, ora che comincia a intravvederne la luce in fondo, giunto com'è al quattordicesimo giorno di calo delle curve. «In ventiquattr'ore abbiamo registrato 128 ricoverati in meno – ha evidenziato Zaia – seppure a fronte di 101 decessi».
Pederiva a pagina 10

Le misure
Sci, stop fino al 15 febbraio Il Friuli torna in arancione

La Lombardia a un passo dalla classificazione in fascia rossa, il governatore della Sicilia invoca il rosso, mentre il resto d'Italia, salvo poche eccezioni, diventa arancione. Così sarà per il Friuli Venezia Giulia che torna in fascia arancione, come il Veneto e l'Emilia Romagna (rispetto alle quali viene confermata l'attuale classificazione). Per Veneto e Friuli c'è l'arancione anche se l'indice Rt resterà di poco sotto a 1, perché con le nuove regole conta anche il livello di allarme che fa la sintesi dei 21 indicatori. Piste da sci chiuse fino al 15 febbraio, poi nuova valutazione.
Evangelisti e Malfetano a pagina 8

Treviso, il ministero licenzia la maestra "no mask"

«Il contratto è stato risolto. Mercoledì è stato l'ultimo giorno della docente». È una comunicazione telegrafica della dirigente Lorella Zauli a mettere fine al mese di polemiche che ha visto nella bufera la scuola elementare Giovanni XXIII di Treviso. Sabrina Pattarello, l'insegnante assunta con contratto speciale anti-Covid ribattezzata maestra no mask per la sua condotta dissenziente nei confronti dei Dpcm, è stata sollevata dall'incarico. Il Ministero si è pronunciato dopo l'apertura del procedimento disciplinare: chi non indossa correttamente i presidi e fa disinformazione tra i banchi non può sedere in cattedra.
Filini a pagina 11

INSEGNANTE Sabrina Pattarello: il suo contratto è stato risolto

Social e privacy
Whatsapp, la grande fuga Il Garante lancia l'allarme

L'aggiornamento dei termini di servizio che gli utenti devono accettare obbligatoriamente per continuare a usare WhatsApp è diventato un boomerang per l'applicazione. Dopo le proteste sui social e la grande fuga degli utenti, ieri è stato il Garante italiano per la privacy a lanciare l'allarme: «Il messaggio con cui WhatsApp avverte gli utenti dei cambiamenti apportati sono poco chiari e intelligibili e devono essere valutati attentamente alla luce della disciplina in materia di privacy». Sotto accusa ci sono i dati che da WhatsApp passeranno a Facebook e le modalità in cui verranno sfruttati sul social network.
Caprodossi a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Calendario Barbanera 2021" + € 2,90 "Agenda del Leone 2021" + € 8,80 "Almanacco Barbanera 2021" + € 6,90

Lunedì e martedì la fiducia

Il premier rischia in aula Pd e M5S: basta con Iv ora avanti gli "europeisti"

▶Conte offre alle new entry posti nella sua futura lista. Pericolo urne a giugno

▶Il Colle chiede di far presto. Ma se fosse battuto si aprirebbe una crisi al buio

LA STRATEGIA

ROMA Alla buvette del Senato Vito Crimi guarda perplesso sul cellulare di Gianluca Castaldi i balletti trash dell'ex senatore Antonio Razzi, incontrasto capofila di quella genia di "responsabili" che a palazzo Madama non vanno mai fuori moda se c'è da salvare la legislatura . «Responsabili», divenuti ora «costruttori», mai «voltagabbana» e preferibilmente, come chiede Luigi Di Maio intervistato dal Tg3, «non dell'opposizione». «Europeisti», a patto che non chiedano di attivare il Mes.

LA SORTE

Stringi, stringi si comprende che l'obiettivo della caccia sono i diciotto senatori di Italia Viva ai quali si aggiungerebbero qualche "cane sciolto" o ex. Il fuoco di fila di dichiarazioni di Pd e M5S contro gli «inaffidabili» renziani - che però diventerebbero nobili «costruttori» se partecipano al Conte3 - è devastante. L'operazione è partita di grancassa al motto "tutti benvenuti tranne Renzi", anche se le sfumature non mancano visto che il segretario del Pd Zingaretti chiude del tutto la porta al senatore di Rignano giudicandolo «inaffidabile», Andrea Orlando definisce «difficile» una possibile ricucitura con l'ex segretario Pd e Dario Franceschini si limita a cercare responsabili «alla luce del sole» senza affondare il colpo.

A sera c'è ottimismo per i senatori raccolti. La lista è gelosamente custodita a palazzo Chigi anche se nel Pd e nel M5S c'è chi inizia a preoccuparsi per i possibili nuovi arrivi, per ciò che si sta magari promettendo loro in vista della nascita del Conte-ter e se basteranno i due ministeri e il posto da sottosegretario.

Il tempo è ridotto. Alla conta decisiva nell'aula del Senato mancano solo quattro giorni. Dopo un'estenuante trattativa, Giuseppe Conte andrà a raccontare come si è arrivati alla crisi e alle dimissioni di Bellanova, Bonetti e Scalfarotto, lunedì alla Camera e martedì al Senato. «Noi lo volevamo in Aula già domani», spiega la senatrice azzurra Licia Ronzulli. «Ma per "responsabilizzare" hanno bisogno di tempo», aggiunge perfido il collega leghista Roberto Calderoli. Resta il fatto che il timing si è sbloccato dopo l'incontro che Giuseppe Conte ha avuto al Quirinale con Sergio Mattarella. «Fare in fretta» è stata la richiesta del Presidente della Repubblica sin dal primo giorno dell'estenuante duello. E così Conte, che pensava di presentarsi in Parlamento dopo il 20 gennaio e dopo il varo dello scostamento di bilancio e del decreto-ristori, ha ceduto al pressing dei presidenti di Camera e Senato Roberto Fico e Elisabetta Casellati. «Comunicazioni», si legge nella nota diffusa dal Quirinale, alle quali seguirà quindi un voto che deciderà il destino politico dell'«avvocato del popolo» e di Matteo Renzi.

La preoccupazione di Mattarella per la conta, che potrebbe far precipitare il Paese in una crisi al buio, è forte e eguale al rischio che possa nascere una maggioranza fragile, esposta ai ricatti dell'ultimo "responsabile" ingaggiato. Ma il Capo dello Stato, in questa fase, non può che lasciare governo, maggioranza e opposizione libere di agire e, quindi, di assumersi le rispettive responsabilità anche di fronte al Paese. Il rischio di elezioni anticipate, magari non ora ma a giugno è reale. Soprattutto se resta il veto del Pd ad ogni possibile intesa con Iv. Tra i dem c'è chi interpreta l'operazione "responsabili" come il modo per rendere ininfluente i renziani senza però farne a meno, visto che i senatori di Iv potrebbero tornare utili nel lavoro parlamentare se il Conte2 dovesse superare il voto di martedì. O tornare ancor più d'attualità se l'attuale governo dovesse cadere. Nel Pd c'è invece chi pensa che sia questa l'occasione per liberarsi del tutto di Renzi permettendo a Conte di occupare quell'area di centro da sempre necessaria agli ex Pci.

A Palazzo Chigi l'accelerazione, anche se subita, non disturba i programmi e la voglia di Conte di fare «chiarezza» con un discorso che sarà accessoriato di date, telefonate, messaggi e precisi riferimenti al tormentato rapporto con Iv e con il suo leader. La convinzione di avere i voti anche senza i fedelissimi di Renzi poggia sul lavoro avviato dal senatore grillino Emanuela Dessì. La caccia punta a mettere insieme undici senatori che dovrebbero poi essere organizzati in un gruppo autonomo. Ma aperta la stagione venatoria, Matteo Salvini non sta a guardare e di senatori ne arruola due: le ex grilline Tiziana Drago e Marinella Pacifico.

L'operazione in corso da parte di Conte per portare dalla sua una decina di «costruttori» è ambiziosa e vi si trovano le tracce di Bruno Tabacci e Massimo D'Alema. Il primo per la sua vicinanza a Francesco Cossiga, il quale nel '98 mise in atto analogo schema fondando l'Upr, composto da transfughi berlusconiani. Al secondo il meccanismo piace anche perché l'Upr gli consentì di andare a Palazzo Chigi dopo la caduta di Romano Prodi. La nascita di gruppi "Per Conte" ridanno però forza alle indiscrezioni, sempre smentite, sulla nascita di un partito di Conte che potrebbe rappresentare un'occasione per i «costruttori» in caso di elezioni anticipate che lo stesso Conte si augura qualora dovesse cadere. Il progetto ha però ha il "difetto" di pescare a mani basse nell'elettorato del Pd e del M5S.

Marco Conti

ZINGARETTI CHIUDE AL SUO PREDECESSORE: INAFFIDABILE FRANCESCHINI NON AFFONDA MA DICE: TUTTO ALLA LUCE DEL SOLE

Giuseppe Conte in auto di ritorno dal Quirinale (foto ANSA)

Renziani in tilt, 4 senatori in partenza Matteo: gli servono 161 voti o va a casa

IL RETROSCENA

ROMA Giuseppe Conte viene descritto «euforico», finalmente «libero da quel guastatore di Renzi». «Certo», soprattutto, di avere i numeri a palazzo Madama con cui sostituire e rendere irrilevante Italia viva. L'umore Matteo Renzi, nonostante la comparsata serale in tv, di riflesso è definito dai collaboratori «nerissimo». «Oggi è la giornata della m. domani è un altro giorno», ha detto ai suoi Demolition man (definizione del Financial Times), per incoraggiarli come avrebbe fatto Rosella O'Hara in "Via col Vento".

Poi in serata Renzi, che martedì rinuncerà a replicare al premier in Senato («parlerà la Bellanova»), ha messo a verbale su Rete4: «Per mesi mi hanno trattato come un Pierino irresponsabile, ma chiedevo solo di prendere i 36 miliardi del Mes per la Sanità e di sbloccare i cantieri. E pur se non abbiamo fatto nulla per essere cacciati, l'obiettivo di Conte adesso è asfaltare Italia viva. Ebbene, se non ci vogliono non daremo la fiducia ma continueremo a votare ciò che serve all'Italia, come lo scostamento di bilancio. Vediamo però come finisce: se non avranno i numeri a palazzo Madama si farà un altro governo. Come finirà? 1-X-2».

Di certo c'è che in Italia viva le acque sono decisamente agitate e che il risveglio dell'ex rottamatore è stato pessimo. Renzi pensava di avere in mano i fili della crisi e di esserne il regista, invece prima Conte, poi Luigi Di Maio («le strade ormai sono divise»), infine Nicola Zingaretti(«è completamente inaffidabile, basta»), hanno provveduto a sforbiciare quei fili. «Ora siamo spacciati, fuori da tutto, irrilevanti. Abbiamo commesso un suicidio clamoroso, un harakiri», sospira un altissimo dirigente di Italia Viva, uno di quelli del cerchio magico renziano. Ancora: «Prima potevamo incidere nelle politiche del governo, avevamo ruolo e visibilità, adesso niente. Scompariremo dai radar dell'opinione pubblica a meno che non trovino i "responsabili" che cercano».

Ed è questa la speranza cui si aggrappa Renzi. I suoi fanno filtrare tabelle in cui la maggioranza in Senato senza Iv arriva al massimo a quota 155. «Invece servono 161 voti», dice l'ex premier, «e se Conte non li avrà, si farà un altro governo perché senza 161 voti Mattarella non gli consentirà di andare avanti». Poi incrociando le dita: «Se cade questo esecutivo si aprirebbe tutto un altro film, perfino i grillini correrebbero a dichiararsi renziani...». Quando gli dicono che invece sono alcuni suoi senatori a progettare di passare con il nemico, Renzi ribatte ironico: «Il cornuto è sempre l'ultimo a sapere...».

Matteo Renzi (foto ANSA)

PSICODRAMMA NEL GRUPPO, 5 SENATORI ALL'ASSALTO DEL CAPO: «NON CI AVEVI DETTO CHE CI PORTAVI ALL'OPPOSIZIONE»

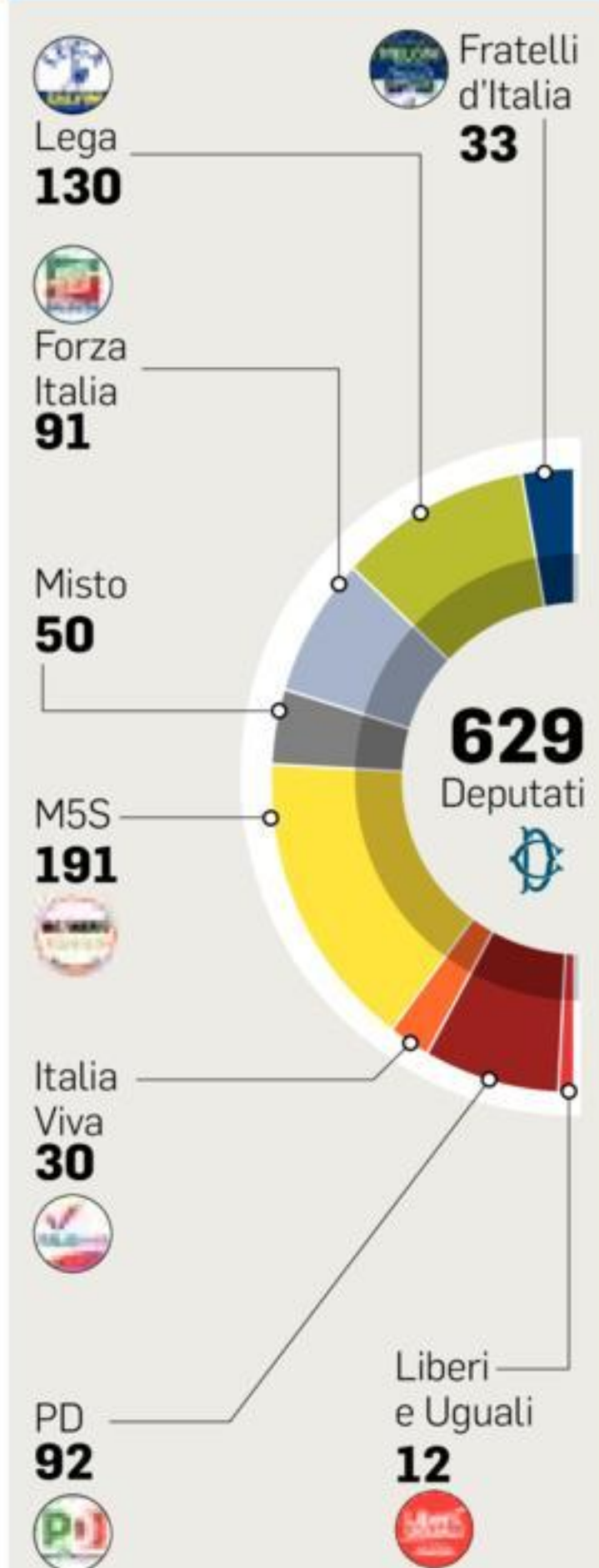
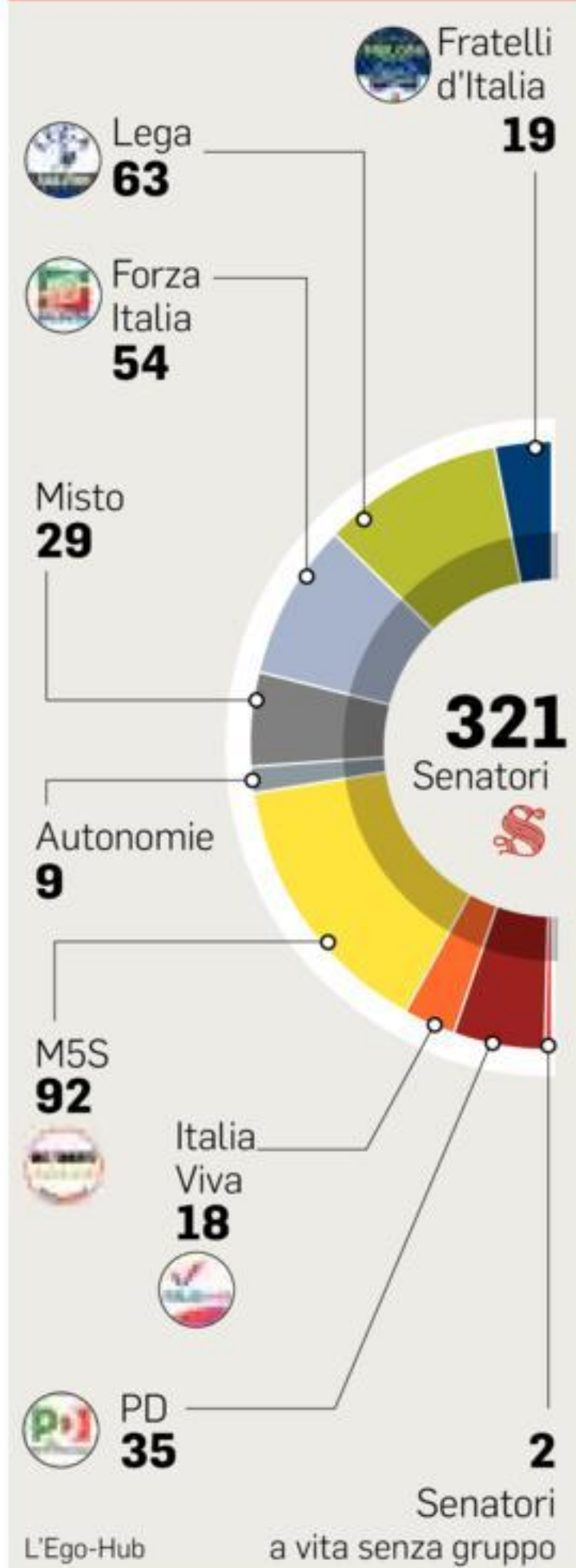
Ed è così. Su 17 senatori di Iv (Matteo escluso), ben 5 potrebbero saltare il fosso, salutare l'ex premier e votare martedì per il governo che il loro leader ha portato alla crisi. Quattro sono pressoché sicuri: Riccardo Nencini, Mauro Marino, Eugenio Comincini, Leonardo Grimani. In forse Donatella Conzalti che è descritta, da chi ci ha parlato, «molto scontenta e furiosa». Ma la senatrice fa sapere che «resterà fedele», se ne andrà all'opposizione assieme al leader. Si vedrà.

LEADER SOTTO PROCESSO

Nella riunione del gruppo del Senato, celebrata ieri pomeriggio, Renzi si è sentito fare discorsi duri dalla Conzalti, Marino, Grimani, Comincini. «Quando abbiamo cominciato questa esperienza», ha detto quest'ultimo, «non ci avevi detto che saremmo andati all'opposizione. Perfino l'altra sera avevi assicurato che se si apriva la crisi, l'avremmo aperta per avere un governo più forte. Invece eccoci fuori dalla maggioranza e da tutto».

Anche Nencini ha attaccato la scelta di Renzi. E non si è limitato a farlo a porte chiuse, l'esponente socialista (che ha permesso un anno fa la nascita del gruppo di Iv concedendo l'uso del simbolo Psi) ha dettato un comunicato: «Chi ha maggiori responsabilità è chiamato ad esercitarle fuoriuscendo dalla logica dei duellanti e tenendo fermo il richiamo del presidente della Repubblica. Noi siamo tra i costruttori». Insomma, un addio con dignità politica. E Iv, senza simbolo socialista, potrebbe essere costretta a entrare nel gruppo Misto.

In questa situazione c'è chi si butta nell'operazione disperata di siglare la pace con Conte. E' il presidente di Italia Viva, Ettore Rosato: «Dal premier ci aspettiamo che prenda un'iniziativa per ricucire la coalizione. Non pensiamo di avere ragione su tutto, ma una maggioranza non può non avere un progetto. In tante occasioni abbiamo riconosciuto che il premier ha fatto bene. Ora, però, non c'è bisogno di un governo tentennante». Lanciato l'appello, Rosato bacchetta i probabili "responsabili" renziani: «Capisco i cittadini che si sentono sconcertati, capisco meno i colleghi in Parlamento. La nostra posizione, anche dura, viene dopo mesi in cui abbiamo provato a dire "bisogna muoversi da questo immobilismo"».

Alberto Gentili

Così in Parlamento

A caccia di undici senatori Nascono i gruppi di Conte

▶Nencini ha il pallottoliere su mandato Pd Per Cesa (3 voti) pronto il ministero per il Sud

▶Mastella: ogni giorno ne manca uno di meno, ora siamo solo sotto di tre

LA TRATTATIVA

ROMA Il pallottoliere è caldissimo. E la quota da raggiungere perché riesca l'operazione Salva Conte, è 11 senatori «responsabili» che gli danno la maggioranza. Ma gli amici che hanno parlato ieri sera con il premier assicurano che la sua sicurezza sui numeri è totale e gli attribuiscono queste parole: «Se alla Camera e al Senato dirò che voglio impegnarmi a fare un nuovo partito, cioè a dare una prospettiva ai parlamentari che scelgono di condividere con noi la fase di governo nuova, prima attraverso i gruppi poi con la mia lista, di voti ne arrivano molti di più». Ora li chiamano consensi «europeisti» e dei «costruttori» e «di cui non vergognarsi» (copyright Franceschini-Di Maio). La tenuta è garantita da 166 voti, che sono 8 in più rispetto alla maggioranza necessaria di 154, dalla quale sono esclusi i 6 senatori a vita. E così, sul pallottoliere il numero segnato è l'11.

GLI SCOUT

A gestire l'operazione di reclutamento per Conte, oltre all'ex forzista Raffaele Fantetti che non è solo esponente del Maie, gli italiani eletti all'estero ma è il fondatore di Italia 2023 che si propone come culla del futuro partito contiano, soprattutto il socialista Riccardo Nencini. Il Pd - che sarebbe pronto a ricompensarlo con il ministero degli Esteri ma le promesse in politica si sa come sono - si sta affidando a lui per trovare i numeri giusti. Ma non solo, è Nencini che ha dato il simbolo (quello del Psi) a Renzi per poter far nascere il gruppo di Italia Viva e la sua defezione ormai certa dalla truppa di Matteo lascerebbe quest'ultimo senza logo parlamentare e lo costringerebbe a finire al Gruppo Misto. E al Nazareno godono: «Renzi disperso nel Fritto Misto, che bella soddisfazione!».

Nella caccia agli magnifici 11, quelli di Italia Viva sono i più ambiti perché l'arrivo di almeno 4 di loro darebbe meno l'impressione di una maggioranza cambiata. L'italovivista Anna Maria Parente che guida per la terza direzione Conte anche perché non gli piacerebbe dover lasciare la presidenza della commissione Sanità. Nella lista dei partenti renziani quasi certi al momento, oltre a Nencini, Comincini, Marino, Grimani (segretario della commissione Affari costituzionali) e la Conzetti. La quale nega ma viene attesa e si tratterebbe solo di questione di tempo. Clemente Mastella, che ha nella moglie senatrice ex forzista Sandra Lonardo la paladina del filo-contismo centrista, assicura forte della sua frequentazione di Palazzo Madama diventata assidua in queste ore cruciali: «Io non vado in giro con lanternino di Diogene a cercare i responsabili. Questi vietcong ci sono, e nascono quando per disperazione, per paura, per necessità, per intelligenza si capisce che non si può mandare tutto all'aria. Se prima ne mancavano 4, ora ne mancano tre, poi due».

LA TRUPPA

Molto ambito, sempre in ambito renziano, Vincenzo Carbone, vice presidente della commissione Lavoro. Tra Maie e Gruppo Misto con ex grillini, i nomi più accreditati per il Salva Conte, tra smentite, semi-smentite e ammissioni, sono questi: il comandante Gregorio De Falco (quello che gridò a Schettino: «Torna a bordo, c....!»), Saverio De Bonis, gli ex pentastellati Maurizio Bucarella, Paola Nugnes, Carlo Martelli, Mario Michele Giarrusso, Tiziana Drago, Lello Campolillo, Andrea Cecconi, l'ex sottosegretaria Silvia Vono. Per non dire del giornalista ex dem ed ex renziano Tommaso Cerno. E ancora quelli del Maie: con Ricardo Merlo, Adriano Cario. Alcuni di loro hanno già votato per il governo ma stavolta «vogliamo essere parte integrante, a pieno titolo e riconosciuta della nuova stagione». Qualche sottosegretariato in più per loro? «No, quelli li offriva Verdini quando doveva togliere voti in Senato a Renzi e fare campagna acquisti per Berlusconi. Noi non paghiamo nessuno», assicurano i pentastellati amici di Conte a loro volta impegnati nello scouting. E il dem Fiano rivolto a Mastella ieri: «Guarda Clemente noi non vogliamo i responsabili, vogliamo la responsabilità».

Responsabili o responsabilità, si tratta comunque di una questione per centristi. Come la Binetti: «Ciò che serve non è un'Armata Brancaleone ma un gruppo coeso che sappia guardare avanti». Parola di Udc. Il cui leader, Cesa, è fuori dal Parlamento ma è sempre nel centrodestra e ha oltre alla Binetti due senatori, De Poli e Saccone. Che cosa faranno? Per addolcire Cesa, nel Pd sarebbero pronti a offrirgli il ministero del Mezzogiorno, promuovendo Provenzano a incarichi considerati più importanti. E ancora: Berlusconi ha bloccato la transumanza dei forzisti. Ma le sirene che arrivano sui senatori da Montecitorio, o meglio i ragionamenti costruttivi di Brunetta e della Polverini, vengono ascoltati con attenzione. «La verità - conclude il forzista Osvaldo Napoli - è che da noi e negli altri partiti la tentazione di diventare responsabili, per paura che la legislatura crolli, cresce con il passare dei giorni». Perciò Conte non ha fretta di andare subitissimo alla conta.

Mario Ajello

I personaggi

Anna Maria Parente, senatrice renziana, presidente della Commissione Sanità

Paola Binetti, senatrice eletta con l'Udc

Silvia Vono, passata dai 5Stelle a Italia Viva, senatrice

Michele Giarrusso, fuoriuscito dai 5Stelle, attualmente nel gruppo Misto

CONTE SU FB ANTI MATTEO

«Se vuoi mandare Renzi a casa e supporti Conte iscriviti nel gruppo». Il post è comparso sulla pagina Fb di Conte. Lo staff parla di hackeraggio

POLVERINI E BRUNETTA STAREBBERO SONDANDO I COLLEGHI FORZISTI A PALAZZO MADAMA

L'intervista Bruno Tabacci

«Do una casa moderata agli ex del Movimento»

Con la sua componente Centro democratico nel Misto della Camera, sembra diventare l'ago della bilancia. «Abbiamo finora raccolto le adesioni di 12 deputati», conferma Bruno Tabacci, «sicuramente, al Senato ci sono più difficoltà, ma non dispero che si possa riuscire».

Hanno aderito soprattutto ex grillini?

«Sì e credo sia positivo riportare nell'ambito del centro-sinistra esponenti usciti da M5S. Un recupero, che mette in sicurezza quest'area politica».

Pensa che riuscirete a mettere insieme i voti necessari in Parlamento?

«Se anche al Senato avremo le risposte ottenute alla Camera, è possibile. Il capo dello Stato ha fatto capire la sua contrarietà a una maggioranza ottenuta con voti sparsi e isolati. Lavoriamo a un polo di centro moderato, che sia inserito in una coalizione di centro-sinistra e possa poi presentarsi alle elezioni. Di questo polo, sono convinto possa diventare proprio Conte l'immagine e il leader, rivendicando il ruolo importante avuto nel recupero del rapporto con l'Europa e nell'affrontare l'emergenza della pandemia».

In questo progetto è coinvolto anche Clemente Mastella?

«Mastella lo segue a distanza. Al Senato, potrebbe farne parte la moglie, la senatrice Sandra Lonardo. In FI ci sono parlamentari che guardano con simpatia a un nuovo polo moderato che con i suoi voti riesca a salvare la legislatura».

Si sta formando la pattuglia dei famosi «responsabili»?

«È un progetto politico in risposta al cinismo di Renzi che ha fatto un gesto disperato. In questo progetto è inclusa la visione di una legge elettorale proporzionale, più congeniale all'Italia».

G.D.F.

L'analisi

Il premier e l'ex: cosa rischiano, cosa li divide e cosa li unisce

Giovanni Diamanti

segue dalla prima pagina

(...) Non solo, un sondaggio dello stesso istituto pubblicato ieri sul Corriere della Sera mostra come anche in un testa a testa tra i due i risultati siano simili: 55% a 10% per Giuseppe Conte, con una larga percentuale degli intervistati che si sottrae alla scelta. La forza di Conte, oggi, è anche la sua debolezza: una trasversalità che lo porta ad essere apprezzato da una fascia ampia di elettorato, ma che ne limita le possibilità di fidelizzare una base solida. Questo pone diversi interrogativi sulla sua forza elettorale: quale può essere la base socio-culturale di un partito di Conte? Quali gli elementi che possono mobilitare un segmento elettorale rilevante su di lui in caso di voto? Il consenso non si trasforma facilmente in voti – e Mario Monti ce l'ha dimostrato non troppi anni fa. Tuttavia, la contrapposizione con un leader così osteggiato dall'opinione pubblica può avere effetti benefici per il premier: passando dalla trasversalità alla polarizzazione con un avversario impopolare può più facilmente costruirsi una "nuova base", primo passo per la discesa nel campo elettorale. Viceversa, anche Renzi vede diversi sviluppi possibili da questa crisi. In primis, le sue mosse rispondono al suo classico schema strategico, tutto incentrato sulla propria innata capacità di occupare il centro della scena. Non ci possono essere altri protagonisti oltre a lui – e l'abbiamo visto anche nella conferenza stampa, in cui ha completamente oscurato le ministre dimissionarie -, un concetto che stride con la leadership di un partito del 3%, ma che Renzi è riuscito ad affermare ritagliandosi comunque un ruolo da ago della bilancia, alla guida di un partito piccolo ma fondamentale per il raggiungimento della maggioranza in parlamento. Italia Viva è sempre più un partito decisivo nello scacchiere parlamentare, ma poco rilevante fuori dalle istituzioni. Poi, la polarizzazione che lo contrappone a Conte fornisce opportunità anche ai renziani: quella, ad esempio, di allargare la base del partito, stagnante da mesi al 3% dopo l'insuccesso delle regionali, grazie alla convergenza in primo luogo di molti elettori moderati e di centrodestra, ostili all'esecutivo. Lo stesso sondaggio Ipsos di ieri, letto fra le righe, lo conferma, e ci dice che gli italiani che pensano che Renzi stia operando per il bene del Paese sono solo il 13%, a fronte di un 73% che pensa stia operando «per i suoi interessi»: quel 13% è un dato sicuramente insoddisfacente, ma ben più ampio dell'attuale base dei consensi di Italia Viva. Dunque, questa crisi, proprio come una partita a scacchi, contiene insidie e opportunità, spiragli e minacce per entrambi. Può vincere Renzi, e ritrovarsi di nuovo in maggioranza, di nuovo decisivo, con un nuovo premier. O può vincere Conte, ancora in sella con il terzo governo in tre anni sostenuto da tre maggioranze diverse. Oppure, può esserci una situazione di stallo a portare a una sorta di patta, per rimanere nel mondo delle metafore scacchistiche: un nuovo governo, sempre con Conte alla guida, con una presenza più forte di Italia Viva. Altre opzioni sono sicuramente possibili, dal governo tecnico al ritorno al voto (magari preterintenzionale). La sfida, però, al momento è tra Conte e Renzi. Rivali diretti, sempre più lontani, ma che, a volte, sembrano aver bisogno l'uno dell'altro.

L'agenda in stand by

L'intervista Enzo Amendola

«La crisi preoccupa l'Europa I responsabili? Renzi li usò»

▶Il ministro degli Affari Ue: Iv blocca l'iter del Recovery, ma centreremo l'obiettivo

▶«Fermi nel sostegno al capo del governo, nessuno scenario escluso: neppure il voto»

Enzo Amendola, ministro per gli Affari europei, la situazione è precipitata. C'è ancora spazio per una mediazione nella maggioranza o il rapporto tra Giuseppe Conte e Matteo Renzi è irrecuperabile?

«La mediazione in politica è sempre possibile finché una delle parti non si sottrae o non fugge. E purtroppo Matteo Renzi è stato quello che si è alzato dal tavolo. Come diceva Pietro Nenni, "la politica delle cose: fai quel che devi, succeda quel che può". Fino all'ultimo dobbiamo costruire le condizioni perché il governo riparta e dia subito le risposte necessarie ai cittadini».

Chi ha la responsabilità maggiore di questa crisi tra i due contendenti?

«Ho sempre pensato che in una coalizione il dialogo sia un elemento di forza e non di debolezza per trovare soluzioni comuni, come dimostrato con il Recovery. Oggi per noi la responsabilità della rottura è di Iv: ha liquidato in un colpo solo tutto il lavoro fatto, le sfide vinte insieme e l'affidabilità fin qui costruita. Non si può chiedere a Conte di accelerare sulle riforme e poi far saltare tutto con la crisi».

E' possibile che nasca un Conte ter? Ed eventualmente, potete ancora fidarvi di Renzi? Di Maio sostiene che il leader di Iv "divide irrimediabilmente le nostre strade".

«Il grave errore commesso da Iv ha numerosi effetti negativi tra i quali l'impossibilità di ricomporre la frattura e di costruire insieme scenari futuri. Altro effetto sicuro di una crisi così illogica è rimettere in pista le destre sovraniste ed euroscettiche. Con Renzi abbiamo festeggiato l'elezione di Biden e ora rischiamo di far fare festa ai sostenitori di Trump».

Il presidente del Consiglio si presenterà lunedì in Parlamento, strada che fino a due giorni fa anche il Pd sconsigliava. Non avete molto tempo. Pensa sia un azzardo?

«Bisogna parlamentarizzare la crisi. Condivido le preoccupazioni riguardo a eventuali maggioranze raccogliticce, ma il Parlamento è sovrano. Per questo come Pd, non perdendo di vista le emergenze Ristori e Covid, vogliamo si faccia chiarezza in Aula».

Enzo Amendola, ministro pd per le Politiche Ue (foto ANSA)

È TUTTO ILLOGICO: ABBIAMO FESTEGGIATO INSIEME LA VITTORIA DI BIDEN E I RENZIANI RIMETTONO IN PISTA LE DESTRE SOVRANISTE

NO A MAGGIORANZE RACCOGLITICCE MA SE NASCE UN NUOVO GRUPPO IN PARLAMENTO NON MI SCANDALIZZO

Ci sono questi famosi "responsabili" per sostituire i deputati e i senatori di Italia viva?

«Queste polemiche sui responsabili sono perniciose. Non mi sono scandalizzato quando il governo Renzi fu sostenuto da alcuni cosiddetti "responsabili" esterni alla maggioranza di allora, non mi scandalizzerei adesso se un nuovo gruppo appoggiasse il presidente Conte alla luce del sole».

Due scenari nel caso in cui Conte non riuscisse a rimanere a palazzo Chigi: un altro governo, guidato da un dem o da un grillino (o da un tecnico) oppure il voto anticipato. Quale dei due è più probabile?

«Nessuno scenario escluso, comprese le elezioni. E proprio qui c'è il grave errore di Iv. Noi rimaniamo fermi sul sostegno a Conte e sappiamo bene che la saggezza politica del Presidente Mattarella supervisionerà su questa crisi».

Il Pd potrebbe proporre un nome per palazzo Chigi o la soluzione per voi è solo Conte? Un governo di unità nazionale è possibile?

«Quello che è sicuro è l'impossibilità per il Pd di fare un governo con le forze della destra sovranista. Ed eviterei anche di tirare in ballo figure autorevolissime per interessi personali. Ci siamo spesi senza sosta, guidati dal segretario Nicola Zingaretti, per sostenere e migliorare l'azione del governo Conte. Non vogliamo rinnegare ora il lavoro fatto».

Lei ha raccontato della preoccupazione dei partner europei dell'Italia. Quali i danni di questa crisi nel rapporto con la Ue?

«E' facile leggere questa preoccupazione su tutti i giornali europei. Mi spiace perché con il governo Conte siamo riusciti a riabilitare in poco tempo l'immagine europeista del nostro Paese, naufragata sulla spiaggia del Papeete. Adesso, per una crisi illogica, rischiamo di buttare alle ortiche il duro lavoro fatto in questo anno e mezzo».

L'Italia può diventare un caso in Europa? Sabato si apre il congresso della Cdu in Germania.

«Anche in queste ore sto lavorando per difendere la capacità dell'Italia di superare la crisi. I politici che all'estero parlano male del proprio Paese non fanno un buon servizio a loro stessi né alla nazione».

L'ex premier Romano Prodi dice che serve un'Authority per l'attuazione del Recovery plan, è d'accordo?

«Noi abbiamo messo in salvo il Recovery e mandato la bozza in Parlamento. Ovvio che questa crisi blocca il provvedimento. Per la governance ci atterremo alle Linee guida europee e le due opzioni - un ministro ad hoc o una unità di missione – saranno discusse in Aula».

Il documento può ancora migliorare? E soprattutto, l'Italia porterà a casa il risultato?

«Il governo ha già votato il Recovery. La bozza sarà migliorata in Parlamento e la discuteremo con Regioni, Comuni e parti sociali. Il Recovery plan non è proprietà di questo o quel governo, ma è patrimonio di tutto il Paese perché da esso dipende il futuro delle prossime generazioni. Di fronte a questo impegno, qualunque cosa succeda sono sicuro che l'Italia non mancherà l'obiettivo».

Fabrizio Nicotra

I commenti dei giornali stranieri

Matteo? È come «demolition man»

Molti quotidiani esteri hanno dedicato spazio alle mosse di Matteo Renzi. «Demolition Man Renzi mette sotto sopra Roma» è il titolo dell'articolo che il Financial Times dedica alla crisi di governo in Italia che « minaccia di ostacolare il recovery plan di Bruxelles». Per il New York Times «Il governo italiano va in crisi nel mezzo della pandemia». E scrive che «La traballante coalizione tra gli impopolari populisti e l'establishment del centro-sinistra rischia l'implosione tra lotte di potere e dispute ideologiche sui fondi Ue». Secondo lo spagnolo, El País: «Per l'Italia si tratta di un momento delicatissimo e difficile da spiegare con una situazione del paese di estrema fragilità». Il settimanale tedesco Die Zeit parla di «Un atto disperato». Riferisce dei bassi consensi elettorali del partito di Renzi e arriva a ipotizzare una sorta di suicidio politico dell'ex premier. «Dietro all'operazione c'è un calcolo di potere», scrive Die Zeit.

Da Mastella a von der Leyen il nuovo pantheon grillino pur di non tornare alle urne

LO SCENARIO

ROMA Avanti con l'operazione responsabili, altrimenti l'alternativa al premier Conte è un esecutivo Cartabia o Lamorgese. Il Movimento 5 stelle fa argine al Capo dell'esecutivo. Si spende compatto per puntellare il presidente del Consiglio ma non considera questa strada come l'ultima in campo. Sotto traccia l'unica opzione non contemplata, al di là dei proclami, è quella del voto anticipato. Dietro le quinte sono proprio i pentastellati ad essersi spesi per contattare i centristi e gli esponenti di FI, oltre a coloro che sono fuoriusciti dal Movimento.

Nelle stanze dei big M5S i centralini ieri erano intasati. Tutti pancia a terra ad attivarsi per un'operazione che ha avuto il via dopo l'appello di Di Maio in versione europeista e moderata. Un appello «a tutti i costruttori europei che come questo governo in Parlamento nutrono la volontà di dare all'Italia la sua opportunità di ripresa e di riscatto». Un invito a considerare il modello "maggioranza Ursula", dal nome del presidente della Commissione Ue Von der Leyen. Rivolto a FI ma non solo. Per definire, sulla scia di quanto sostenuto martedì da Beppe Grillo, un perimetro - afferma il responsabile della Farnesina - che da una parte vede i sovranisti e dall'altra chi «guarda ad un Paese che chiede di essere ascoltato».

TANTI PARLAMENTARI 5STELLE SPERANO CHE CONTE RESTI IN SELLA PER POI DARE VITA A UN PROPRIO PARTITO

Nel secondo schieramento non viene più contemplato Renzi considerato «irresponsabile». Con il leader di Iv le strade sono divise ma non è detto che non si possano ricongiungere, su spinta di una parte dei gruppi parlamentari, qualora fallisse la manovra dei responsabili. «Responsabilità, badate bene, non è – dice il ministro degli Esteri - una parola vuota, bensì è l'essenza di ogni atto e decisione che assumeremo da qui ai prossimi giorni, nel rispetto delle istituzioni che rappresentiamo e in linea con l'indirizzo politico che vogliamo imprimere al Paese».

I DUBBI

In realtà un'ala pentastellata nutre non pochi dubbi non tanto riguardo ai numeri ma sulla prospettiva politica che si è deciso di percorrere. E' vero che c'è chi sposa la tesi «meglio Mastella che Renzi» ma altri ritengono sbagliato affidarsi a coloro che – parole di un big M5s – «fa di mestiere il voltagabbana». Ieri si sono tenute riunioni a tutto campo. Prima quella dei governisti M5s, poi l'incontro con i direttivi, infine l'assemblea congiunta. E sta cominciando ad emergere anche la volontà di procedere, qualora si arrivasse al Conte ter, a sostituire alcuni ministri. La poltrona più a rischio è quella del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Fraccaro, anche se è stato proprio quest'ultimo a restare incollato in questi giorni al telefono alla ricerca dei responsabili. In bilico anche Catalfo e Pisano, esponenti di governo considerati 'ibridi', ovvero che non rispondono più al Movimento. Di Maio resterebbe alla Farnesina, qualcuno spinge per un cambio al dicastero della Giustizia ma Bonafede sembra intoccabile. Così come Patuanelli che però se passasse in quota Conte potrebbe andare a sostituire proprio Fraccaro a palazzo Chigi. Ma il dato della giornata resta la blindatura di Conte.

Fico, Grillo, Di Maio e Di Battista a un comizio elettorale M5S (foto ANSA)

Nei gruppi parlamentari M5S si puntano le fiches proprio sul presidente del Consiglio, in tanti auspicano che si metta alla testa di un progetto politico, di una lista anche in vista delle prossime elezioni. Tutto dipenderà dall'operazione di queste ore. Ma intanto i vertici M5s hanno accolto con piacevole sorpresa l'ok di Di Battista. «Senza Renzi siamo compatti. Finalmente», ha sottolineato in un post l'ex deputato.

Emilio Pucci

Le ripercussioni economiche

David Sassoli con Ursula von der Leyen (foto ANSA)

«Tensioni se si va al voto» I mercati suonano l'allerta

▶Bruxelles preoccupata per l'esito della crisi: a rischio il successo del Next Generation Eu

▶Morgan Stanley: «Un governo meno allineato con l'Unione sarebbe un guaio». Lo spread a 120

LO SCENARIO

BRUXELLES Nessuno suona l'allarme esplicitamente perché nella Ue le crisi politiche interne restano tali, interne appunto. Tuttavia la preoccupazione per la crisi di governo in Italia è al massimo grado. Per tutti gli ultimi mesi, da quando a fine luglio i Ventisette avevano faticosamente concordato il piano comune anticrisi con la storica decisione di un prestito obbligazionario comune da 750 miliardi, gli interrogativi sull'Italia riguardavano la capacità di definire un piano credibile di investimenti e riforme e poi di attuarlo. Già questa una sfida enorme per un Paese dall'amministrazione pubblica anchilosata e una classe dirigente che appare ai più sfarinata. Ora, a questa sfida già enorme e dall'esito incerto se ne aggiunge un'altra: il rischio di paralisi politica nel momento in cui l'Italia dovrebbe stringere sulle decisioni anticrisi finanziate con 209 miliardi di fondi europei, il 28% dell'intera "posta" di Next Generation Eu, in valore assoluto il massimo che uno Stato dell'Unione abbia ottenuto per fronteggiare gli effetti della pandemia. Ritorna lo spettro dell'instabilità, mentre l'Italia – secondo tutti i partner – dovrebbe giocare a tempo pieno la partita della stabilità per sé e per l'area euro essendo un Paese troppo grande per essere politicamente ballerino. Il presidente del Parlamento Ue, David Sassoli, rileva che «la stabilità dell'Italia è un bene prezioso anche per l'Unione». Stabilità economica (a ciò serve il Recovery Fund) e stabilità politica sono fattori inseparabili.

IL BRIVIDO

Un brivido da 2011 anche se l'allarme politico e quello sui mercati non è certo ai livelli di allora. Doccia gelata per l'Italia, sconcerto e preoccupazione in molte capitali. Fa notizia la crisi del Conte 2, non certo la crisi del governo olandese del liberale Mark Rutte, il "capo" dei frugali, dopo che un'inchiesta parlamentare lo ha messo sotto accusa per aver costretto decine di migliaia di famiglie a rimborsare migliaia di euro di sussidi ottenuti. Oppure le dimissioni del premier estone liberale Juri Ratas, in seguito a un'inchiesta su tangenti per un prestito governativo a un'iniziativa nel settore edilizio che coinvolge il segretario del suo partito.

A Bruxelles si insiste su una cosa semplice: l'Italia deve mettere rapidamente in carreggiata il piano per la ripresa e garantire le condizioni per attuarlo. Altamente rischioso accettare un lungo periodo di incertezza politica. Di nuovo il radar viene spostato sui mercati. A metà giornata il differenziale Btp-Bund accelera. L'idea di elezioni anticipate spinge lo spread del decennale in area 120 punti, contro 103 di pochi giorni fa. Il rendimento del Btp arriva a 0,68% contro 0,59% di martedì. Intanto il Tesoro colloca Btp a 3 e 7 anni con tassi in rialzo e il ministro Roberto Gualtieri commenta: «Solo oggi con le aste di titoli di Stato per effetto dell'aumento dello spread sono stati persi quasi 8 milioni per ciò che sta accadendo» sul fronte politico. Infine, Borsa milanese con il freno tirato, giù dello 0,5%.

IL SUMMIT

Avvisaglie limitate per adesso, purtuttavia segnali da non prendere sottogamba. Lunedì si riuniranno i ministri finanziari dell'area euro: Gualtieri in prima linea. Giovedì toccherà ai capi di Stato e governo: in prima linea ci sarà Conte, forse ancora in bilico a rappresentare l'Italia anch'essa in bilico. Una fonte Ue coinvolta nella preparazione dell'Eurogruppo si aspetta una informativa di Gualtieri sugli sviluppi della crisi. E commenta con ottimismo: «Talvolta la vita delle società democratiche può essere complicata e in Italia più che in altri Paesi, ma alla fine l'Italia è sempre stata in grado di trovare soluzioni».

Meno ottimista la banca d'affari americana Morgan Stanley che teme, in caso di elezioni, «un nuovo governo meno allineato con la Ue». In un rapporto indica che se non si riuscirà a formare un esecutivo con una maggioranza sicura e si andrà al voto, «un cambio di governo sembra abbastanza probabile, visti i numeri più forti dell'opposizione con la Lega di Salvini in testa nei sondaggi». Un quadro che potrebbe complicare l'attuazione del Recovery Fund.

Antonio Pollio Salimbeni

L'andamento dello spread

120
115
110
105
100
5 gen
7 gen
11 gen
14 gen
118,98
+6,69%
L'EGO - HUB

LUNEDÌ EUROGRUPPO: GUALTIERI RIFERIRÀ E GIOVEDÌ IL SUMMIT DEI LEADER SULL'EMERGENZA CORONAVIRUS

IL MONITO DI SASSOLI: «LA STABILITÀ POLITICA DEL NOSTRO PAESE BENE PREZIOSO ANCHE PER I NOSTRI ALLEATI»

L'intervista Sabino Cassese

«Dobbiamo fare come i tedeschi: sfiducia costruttiva in Costituzione»

Professor Cassese, lei è uno dei più eminenti giuristi italiani. E da tempo sta suonando l'allarme sul rispetto dei poteri parlamentari e sull'uso improprio di Dpcm e decreti leggi. Ora però è lo stesso profilo giuridico del governo a finire nel tritacarne. In concreto, i decreti o le ordinanze che il governo dovesse approvare in questi giorni rispettano i dettami costituzionali?

«Per ora il governo può continuare a svolgere le sue funzioni normalmente ma non potrà restare a mezz'aria all'infinito. Deve presentarsi in Parlamento al più presto».

Il ministro Gualtieri ha dichiarato che per lo scostamento di bilancio per i ristori servirebbe un governo legittimato. Condivide?

«Lo scostamento di bilancio deve essere disposto dal parlamento, sulla base di una semplice relazione del governo, come disposto da una legge del 2012. La relazione interviene in casi di urgenza (e non c'è dubbio che ora l'urgenza vi sia e che anche un governo dimissionario sia legittimato a intervenire se c'è il presupposto dell'urgenza). Una volta deciso dal parlamento, gli atti esecutivi possono essere adottati dal governo».

Al di là dei giudizi politici sull'uscita di Italia Viva dal governo, non crede che sul piano tecnico occorra trovare il modo di chiudere la falla che consente di innescare una crisi di governo senza già avere una soluzione alternativa? I tedeschi ad esempio hanno la sfiducia costruttiva.

«Una sua introduzione nella Costituzione sarebbe utile insieme con altre disposizioni come, ad esempio, quella che proibisca le crisi extraparlamentari»

Come si cura a malattia italiana che ci ha regalato quasi un governo all'anno negli ultimi settant'anni?

«Ci provarono già alcuni componenti dell'assemblea costituente, dove fu addirittura approvata una mozione per assicurare la stabilità dei governi. Vi sono molti strumenti di razionalizzazione dei sistemi parlamentari, ma quello principale consiste nella stabilità dei partiti. Per cinquant'anni, pur nel continuo cambiamento dei governi, vi è stato sempre un partito che è rimasto al governo. Si chiamava Democrazia cristiana».

Sabino Cassese costituzionalista

Costituzionalmente è legittimo cercare voti in Parlamento anche fuori dalla maggioranza. Politicamente però è una pratica deleteria. Come liberarcene?

«Per la verità il problema ha radici antiche, il trasformismo parlamentare fu pratica comune nel quarantennio successivo all'unità nazionale e fu superato solo con la nascita dei grandi partiti. C'è un problema di coerenza personale di singoli parlamentari e un problema di comportamento collettivo di gruppi che passano da uno schieramento all'altro. Direi che molti premier del passato, e anche quello attuale, farebbero bene a porsi delle domande a riguardo».

Torniamo al tema del governo. Cosa può fare un governo dimissionario?

«Dopo le dimissioni, i poteri del governo hanno perimetri che sono definiti volta per volta da circolari del presidente del Consiglio dei Ministri uscente. Tutte le circolari che si sono susseguite negli ultimi trent'anni hanno seguito uno stesso modello, sia pure con alcuni cambiamenti di dettaglio. Continuano gli affari correnti, l'attuazione delle decisioni parlamentari, i poteri di urgenza e non vi è nessuna interruzione dell'attività amministrativa. Il Consiglio dei Ministri adotta gli atti urgenti, i decreti legge e i decreti legislativi. Non adotta nuovi disegni di legge, salvi salvo quelli richiesti da obblighi internazionali ed europei. Lo stesso vale per i regolamenti. Il Consiglio dei Ministri, inoltre, può esercitare il potere di nomina quando necessario. Le missioni all'estero dei ministri vanno autorizzate dal presidente del Consiglio dei Ministri. Questi, riassuntivamente, i poteri di un governo dimissionario».

Prodi ha rilanciato l'idea di una struttura ad hoc che governi il Recovery Fund. Cosa ne pensa?

«Il problema fondamentale non è quello di una struttura ad hoc, sulla quale tutti sono d'accordo. È quello di una impalcatura esterna allo Stato, che era prevista dalla prima proposta governativa, e che ha attirato molte critiche. Innanzitutto, per i tempi che avrebbe richiesto ai fini della messa in opera. In secondo luogo, perché, operando all'esterno della pubblica amministrazione, avrebbe incontrato la resistenza degli uffici pubblici. La soluzione è, invece, quella di raccogliere le migliori forze interne all'amministrazione, sia quella centrale, sia quella regionale, sia quella locale, e poi innestarvi anche energie esterne, dove necessario».

Diodato Pirone

IL GIURISTA: «CONTE COME MOLTI PREMIER DEL PASSATO, DOVREBBE FARSI DELLE DOMANDE SUL TRASFORMISMO»

Le mosse dell'opposizione

I timori del centrodestra Salvini chiama Berlusconi: «Ferma i voltagabbana»

▶Coalizione unita, ma sospetti della Lega sulla voglia di soccorso azzurro a Conte

▶La sordina alla richiesta di elezioni per non spingere i peones dal premier

Antonio Tajani, Matteo Salvini e Giorgia Meloni (foto LAPRESSE)

IL CASO

ROMA Si sono visti ieri all'ora di pranzo i capi del centrodestra. Hanno dato il mandato a Salvini come leader della coalizione e segretario del partito più votato di incontrare il presidente Mattarella. Lui lo ha fatto, e appena sceso dal Colle ha spiegato: «Ho parlato con il Capo dello Stato, gli ho chiesto non solo a nome del centrodestra unito, ma a nome di 60 milioni di italiani che non stanno capendo cosa succede, di fare in fretta. L'Italia ha bisogno di un governo vero e non di pagliacciate». E comunque: «Se c'è un governo vorremmo saperlo. Conte non può star lì altri giorni: o si dimette al Quirinale o viene in Parlamento e ci dice se ha trovato per strada qualche senatore».

Lunedì Conte in Parlamento ci andrà. E comunque adesso il centrodestra ha messo la sordina sulla richiesta di andare a votare subito perché teme che questa insistenza diventi un boomerang. «Più diciamo di andare alle urne e più spaventiamo i senatori che per paura di non venire rieletti appoggiano la continuità del governo Conte e diventano responsabili»: così si ragiona nel centrodestra e il ragionamento fila.

E comunque, ufficialmente la coalizione è compatta nel respingere ogni lusinga e anzi nel chiedere a Conte tempi rapidi nella parlamentarizzazione della crisi. Tuttavia serpeggiano indiscrezioni, secondo cui tra alcuni senatori azzurri ed esponenti dei cespugli centristi d'area potrebbe far breccia l'idea di vestire i panni dei responsabili. Perciò Salvini, per farsi rassicurare, ha telefonato a Berlusconi in Francia, oltre che per accertarsi sulle sue condizioni di salute, anche per dirgli: «Silvio, ferma i voltagabbana che si offrono a Conte». Berlusconi lo ha rassicurato: «Da quel che so, questo pericolo di tradimenti non esiste nel mio partito». Ma chissà. A Salvini è stato detto che ci sarebbero esponenti azzurri all'opera per convincere i senatori a dare una mano per il Conte Ter e per la prosecuzione della legislatura soprattutto. Perché sarebbero terrorizzati all'idea di uscire dal Parlamento e non tornarci mai più, visti i consensi ridotti che secondo i sondaggi avrebbe Forza Italia.

L'APPELLO CONGIUNTO DEI LEADER AL CAPO DELLO STATO: SI DECIDA IN FRETTA

Il via libera in Cda

Rai, budget 2020-2021 57 milioni di rosso

Il Cda Rai ha approvato il Budget 2021 di Gruppo illustrato dall'ad Fabrizio Salini. «Proseguendo ed intensificando quanto già attivato nel corso del 2020, prevede rilevanti interventi di razionalizzazione dei costi operativi per circa 70 milioni di Euro - spiega Viale Mazzini -. Nel biennio 2020 - 2021 Rai prevede di conseguire circa 180 milioni di saving. Considerando anche i positivi effetti della riforma delle modalità di assegnazione a Rai del canone di abbonamento, il risultato netto di budget 2021 (-57 milioni di euro) è in miglioramento rispetto al Budget 2020». «La gestione per l'esercizio 2021 - prosegue la nota - risente inevitabilmente degli effetti della pandemia che si riflette su prospettive di ricavi pubblicitari e commerciali che, seppur in crescita rispetto all'esercizio 2020, risultano ampiamente inferiori se confrontate con le stime del Piano Industriale 2019 - 2021».

PRONTO, CI SEI?

Quindi Salvini in prima persona sta chiamando tutti i senatori potenzialmente a rischio salto della quaglia, per stringere i bulloni e scongiurare ogni tentazione da disertori. I posti in lista da offrire ai berlusconiani il capo lumbard li ha, ma non siamo ancora a questo punto. Cioè alle offerte. Però, dalla Lega si ricorda che chiunque avesse intenzione di sostenere Conte non verrebbe mai più candidato. Ma il ragionamento potrebbe essere anche ampliato a dinamiche di coalizione: è evidente, ragionano nel Carroccio, che un cambio di campo organizzato da parte di pezzi di Forza Italia e non solo da singoli, porterebbe alla rottura della coalizione alle prossime elezioni amministrative. «Caro Silvio, frena ogni cattiva tentazione tra i tuoi», ha detto Matteo al Cavaliere in un clima di compattezza e cordialità. Ma la Lega al Senato sta anche provando - assicurano alcuni onorevoli - a prendere qualcuno dal fronte delle maggioranza: «Ormai Conte è finito, si andrà a votare presto o anche poi, ma solo da noi avete possibilità di venire ripresentati ed eletti». Ovvero, è partita la campagna anti-responsabili contiani al grido, anzi al sussurro: «Non andate con la sinistra, che è finita, vi aiuteremo noi». Appello che ne contiene anche un altro rivolto a chi sta già nella maggioranza: «Mancano pochi voti perché al Senato la maggioranza sia nostra. Perché non passare da questa parte della barricata e facciamo subito un bel governo di centrodestra?».

UN GOVERNO DI TRANSIZIONE NON È MALVISTO IN CASA LEGHISTA MA GLI ALLEATI SONO PERPLESSI

DISCREPANZE

Insomma si procede insieme. Ma Salvini è il più convinto di tutti che non si debba parlare troppo di voto anticipato, perché i senatori si impauriscono e sostengono Conte per conservare il posto da onorevoli. Il discorsi di Giorgetti, non condivisi dagli alleati, frullano nella testa del capo leghista. Il quale non è affatto alieno all'idea di un governo di transizione, e niente urne subito, con dentro tutti (a guida Cottarelli? O Draghi? O Cartabia?). Un modo per mettere le mani sugli investimenti del Recovery Fund e non lasciarli al Pd e a M5S come efficace arma elettorale quando al voto si andrà.

Mario Ajello

Problemi cardiaci per il Cav: è ricoverato a Montecarlo Salta (di nuovo) l'udienza Ruby

IL PERSONAGGIO

ROMA «Desidero tranquillizzare tutti: sono in buone condizioni di salute, il mio ricovero si è reso necessario solo per alcuni accertamenti poco più che di routine impostimi dalla prudenza dei miei medici curanti. La mia attività prosegue normalmente, in costante contatto con i miei collaboratori e i protagonisti della vita pubblica, in questo momento così difficile per il paese».

Il presidente di FI Berlusconi, ricoverato al Centro cardiotoracico di Monaco, ospedale specializzato del Principato, con una nota diramata ieri nel tardo pomeriggio ha voluto rassicurare parlamentari azzurri ed alleati. L'ex premier si trovava a Valbonne, la località vicino a Nizza dove ha trascorso anche gran parte del lockdown, nell'abitazione della figlia Marina, in compagnia della compagna Marta Fascina. Si sarebbe sentito poco bene domenica.

Nei giorni scorsi erano arrivati in Francia anche Ghedini e Letta per discutere della situazione politica ma anche per sincerarsi delle sue condizioni. «Lunedì – ha spiegato Zangrillo, medico di fiducia di Berlusconi - sono andato d'urgenza dove risiede temporaneamente il presidente, nel Sud della Francia, per un aggravamento e ho imposto il ricovero ospedaliero a Monaco perché non ho ritenuto prudente non affrontare il trasporto in Italia». Il ricovero, avvenuto in un ospedale all'interno di uno sfarzoso edificio su Avenue d'Ostende, affacciato sul molo del Principato, è legato a problemi cardiaci, conferma. «Sono in costante contatto con il presidente Berlusconi, la situazione clinica è stabile tanto è vero che io sono a Milano», ha detto Zangrillo.

ZANGRILLO: LUNEDÌ UN AGGRAVAMENTO NON HO RITENUTO PRUDENTE IL TRASPORTO IN ITALIA

A CUORE APERTO

Nel 2016 Berlusconi fu operato a cuore aperto, per una sostituzione della valvola aortica. Chi gli ha parlato negli ultimi giorni l'ha comunque trovato in forma, anche se altri fonti spiegano che pure prima di Natale l'ex presidente del Consiglio si è sottoposto a dei controlli. Del resto il Cavaliere deve sottoporsi a delle visite periodiche al San Raffaele.

«Non sono preoccupato per le mie condizioni, mi preoccupo – ha osservato l'ex premier - per quelle di tanti italiani vittime del Covid e di altre malattie e di tanti altri italiani che subiscono le conseguenze di una crisi gravissima. Mi preoccupo anche, di conseguenza, per il rischio che la crisi politica che si è aperta aggravi la paralisi decisionale del Paese in un momento così difficile. Qualunque sia la soluzione, è necessario attuarla al più presto, senza perdere neppure un giorno nei tatticismi della politica di palazzo».

Intanto, però, è stato rinviato all'8 aprile il processo Ruby ter a Siena: gli avvocati Cecconi e Demartino, difensori di Berlusconi, hanno presentato richiesta di legittimo impedimento «perché - hanno spiegato - il Cavaliere si sta sottoponendo ad accertamenti sul suo stato di salute in ospedale». In diversi in Forza Italia legano sottotraccia il ricovero del Cavaliere alle vicende giudiziarie ma questa tesi è smentita dai big azzurri.

IL SUO STAFF PERÒ SDRAMMATIZZA: PRESTO A CASA IL PROCESSO DEL TRIBUNALE DI SIENA RINVIATO ALL'8 APRILE

LA TELEFONATA

In serata Salvini ha telefonato all'ex premier per sincerarsi delle sue condizioni di salute: «L'ho trovato sereno e di buonumore», ha riferito. Lo stesso ha fatto il presidente di FdI, Meloni. L'ex presidente del Consiglio è stato contattato anche dal vice presidente di FI, Tajani e ha ricevuto messaggi da molti esponenti del centrodestra e non solo. Il Cavaliere continua ad informarsi sulla situazione politica e ha chiesto anche lumi sulla data di eventuali consultazioni al Quirinale. «Se ci saranno nel week end, voglio esserci», ha risposto a chi ha chiesto lumi sulla sua salute. Berlusconi sta seguendo lo scontro tra Conte e Renzi, aveva scommesso su quest'ultimo, riferisce un esponente di primo piano di Forza Italia.

Il presidente di FI Silvio Berlusconi (foto ANSA)

La famiglia del Cavaliere continua a consigliargli prudenza, ad evitare sforzi dopo il lungo ricovero al Raffaele per il coronavirus. L'ex premier, però, vuole restare centrale nel centrodestra ed ha avuto contatti telefonici pure ieri per cercare di convincere chi è orientato a votare la fiducia all'attuale presidente del Consiglio. Ed intanto torna la preoccupazione nel partito azzurro, ovvero che possano essere Salvini e Meloni a dare le carte in questa crisi ma soprattutto nel futuro. «Ci saremmo aspettati – osserva un deputato forzista – una iniziativa da parte del partito, una proposta da mettere in campo per frenare i responsabili». «Non credo – azzarda un senatore di FI – che con Berlusconi ricoverato o comunque in condizioni di salute non ottimali ci possa essere qualcuno disposto ad accoltellarlo».

Emilio Pucci

Il caso Donazzan

Lega verso l'astensione «Fdi, troppa leggerezza»

▶"Faccetta nera", l'assessore ai colleghi: «Così giudicate le parole anche fuori mandato» Zaia: «Improvvida, non accetto tesi fasciste». Lorenzoni: «Nessuna censura personale»

LA POLEMICA

VENEZIA Sul caso "Faccetta nera", l'intergruppo zaian-leghista si riunirà lunedì, alla vigilia della seduta in cui il Consiglio regionale sarà chiamato a votare la mozione di riserve contro l'assessore Elena Donazzan. È verosimile che la principale forza di maggioranza, il cui esponente Stefano Valdegamberi ha fornito la firma decisiva per calendarizzare rapidamente l'atto delle minoranze, possa finire per astenersi: non un voto a favore, che metterebbe estremamente in difficoltà il presidente Luca Zaia, ma nemmeno una posizione di contrarietà, che alleggerirebbe eccessivamente la posizione di Fratelli d'Italia. Ieri la titolare dell'Istruzione e del Lavoro ha inviato una lettera ai componenti dell'assemblea legislativa, in cui fa nuovamente ammenda e tuttavia mette in guardia sulle possibili conseguenze di questa prima assoluta: «Con tutta probabilità questo diverrà un precedente che spianerà la strada alla facoltà di giudicare parole, pensieri, espressioni, atteggiamenti posti in essere in qualsiasi occasione e quindi non solo nell'esercizio del proprio mandato e nelle sedi istituzionali o nel proprio ruolo di rappresentanza, ma in ogni luogo ed in ogni momento».

LA NOTA

Nella sua lunga nota, Donazzan torna sull'episodio: «Se qualcuno in buona fede si fosse sentito offeso in qualunque misura, me ne scuso perché con altrettanta buona fede e certamente con un po' di leggerezza, ho partecipato ad una trasmissione di satira notoriamente informale, irridente ed a tratti sopra le righe». L'assessore rimane però convinta di un punto: «La storia è storia. La storiografia è scritta dai vincitori e spesso non trova le ragioni dei vinti. Non è un giudizio moralistico, bensì un dato di fatto».

Per questo la rappresentante di Fdi rivolge un appello «a tutti coloro che credono debba cessare il clima di guerriglia permanente creato da italiani contro gli italiani» e rivendica la circostanza «di non aver mai alimentato l'odio, ma di averlo subito», al punto da confidare: «Non auguro a nessuno di vivere così come io ho vissuto questi giorni di offese, insulti, minacce». Così la sua idea al Consiglio regionale è di diventare «il laboratorio per una proposta di legge nazionale che regolamenti e tuteli la libertà di espressione anche sui social, piattaforme che ormai rappresentano lo scenario di nuove guerre combattute con troll, hackeraggi e manipolazioni».

FRATELLI D'ITALIA Elena Donazzan, assessore regionale del Veneto al centro della polemica

MARTEDÌ LA VOTAZIONE IN CONSIGLIO REGIONALE IL LEGHISTA PAN: «BENE LE SCUSE MA AVREBBE POTUTO EVITARE QUELL'USCITA»

LE REAZIONI

Zaia ha preso atto di questa iniziativa, ma senza troppo entusiasmo: «Ho chiesto che ci fossero le scuse e mi risulta che siano state presentate, dopodiché il Consiglio è sovrano. Voglio essere molto obiettivo: stiamo parlando di un fatto infelice, da condannare senza se e senza ma. Questa amministrazione è assolutamente contro le leggi razziali e ogni forma di totalitarismo o dittatura. A ispirarci è il rispetto per la libertà di tutti, figuriamoci se posso avallare posizioni negazioniste o fasciste. So che il contesto della trasmissione radiofonica era di assoluta goliardia. Ma è stato improvvido andarci, in un momento come questo. È stata quanto meno una leggerezza».

Troppo poco per Arturo Lorenzoni, iscritto al gruppo Misto e primo firmatario della mozione: «Derubricare in questo modo l'inammissibile uscita della stessa Donazzan significa non aver colto il cuore del problema sollevato in Consiglio regionale. Chiaramente non è condivisibile nessuna forma di censura personale, l'articolo 21 della Costituzione rimane una stella polare. Tuttavia, il problema è altrove: non possiamo, soprattutto se abbiamo responsabilità amministrative, avere posizioni equivoche verso regimi dittatoriali o espressamente contrari alla democrazia e alla libertà delle persone».

Di sicuro non vuole averle Giuseppe Pan, il cui nonno fu «oggetto di violenze da parte della camicie nere», da capogruppo della Lega: «Indubbiamente l'assessore Donazzan avrebbe potuto evitare di fare quelle esternazioni, anche per rispetto dell'incarico e delle istituzioni che rappresenta. Le scuse della interessata hanno cercato di rimediare a quanto accaduto. Però condanniamo fermamente qualsiasi revisionismo. Si tratta di un pensiero che decisamente non ci appartiene. Non possiamo accettare che una rappresentante delle istituzioni ancora oggi affronti un tema del genere con questa "leggerezza", da lei stessa ammessa pubblicamente e, in separata sede, con noi consiglieri».

Intanto +Europa, con Silvia Nalin e Anna Maria Zanetti, richiama Donazzan sulla riapertura delle scuole: «Ci risparmi le sue cantate nostalgiche e provi a mettersi seriamente al lavoro, restituendo prospettive a migliaia di giovani e di famiglie».

Angela Pederiva

Scuola e mobilità

Regioni chiuse un mese da lunedì il 50% in classe Sci, c'è la data: 15 febbraio

▶In vigore il decreto che impedisce di spostarsi tra i territori, anche se gialli

▶Rivisto per i bar il divieto di asporto dalle 18: riguarderà soltanto le bevande

LA GIORNATA

ROMA Stop agli spostamenti e limiti più stringenti alla movida. Il ritorno tra i banchi di scuola per gli studenti delle superiori di diverse Regioni e i nuovi parametri per le fasce di rischio che renderanno l'Italia quasi completamente arancione. È questa la sintesi estrema di ciò a cui gli italiani andranno incontro nelle prossime ore. In rapida successione infatti, prima verranno definiti i nuovi colori delle Regioni e poi entreranno in vigore il nuovo Dpcm varato ieri notte e il decreto sugli spostamenti firmato mercoledì (al suo interno anche la proroga dello stato d'emergenza al 30 aprile). Le novità quindi sono tante e in gran parte dei casi saranno in vigore fino al 5 marzo. Eccezioni per il divieto agli spostamenti tra le Regioni e la chiusura delle piste da sci che scadranno il 15 febbraio.

Andiamo però con ordine. Oggi la Cabina di regia analizzerà i dati del monitoraggio settimanale stabilendo chi da domenica 17 dovrà cambiare colore. Per ora si tratta di ipotesi ma molti territori rischiano di diventare arancioni e 4 di finire in zona rossa. Quella in arrivo è quindi una stretta, a cui ha contribuito la ridefinizione dei parametri per i colori introdotta proprio dal nuovo Dpcm: «Le soglie di accesso Rt scendono a 1 per la fascia arancione e a 1,25 per la rossa - ha infatti spiegato il ministro Speranza -. Ma si va in arancione anche solo con rischio alto, sulla base dei 21 criteri». Ulteriore novità in tal senso è l'introduzione di una fascia bianca libera da restrizioni in cui ora non entrerà però nessuno (serve incidenza sotto i 50 casi ogni 100mila abitanti e Rt sotto 1).

LE MISURE DAL 16

In ogni caso ad accogliere le Regioni nelle rispettive fasce di rischio, ci saranno le nuove disposizioni varate dal governo. Il Dpcm infatti entrerà in vigore da domani (sabato 16) affiancando con diverse novità le norme ormai note come il coprifuoco dalle ore 22 alle 5 del mattino o la necessità di auto-certificare gli spostamenti. Nodo principale del testo - oggetto di dibattito tra esecutivo e governatori nella conferenza Stato-Regioni tenuta ieri - è il freno che si è deciso di imporre alla movida. Dalle ore 18 infatti, ai bar non sarà più consentito fare asporto. Tuttavia su input delle Regioni, che valutano la misura non necessaria, si è limitato il divieto a bevande e alcolici. In pratica la limitazione interesserà solo i locali senza cucina (identificati dai codici Ateco) per non penalizzare pub e pizzerie. A quanto si apprende però, nelle Faq che seguiranno il testo, questo passaggio potrebbe essere rivisto per escludere del tutto l'asporto di bevande a alcolici.

SUPERIORI IN PRESENZA LE REGIONI POSSONO SALIRE AL 75% CINEMA E PALESTRE FERMI FINO A MARZO RIPARTONO I MUSEI

Non solo. Nel documento - e nel decreto che lo accompagna - sono vietati sia gli spostamenti tra Regioni (anche se gialle) che il recarsi più di una volta al giorno presso abitazioni private. Far visita a qualcuno, come già avvenuto durante le festività natalizie, è consentito al massimo in 2 persone (con la deroga per figli minorenni e persone non autosufficienti) e rispettando le indicazioni sui colori. Per cui, ad esempio, evitando di uscire dal proprio Comune se in zona arancione o rossa. Confermata anche la deroga per i piccoli centri abitanti, chi vive in un comune con meno di 5mila abitanti potrà varcarne i confini non solo per motivi di necessità ma anche per far visita a qualcuno, l'importante è che non ci si sposti verso capoluoghi di provincia. La deroga non riguarda però le seconde case, queste sono raggiungibili solo entro i confini comunali in zona arancione o rossa ed entro quelli regionali in zona gialla.

Niente da fare per le piste da sci che fino al 15 febbraio resteranno chiuse (ci sarà poi una valutazione). Stessa sorte per palestre e piscine ma fino al 5 marzo. A tutte loro però, ha garantito il ministro Boccia ieri, saranno riconosciuti ristori. Infine, riaprono i musei ma solo nelle regioni gialle e nei giorni feriali.

SCUOLE

Digerite le novità, in base al Dpcm (ma le Regioni hanno l'ultima parola), da lunedì 18 gennaio riaprono le scuole superiori con dad «almeno al 50% e fino a un massimo dl 75%». Stando ai calendari regionali stabiliti fino ad oggi quindi, in classe lunedì tornano Lazio, Lombardia, Piemonte, Liguria, Molise e Puglia. Sempre che una di loro non finisca in zona rossa. In questa infatti la Dad è al 100%.

Francesco Malfetano

La ministra Azzolina ha spinto per la riapertura delle scuole

La stretta Il premier: «Scuole aperte»

Francia, coprifuoco anticipato alle 18

Il coprifuoco in Francia, che attualmente comincia alle 20, sarà anticipato da domani alle 18 su tutto il territorio nazionale «per almeno 15 giorni». Le scuole restano aperte. Ma se le cose peggiorano, ha spiegato il premier Castex, siamo pronti ad un nuovo lockdown.

Le ipotesi dal 17 gennaio

I possibili cambi di zona in base all'ultima classificazione complessiva di rischio dell'Istituto Superiore della Sanità

ZONA ROSSA
Lombardia, Sicilia

ZONA ROSSA/ARANCIONE
Calabria, Emilia Romagna

ZONA ARANCIONE
Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, Bolzano, Trento, Puglia, Umbria, Veneto

ZONA ARANCIONE/GIALLA
Molise, Sardegna, Abruzzo

ZONA GIALLA
Toscana, Valle D'Aosta, Basilicata, Campania

L'Ego-Hub

Lombardia e Sicilia verso il "rosso" Veneto e Friuli Venezia Giulia migliorano ma vanno in "arancione"

IL FOCUS

ROMA La Lombardia a un passo dalla classificazione in fascia rossa. E il governatore della Sicilia invoca lo stesso livello di chiusure per la sua regione («altrimenti lo decido io» dice Musumeci). Il resto d'Italia, salvo poche eccezioni, diventa arancione. L'indice di trasmissione nazionale è ormai stabilmente sopra al livello critico di 1. La maggioranza delle Regioni dovrà accettare le chiusure più severe determinate dalla fascia arancione o rossa anche se l'indice di trasmissione, come ad esempio si preannuncia per Veneto e Friuli-Venezia Giulia, resterà di poco sotto a 1, perché con le nuove regole conta anche il livello di rischio che fa la sintesi dei 21 indicatori.

ESORDIO

Il Lazio per la prima volta (al di là del regime speciale che era stato imposto a tutti per il periodo delle feste) lascia la fascia gialla e si ritrova in arancione da domenica, con i bar e ristoranti costretti a chiudere. L'indice di trasmissione è a 1,1 e la percentuale di occupazione dei posti letto è troppo alta (oltre il 30 per cento in terapia intensiva, il 40 nell'area medica). Questo è lo scenario atteso dalle valutazioni della cabina di regia (Ministero della Salute-Istituto superiore di sanità) che si riunirà questa mattina e stilerà il consueto report. Promemoria: le regole sono più severe, per entrare in fascia arancione è sufficiente che l'Rt sia superiore a 1 (prima era 1,25), in rosso a 1,25 (prima era 1,50). Conterà anche l'incidenza (in linea molto teorica sotto i 50 casi ogni 100mila abitanti su base settimanale c'è la fascia bianca, con poche limitazioni, ma nessuna Regione rientrerà in questa classificazione), mentre il terzo tassello è il livello di rischio basato sui 21 indicatori (dai posti letto alla capacità di tracciamento). Incrociando questi fattori si arriva alla classificazione dei colori. Tutto questo premesso chi rischia il rosso? Sicuramente la Lombardia, come aveva anticipato il governatore Fontana, perché l'Rt è attorno a 1,25. Ma anche la Sicilia, che negli ultimi giorni sta affrontando una impennata dei contagi, tanto che a Messina è stata decisa una «zona rossa» su base cittadina. A Palermo il sindaco Leoluca Orlando ha chiesto un inasprimento delle restrizioni, «non può che essere la risposta al comportamento incosciente di troppi cittadini». Sì, c'è Covid. Il governatore siciliano Nello Musumeci è stato perentorio: «Alla luce dell'aumento dei contagi, che è ulteriormente progredito rispetto alla scorsa settimana, abbiamo sottoposto al governo centrale la proposta di dichiarare per due settimane la zona rossa sull'isola. Ove la nostra richiesta non fosse accolta, procederò con mia ordinanza ad applicare limitazioni in tutte le aree a maggiore incidenza».

L'INDICE DI TRASMISSIONE DEL VIRUS A LIVELLO NAZIONALE È STABILMENTE SOPRA L'UNO

RISALITA

E l'arancione? Detto del Lazio, del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia destinati a quel tipo di classificazione nonostante gli indici in miglioramento da un paio di settimane, in Abruzzo c'è ancora una situazione di incertezza, con l'Rt che è vicino a 1 e la categoria a rischio probabilmente alta: di fatto oscilla tra giallo e arancione. L'Emilia-Romagna veniva data come probabile rossa, ma l'ultimo dato disponibile dell'Rt è attorno a 1,2 e questo dovrebbe salvarla, valendo la conferma in fascia arancione. Per le altre regioni, si fa prima a elencare chi dovrebbe restare in fascia gialla: in primis la Toscana, a dimostrazione del fatto che i territori che sopportano per un periodo la classificazione in rosso (come appunto era successo in autunno) riescono ad abbassare sensibilmente la circolazione del virus (un ragionamento che dovrebbe valere anche per la Campania che sembra avere superato la fase più difficile). Anche Basilicata e Val d'Aosta potrebbero aspirare al mantenimento della classificazione in fascia gialla. Le nuove limitazioni entreranno in vigore da domani, ieri il governo ha illustrato alle Regioni il nuovo Dpcm. Ha ricordato il ministro della Salute, Roberto Speranza: «La situazione non può essere sottovalutata, lavoriamo insieme tempestivamente ad anticipare le restrizioni per evitare una nuova, forte ondata».

Mauro Evangelisti

Lo studio

Ansiolitici, il boom per colpa del virus

La pandemia Covid ha modificato l'assunzione di farmaci anche per chi non ci ha fatto i conti in modo diretto. Nel 2020, infatti, gli italiani hanno comprato più ansiolitici e il consumo di questi ultimi ha visto un'impennata, in particolare, nella seconda ondata pandemica. «Il punto più basso di consumo di farmaci per l'ansia, nel 2020, c'è stato ad agosto, quando regnava una maggiore tranquillità correlata alla sensazione di essere usciti dal tunnel coronavirus», spiega Massimo Cozza, psichiatra e direttore del Dipartimento di Salute mentale della ASL Roma 2. Un consumo, sottolinea Cozza, «che cresce soprattutto durante la seconda ondata pandemica, anche a causa delle conseguenti misure restrittive».

L'emergenza a Nordest

La sfida dei ristoratori: «Apriamo». Ma i prefetti: «Controlli a tappeto»

▶Decine di locali aderiscono alla protesta organizzata per oggi, sfidando i divieti

▶Aperto dopo le 18 anche il bar di Vo' della prima vittima italiana di Covid

L'INIZIATIVA

VENEZIA Il governo ha promesso nuovi ristori per miliardi e c'è l'idea di limitare i nuovi divieti per l'asporto solo agli alcolici e alle bevande, ma saranno migliaia in tutt'Italia e molti anche nel Nordest i ristoratori che oggi sfideranno i divieti e le sanzioni tenendo aperto dopo le 18. La protesta online del movimento «Ioapro» diventata virale terrà alzate le saracinesche anche del Nordest, da Padova - dove rimarrà aperto anche il bar di Vo', il paese della prima vittima italiana di Covid - a Treviso (dove il dissenso sarà soprattutto dimostrativo: luci accese nei ristoranti ma nessun servizio per i clienti) e a Venezia c'è chi è pronto a sfidare i decreti anche nei prossimi giorni. In un mosaico di iniziative che ha visto le organizzazioni di settore smarcarsi per timore che l'esasperazione degli esercenti diventi qualcosa di più violento (stigmatizzando però l'ennesima incertezza sui provvedimenti del governo) e i prefetti ad avvertire che i controlli saranno **aumentati e non ci saranno sconti**.

INCERTEZZA SULLE REGOLE

Non aiuta ad avere certezze la crisi di governo anche se il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia rassicura: «Non ci impedirà di correre per garantire tempi rapidi» sui ristori, confermando «interventi cospicui» su bar, ristoranti e su tutte le attività penalizzate dalle chiusure. Ma oltre ai danni economici pesa anche l'incertezza sulle nuove disposizioni: «Siamo come al solito in attesa del decreto del presidente del consiglio, come si fa a programmare un'azienda in questo modo?», dice Cristiano Gaggion della Confartigianato del Veneto che con lo stop all'asporto dopo le 18 da domani segnala nuove difficoltà per almeno 4mila attività regionali, dalle pasticcerie ai ristoranti. Altro che movida. A livello nazionale potrebbero essere in «30-40mila» ad aprire a costo di ricevere sanzioni: possono arrivare a 3mila euro e alla sospensione della licenza, senza escludere l'ipotesi di contestazione penale per procurato contagio.

NEL TREVIGIANO LUCI ACCESE MA NIENTE SOMMINISTRAZIONE, TRA BELLUNO, ROVIGO E PORDENONE IN POCHI SI MOBILITANO

Sui colli Euganei, nel Padovano, sarà aperta anche e soprattutto la locanda al Sole di Vo', dove lo scorso febbraio tutto è cominciato: era il ritrovo fisso di Adriano Trevisan, prima vittima italiana

dell'emergenza Covid, e Renato Turetta, l'amico morto anche lui pochi giorni dopo. «Perché aderisco a questa iniziativa? Provate voi a stare cinque mesi senza stipendio e con un sacco di cose da pagare - spiega uno dei soci, Alessio Guerra -. Di prima mattina aprirò, poi si vedrà come andrà. Le multe? Non ci pensiamo, se arriveranno le forze dell'ordine vedremo». A Padova e provincia i locali che hanno dato la conferma di essere aperti oggi potrebbero essere decine. E il prefetto Renato Franceschelli ha già dato una chiara indicazione ai vertici delle forze dell'ordine: «Chi viola la legge pagherà le conseguenze. La Digos sta monitorando i social e le forze dell'ordine faranno i controlli». Il questore Isabella Fusiello ricorda che «i comportamenti contro la legge non sono giustificabili» e auspica che «ci siano solo azioni dimostrative con luci accese e serrande alzate, non situazioni pericolose per la salute».

E se a Pordenone la protesta sembra limitata a una decina di locali in città e nell'hinterland, a Treviso ci si è organizzati. «Bar e i ristoranti, indipendentemente dalle sigle delle associazioni o dei sindacati cui aderiscono, sono esasperati da questo lungo periodo di sacrifici, fatto di poca chiarezza e decreti fisarmonica - spiega Dania Sartorato, presidente della Fipe Confcommercio della Marca -. Chiediamo a tutti i soci che accendano le luci nei propri locali mantenendo però la chiusura al pubblico: per far capire che non solo il 15, ma ogni giorno, siamo ancora vivi». Ma qualcuno alzerà la sfida.

Anche a Belluno il prefetto Sergio Bracco è stato chiaro: «Nessuna tolleranza». Ma c'è chi terrà aperto, per esempio un ristorantino a Forno di Val di Zoldo. Una quindicina di locali in Valbelluna e altrettanti nel Feltrino, metteranno in atto una disobbedienza pacifica: cene "virtuali" senza clienti come suggerito da "Veneto Imprese Unite". Anche a Rovigo pronti controlli a tappeto e associazioni di categoria compatte per tenere chiuso. Si annunciano pochi casi di ribelli. «Siamo assolutamente preoccupati per la situazione ma non possiamo appoggiare manifestazioni che possono degenerare. C'è il rischio di ritrovarsi con una denuncia e di non aver ottenuto nulla - avverte Massimo Zanon, presidente della Fipe di Venezia -. Il governo sa perfettamente la situazione. Credo che alla fine a tenere aperto sarà una una minoranza. È vero, queste regole sono assurde. Da mesi cerchiamo di spiegare in tutti i modi ai ministri che questi giri di vite parziali non servono a nulla: o chiudi tutto o sono solo dei palliativi. Ma ora non è il momento dell'ira ma di portare a casa provvedimenti concreti».

Maurizio Crema

Perché sì Luca Scandaletti

«Non possiamo sempre tacere multino pure, peggio di così...»

LA REAZIONE /1

PADOVA «Terrò aperto per il pranzo con servizio al tavolo, tra le 12 e le 15». È la decisione di Luca Scandaletti, titolare della pasticceria Le Sablon di via Guido Reni a Padova, conosciuta ai più per la partecipazione al programma televisivo "Cake star". Scandaletti ha deciso fin da subito di aderire all'iniziativa #ioapro di oggi. Per quale motivo aderisce? «Siamo arrivati a un punto di non ritorno. Siamo additati come la causa del contagio ma non è assolutamente così, quindi non capisco perché dobbiamo rimetterci. Forse è più facile prendersela con noi, siamo diventati capri espiatori. Due giorni fa sono stato in un centro commerciale per una consegna ed era strapieno, mentre noi siamo alla frutta».

Cosa farete oggi?

«Non faremo servizio di caffetteria al tavolo, per quello continueremo con l'asporto, bensì ristorazione per il pranzo. Saremo aperti tra le 12 e le 15 per tutti coloro che avranno voglia di mangiare un boccone qui da noi. Non sarà molto, mi sarebbe piaciuto garantire un servizio completo ma con 21 dipendenti in cassa integrazione questo è quello che posso offrire in queste condizioni».

Non teme le sanzioni? Si annunciano controlli serrati...

«Assolutamente no, che facciano pure. Cosa cambia se mi chiudono per cinque giorni? Per il modo in cui stiamo lavorando è come fossimo già chiusi! Mi devono forse spaventare i 400 euro di multa? Questo è un treno da prendere e ho intenzione di salirci, con tutti i rischi e i pericoli che ciò potrebbe comportare. Ma dobbiamo fare qualcosa, non possiamo continuare a stare zitti».

E i clienti? Anche loro rischiano la multa.

«A chi verrà offrirò il pranzo. Abbiamo ricevuto diverse manifestazioni di sostegno da parte dei cittadini, credo che nemmeno loro si lascino spaventare e dopo tutti questi mesi di chiusura c'è voglia di uscire, ritrovare quella socialità che sta mancando, seppur rispettando le regole come il distanziamento e l'uso della mascherina».

Cosa vorrebbe ottenere con questa iniziativa?

«Vogliamo lavorare ma per farlo a quanto pare serve battere i piedi. Dobbiamo farci sentire. Non capisco i colleghi che dicono di aver paura delle multe però ho fatto qualcosa per andare loro incontro, alla fine siamo tutti sulla stessa barca. Posso farle vedere?».

Prego...

«Queste sono due locandine, una con la scritta "Aderisco" e l'altra "Sono a favore". Così chi avrà paura ad aprire o non potrà per mille ragioni potrà comunque dare il suo sostegno e unirsi alla protesta. Chissà che la nostra voce non venga finalmente ascoltata».

Cosa vorrebbe dal governo?

«Che la smettesse di prenderci in giro...».

Silvia Moranduzzo

SIAMO ADDITATI COME CAUSA DEL CONTAGIO, MA NON È ASSOLUTAMENTE COSÌ, NON CAPISCO PERCHÈ RIMETTERCI

Luca Scandaletti

Perché no Raffaele Alajmo

«Comprendo la frustrazione ma non condivido il metodo»

LA REAZIONE /2

PADOVA Può essere controproducente e creare un effetto boomerang, criminalizzando per l'ennesima volta tutta la categoria. Raffaele Alajmo, direttore generale del gruppo Le Calandre che conta l'omonimo ristorante stellato di Sarmeola di Rubano, non condivide le modalità con le quali si svolgerà l'iniziativa #ioapro che vedrà parte dei suoi colleghi aprire l'attività con servizio al tavolo, in violazione delle vigenti norme anti-contagio.

Cosa pensa dell'iniziativa?

«Sicuramente è un messaggio importante verso il governo però non è la strada più corretta da percorrere. Noi non aderiremo alla protesta».

Per quale motivo?

«Bisogna capire questo: il mondo della ristorazione è classificato come un'unica entità. Ciò vuol dire che i bar della movida, le piccole trattorie, i ristoranti sono messi tutti sullo stesso piano quindi vengono chiusi tutti. Al contrario, dovrebbe aprire chi ha le caratteristiche adatte per garantire un basso rischio di contagio».

Per esempio?

«Chi ha ampi spazi e può garantire il distanziamento, chi fa un tipo di servizio compatibile con il momento che stiamo vivendo e non crea assembramenti o situazioni che potrebbero essere pericolose per la diffusione del coronavirus».

Quindi si dissocia?

«Diciamo che capisco le intenzioni, comprendo la frustrazione perché anche noi siamo in sofferenza. Sono assolutamente solidale con i miei colleghi. Ma non condivido il metodo, dobbiamo restare nella legalità e far sentire la nostra voce rispettando le regole, senza contare che una protesta del genere potrebbe ritorcersi contro di noi».

In che modo?

«Apriranno anche locali che non sono in grado di garantire quel basso rischio di contagio a cui accennavo prima. Se si creano assembramenti si rischia che tutta la categoria venga criminalizzata e quindi penalizzata ancora una volta. Potrebbe creare ulteriori problemi e visto che siamo già tutti molto provati non penso abbia senso».

Secondo lei, cosa dovrebbe fare il governo?

«La prima cosa da fare è prendere i presidenti delle associazioni di pubblici esercizi, metterli attorno a un tavolo e differenziare le varie tipologie di locali in base a dei codici ateco. Successivamente, in base a quei codici e all'andamento della pandemia, si decide chi chiude e chi può restare aperto. In questo modo si dà la possibilità di continuare a lavorare a coloro che non comportano un reale rischio per i cittadini e si rimette in moto anche parte dell'economia, quella parte che ora è ferma e non conta solo i ristoratori ma anche fornitori, produttori e quant'altro».

Come sta andando a voi?

«Facciamo consegna e asporto più come servizio per i clienti che come fonte di reddito».

S.M.

IL MONDO DELLA RISTORAZIONE È CLASSIFICATO COME UN'UNICA ENTITÀ, INVECE DOVREBBE APRIRE CHI HA SPAZI»

Raffaele Alajmo

L'emergenza a Nordest

LA SITUAZIONE

VENEZIA L'espressione farà sorridere il luminare della virologia Giorgio Palù, atteso oggi a Marghera come presidente di Aifa. Ma l'immagine tratteggiata ieri dal governatore Luca Zaia, «mini-immunità di gregge», chiarisce la strategia della Regione nella campagna vaccinale: procedere a ritmo serrato con l'inoculazione del siero, dunque da lunedì Pfizer Biontech per la seconda dose fra ospedali e Rsa, poi da febbraio Moderna per gli ultraottantenni e infine auspicabilmente anche AstraZeneca da marzo per il resto della popolazione. In questo modo il Veneto conta di uscire dal tunnel, ora che comincia a intravvederne la luce in fondo, giunto com'è al quattordicesimo giorno di calo delle curve.

IL RALLENTAMENTO

Nelle ultime ventiquattr'ore rilevate, sono stati registrati 2.076 nuovi positivi su 41.197 tamponi totali (5,04%), con 351 pazienti intubati e 2.869 altri degenti. Agenas ha certificato un rallentamento nei tassi di occupazione dei posti-letto, scesi al 33% (-1%) in Terapia intensiva e al 41% (-2%) in area non critica. «Abbiamo riscontrato 128 ricoverati in meno – ha evidenziato Zaia – seppure a fronte di 101 decessi. Altre regioni, che magari avevano avuto restrizioni superiori alle nostre, stanno ricominciando a salire. Noi abbiamo ormai due settimane di tendenza alla riduzione, particolarmente marcata negli ultimi due giorni. L'indice di contagio Rt è sceso a 0,96, anche se il livello di rischio è considerato elevato, per cui ci aspettiamo di rimanere in fascia arancione per tutto il mese. Dobbiamo essere rigorosi nel rispetto di distanze e mascherina, così nel frattempo proseguiamo con i vaccini e ne veniamo fuori tramite una mini-immunità di gregge, stratificata per classi».

IERI RICOVERI SCESI AL 33% E AL 41% IN AREA CRITICA E NON, OGGI LA CONFERMA DI ZONA ARANCIONE PER DUE SETTIMANE

Zaia: «Con la mini-immunità di gregge ne verremo fuori»

▶Da lunedì il richiamo del vaccino per sanitari e Rsa, lettere a casa degli over 80 per le iniezioni da febbraio

▶Il governatore: «Curve in calo da 14 giorni, Rt a 0,96» L'assessore Lanzarin: «Possiamo finire entro giugno»

LE CATEGORIE

Il tema è stato affrontato ieri dalla commissione Sanità, con l'intervento dell'assessore regionale Manuela Lanzarin e del direttore generale Luciano Flor, i quali hanno fatto il punto sulle 91.132 dosi finora somministrate. Al momento risulta utilizzato il 33,9% della terza fornitura, ma in magazzino vengono messe da parte le quantità necessarie al richiamo del primo giro, che inizierà il 18 gennaio. «Nel frattempo manderemo le lettere di convocazione per l'inizio di febbraio – ha annunciato l'assessore – cominciando dalle persone nate nel 1941 e continuando con quelle del 1940, 1939 e così via. I soggetti con più di 80 anni sono 359.169, da cui dovremo togliere la quota già immunizzata perché residente in casa di riposo, assicurando l'iniezione a domicilio per chi ha problemi di deambulazione. Se ci sarà garantita la fornitura delle dosi programmate, la nostra macchina organizzativa sarà in grado entro giugno di vaccinare tutti i veneti che lo vorranno».

CON LA FIALA Il governatore Luca Zaia mostra una dose di vaccino Pfizer Biontech: ora c'è anche Moderna

LE PRIORITÀ

Diversi consiglieri regionali hanno segnalato l'esigenza di dare priorità anche a badanti, colf e assistenti familiari, addetti alle pompe funebri, insegnanti, operatori penitenziari e detenuti, informatori farmaceutici, categoria quest'ultima citata in particolare dalla dem Vanessa Camani, «come hanno già fatto Friuli Venezia Giulia, Basilicata, Calabria, Campania, Piemonte, Puglia e Sicilia». Ha risposto la zaiana Lanzarin: «Ne parlerò con il ministro Roberto Speranza e con il commissario Domenico Arcuri, ma il Veneto intende seguire il piano nazionale per non creare disparità tra Regioni. Per ora contiamo di chiudere con i sanitari e con le Rsa per gennaio. A seguire verranno vaccinati gli ultraottantenni, i farmacisti e i donatori di sangue. Nella terza fase saranno vaccinati i residenti dai 60 ai 79 anni, le persone con fragilità, gli addetti ai servizi essenziali, le forze dell'ordine, gli insegnanti e i volontari della Protezione Civile». Reazioni avverse finora? «Solo due casi di lievi allergie, risolte in meno di un'ora», ha specificato il dg Flor, che ha escluso la possibilità di stabilizzare i medici non specializzati arruolati per l'emergenza Covid, «in quanto non consentito dalla normativa vigente».

Angela Pederiva

Le Regioni montane: «I ristori siano proporzionati»

LE RICHIESTE

VENEZIA Ristori tempestivi, immediati e proporzionati. È questa la richiesta di Regione Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Valle D'Aosta, Piemonte e Abruzzo, oltre che delle province autonome di Bolzano e Trento, i cui assessori si sono riuniti oggi per approfondire la questione ristori legati turismo invernale. «Per gli impianti di risalita condividiamo le richieste di ristoro che le associazioni di categoria hanno avanzato al governo percorrendo il solco tracciato dalla Francia - spiegano le Regioni, che si dicono comunque aperte ad un dialogo con il governo -. Per quanto concerne le altre attività coinvolte dalle chiusure e i lavoratori, chiediamo al governo ristori, tempestivi immediati e proporzionati. Stiamo parlando di una richiesta che ammonta ad alcuni miliardi di indennizzi».

Secondo i rappresentati delle Regioni e delle province autonome, oltre a fare chiarezza sulla data di ripartenza, «il governo non sa o fa finta di non capire che, a pandemia terminata, molte di queste attività non avranno più la forza di ripartire. Bloccare il turismo invernale è paragonabile al chiudere gli stabilimenti balneari nei mesi estivi con conseguenze economiche drammatiche per imprese, lavoratori e famiglie. Il Governo chiarisca se vuole aiutare la montagna o assistere alla scomparsa della sua economia». Alla riunione hanno partecipato Massimo Sertori e Antonio Rossi (Lombardia), Daniel Alfreider (Bolzano), Luigi Giovanni Bertschy (Valle d'Aosta), Roberto Failoni (Trento), Fabrizio Ricca (Piemonte), Daniele D'Amario (Abruzzo) e Sergio Bini (assessore al Turismo Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia) e Federico Caner (assessore al Turismo Regione Veneto).

IL CASO

VENEZIA «Sospensione esecuzione tamponi molecolari per Sars-Cov-2»: a leggerne l'oggetto, poteva sembrare davvero una beffa del destino la lettera firmata da Daniele Donato, direttore generale facente funzioni dell'Azienda ospedaliera di Padova. Ma come, uno stop «a causa di problemi di approvvigionamento dei materiali necessari per la processazione», proprio nella struttura del professor Andrea Crisanti, il più convinto sostenitore della tecnica considerata "gold standard" (e cioè modello di riferimento) rispetto all'alternativa del test antigenico? In realtà il problema è temporaneo e riguarda "solo" 500 delle 2.800 diagnosi stilate quotidianamente dal laboratorio padovano, quelle commissionate dall'Ulss 6 Euganea, che comunque potrà sopperire a questa momentanea carenza attraverso gli strumenti rapidi di terza generazione.

L'AZIENDA OSPEDALIERA AVVISA L'ULSS 6 EUGANEA: PROBLEMI DI FORNITURA DEI SUPPORTI PLASTICI PER LA MACCHINA ARRIVATA DALL'OLANDA

Padova, mancano i materiali «Sospesi 500 test molecolari»

LA PRODUZIONE

Nella missiva inviata mercoledì al dg Domenico Scibetta, oltre che al capo della Sanità regionale Luciano Flor, il reggente Donato annunciava che da ieri è stato fermato «l'arrivo dei campioni» in Azienda ospedaliera da parte dell'Ulss 6 Euganea, «fino alla risoluzione della problematica» legata «alla produzione» dei cosiddetti "puntali", cioè dei piccoli supporti di plastica necessari per lo svolgimento delle analisi. «Sarà nostra cura informarvi del ripristino delle capacità produttive», concludeva Donato, riferendosi alla famosa macchina olandese acquistata dalla Regione in aprile. «Questa apparecchiatura – spiega l'attuale numero uno dell'Azienda ospedaliera – necessità di materiali plastici che al momento sono difficilmente reperibili sul mercato mondiale. Non è un problema solo nostro, infatti, ce l'hanno tutti, dall'Imperial College di Londra alla Harvard University di Boston. Infatti avevamo già informato del problema Azienda Zero e ora siamo in contatto con i colleghi di Verona, che hanno un macchinario simile al nostro, per vedere se i loro puntali possono essere usati anche da noi. Nell'attesa, continuiamo comunque a utilizzare le altre linee di processazione di cui disponiamo, tranne un'altra macchina ferma da diverso tempo a causa della contingente indisponibilità di reagenti. Per ora riusciamo a garantire 2.300 risultati al giorno, ma contiamo a breve di tornare a pieno regime».

FACENTE FUNZIONI Daniele Donato

In quasi undici mesi di emergenza, il laboratorio dell'Azienda ospedaliera ha processato oltre 700.000 dei 3.527.074 tamponi molecolari complessivamente refertati in Veneto, ai quali vanno aggiunti 2.202.987 test antigenici.

DONATO, DG REGGENTE: «DIFFICOLTÀ MONDIALE DEI MERCATI, GARANTITI COMUNQUE 2.300 TAMPONI AL GIORNO». E I RAPIDI VANNO IN SOCCORSO

LA CAPACITÀ

Numeri che fanno del Veneto la prima Regione, in rapporto alla popolazione, per capacità diagnostica. A dare il proprio contributo sono pur le strutture private accreditate, come il Centro di Medicina, che ieri ha annunciato l'arrivo dei test rapidi di terza generazione. «Ne siamo orgogliosi – dice l'amministratore delegato del gruppo Vincenzo Papes – dopo che siamo stati i primi ad introdurre la tecnologia Abbott per i test sierologici nazionali e visto che ora siamo accreditati dal portale della Regione per l'inserimento di tutti i dati».

A proposito di diagnosi, intanto, il gruppo regionale del Partito Democratico critica la modifica al protocollo riguardante le scuole, per cui adesso con un solo positivo viene messa in quarantena l'intera classe, con tampone solo al termine del periodo di isolamento, anziché per tutti subito. «La Regione ci ripensi e potenzi i controlli, anziché scaricare le inefficienze su famiglie e alunni», chiedono capogruppo Giacomo Possamai e i colleghi Anna Maria Bigon, Vanessa Camani, Jonatan Montanariello, Andrea Zanoni e Francesca Zottis.

A.Pe.

Il covid a Nordest

Niente mascherina in classe, il ministero licenzia la maestra

▸Treviso, risolto il contratto dell'insegnante elementare per la sua condotta contro il Dpcm

▸Ai bambini diceva: «Togliete tutto, tanto muoiono solo i vecchi». Genitori soddisfatti

IL CASO

TREVISO «Il contratto è stato risolto. Mercoledì è stato l'ultimo giorno della docente». È una comunicazione telegrafica della dirigente Lorella Zauli a mettere fine al mese di polemiche che ha visto nell'occhio del ciclone la scuola elementare Giovanni XXIII di Treviso. Sabrina Pattarello, l'insegnante assunta con contratto speciale anti-Covid ribattezzata maestra no mask per la sua condotta dissenziente nei confronti dei Dpcm, è stata sollevata dall'incarico.

Il Ministero si è pronunciato dopo l'apertura del procedimento disciplinare: chi non indossa correttamente i presidi e fa disinformazione tra i banchi non può sedere in cattedra. Volge così al termine la vicenda che ha visto Treviso al centro dei riflettori della cronaca: la sollevazione di genitori e insegnanti ha avuto l'esito sperato. Sabrina Pattarello ieri è passata in istituto a ritirare i suoi effetti personali ma non rientrerà in aula. Al netto di un ricorso che quasi certamente verrà intentato dalla docente.

LA VICENDA

È il 14 dicembre quando scoppia il caso Treviso. Genitori sulle barricate, sindaco e polizia locale convocati. Nelle aule della suola elementare Giovanni XXIII una docente, Sabrina Pattarello, assunta come personale referenziato in sostegno per l'emergenza pandemica, viene segnalata perché non indosserebbe correttamente la mascherina ma soprattutto perchè chiederebbe ai suoi studenti di fare altrettanto, inquanto «di Covid muoiono solo i vecchi». La condotta della docente emerge tra mezze parole e imbarazzate confessioni degli alunni, ma anche da precise segnalazioni dei docenti. Così dopo settimane di segnalazioni informali scoppia il bubbone. Il drappello dei genitori si presenta davanti alla scuola elementare Giovanni XXIII. Il motivo? Da settimane insegnanti e mamme segnalano il comportamento della maestra, secondo le accuse rea di non indossare correttamente i presidi di sicurezza e di chiedere ai bambini di abbassare la mascherina e unire i banchi. La docente, etichettata subito come maestra "no mask", non face del resto mistero delle proprie opinioni sui social e in un servizio mandato in settembre dalla trasmissione Piazza Pulita in cui scandisce che «il virus non esiste». Alla richiesta della preside di indossare correttamente il presidio, la donna risponde con un certificato medico che le consente di utilizzare visiera e mascherina trasparente.

A CASA Sabrina Pattarello, la maestra "no mask"

SABRINA PATTARELLO ERA STATA ASSUNTA PROPRIO CON UN CONTRATTO SPECIALE ANTI CORONAVIRUS

IL SINDACO

Ma i rappresentanti di classe e d'istituto, dopo aver captato dai propri commenti sul comportamento della donna in palese contraddizione con quanto predicato dal marzo 2020, decidono di andare fino in fondo interessando anche il sindaco. Nello stesso giorno il sindaco Mario Conte si presenta a scuola con gli agenti della polizia locale. Ma dall'indagine non risultano irregolarità: la maestra indossa la doppia mascherina e così i bambini. Il caso però era ormai scoppiato. Lo stesso giorno il Prefetto Maria Rosaria Laganà si confronta con la preside e con il Provveditore Barbara Sardella sull'opportunità di aprire un procedimento disciplinare nei confronti della docente. Colpevolisti ed innocentisti si dividono, mentre la diretta interessata sceglie di non intervenire nella vicenda e si mette in malattia. Arrivano le vacanze di Natale e con esse la sospensione dalle lezioni. Ma l'11 gennaio, la docente è a sorpresa sul posto di lavoro. La notizia fa riesplodere la polemica tra le famiglie: i genitori arrivano davanti ai cancelli alle 13 con l'intenzione di ritirare i propri figli prima della fine dell'orario prestabilito. A quanto risulta tuttavia la docente è stata spostata a mansioni di supporto in attesa di una risposta dal Ministero. «Ci sono tempi tecnici da rispettare» ribadisce il prefetto Maria Rosaria Laganà. Ieri infine il Ministero scioglie gli imbarazzi. Pattarello nel frattempo ha chiesto il supporto di Comicost, associazione già intervenuta in casi di provvedimenti disciplinari per il mancato rispetto delle ordinanze anticovid. «Confermiamo che la signora si è rivolta a Comicost e che stiamo offrendo la nostra consulenza in un momento non facile della sua vicenda professionale e privata», spiega Maurizio Giordano, uno degli avvocati del team che coordina Comicost.

Elena Filini

Le Faq del Governo sugli spostamenti

Possibile uscire dal comune per fare le spese più convenienti. Sparite le bici

«Fare la spesa rientra sempre fra le cause giustificative degli spostamenti. Laddove quindi il proprio Comune non disponga di punti vendita o nel caso in cui un Comune contiguo al proprio presenti una disponibilità, anche in termini di maggiore convenienza economica, di punti vendita necessari alle proprie esigenze, lo spostamento è consentito, entro tali limiti, che dovranno essere autocertificati». È uno dei chiarimenti più interessanti sulla "zona arancione" dati sul governo sul sito istituzionale della Presidenza del consiglio.

Dallo stesso elenco di "Faq" è sparita invece quella relativa alla pratica sportiva della bicicletta: il governo aveva specificato che per i ciclisti sarebbe stato possibile anche uscire dal proprio Comune salvo poi tornare al Comune di partenza. Non è più così ed è vietato, quindi, fare i cosiddetti "circuiti" sulle due ruote.

Importante anche la specifica sugli spostamenti fuori Comune per l'acquisto di "beni durevoli" come ad esempio un'auto, una cucina o una scrivania. Il governo ricorda che «laddove il proprio Comune non disponga di appositi punti vendita o nel caso in cui un Comune contiguo al proprio presenti una disponibilità di punti vendita necessari alle proprie esigenze, lo spostamento è consentito, entro tali limiti, che dovranno essere autocertificati».

Per questo l'Ikea di Padova sul proprio sito invita: «Puoi venirci a trovare portando con te l'autocertificazione e indicando "voglio usufruire di un servizio non presente nel mio Comune"».

In attesa di capire se con il nuovo Dpcm cambieranno anche le specifiche.

L'intervista Alessandro Valentini (Assonuoto)

«Piscine chiuse, alcune sono già fallite: impensabile aprirle con uno per corsia»

IN DIFFICOLTÀ **Il mondo delle piscine è in affanno dopo mesi di chiusura forzata e i ristori che non bastano ai gestori degli impianti**

Alessandro Valentini, mestrino, 67 anni il prossimo 12 febbraio, è il presidente di Assonuoto, che riunisce i gestori delle piscine del Veneto. Con gli impianti ancora chiusi il bilancio dell'anno appena trascorso e le prospettive dell'intero settore per il futuro sono comprensibilmente preoccupanti.

«È stato un anno orribile. Piscine chiuse per quasi 6 mesi, in più l'estate è stata piuttosto piovosa e i decreti hanno limitato al 50% le presenze in vasca. Siamo di fronte a cali degli incassi nell'ordine di centinaia di migliaia di euro, mentre le spese sono diminuite ma certo non nella stessa misura. E siamo preoccupati per quando finirà la sospensione dei mutui e ripartiranno i pagamenti».

Il punto su ristori e aiuti a fondo perduto...

«Va detto che il governo non si è dimenticato di noi ma quello che è stato fatto non ci può bastare. Abbiamo avuto un contributo a fondo perduto pari a tre volte il 15% degli incassi persi ad aprile. Le Amministrazioni hanno poi previsto contributi fra le pieghe di bilanci già in difficoltà. Ci hanno anche aiutato nei pagamenti delle utenze, ma ci vuole ben altro, anche se siamo consapevoli che le risorse non sono infinite e le categorie da aiutare sono molte».

Avete pensato a chiedere aiuto alle banche?

«Abbiamo dovuto farlo, aiutati in questo senso dal decreto Ripresa. Infatti, un discorso a parte, molto importante, merita quanto è stato previsto per il "riequilibrio" delle concessioni comunali per la gestione delle piscine pubbliche. In particolare la facoltà di allungare fino a tre anni la durata delle gestioni, oltre alla concessione di mutui bancari garantiti almeno all'80% dallo Stato. Purtroppo è facoltativo per le Amministrazioni comunali adottarlo. E le banche applicano interessi di mercato».

Quanto tempo ci vorrà per risollevare il settore?

«Dai 3 ai 5 anni. Nel frattempo c'è chi potrebbe non farcela, e qualcuno ha già portato i libri in Tribunale, un colosso come la Sport Management di Verona, che gestisce 34 piscine in tutta Italia, ha chiesto il concordato preventivo, pur continuando a garantire, finché è stato possibile, l'attività».

Quando pensa che le piscine riapriranno?

«Siamo tutti legati all'andamento dei contagi. E immaginare che una piscina possa aprire con un bagnante per corsia, vuol dire non aver capito quali sono i costi nel momento in cui si riaccendono i motori. Almeno 500 euro al giorno di sole spese energetiche, oltre al personale. A quelle condizioni meglio restare chiusi».

Come si potrà uscire dalla crisi? Avete un piano?

«Temo che solo i vaccini potranno riportarci alla normalità. Nel 2021 avremo problemi sia di liquidità sia di bilancio. Se lo Stato non potrà sostenerci con sostanziosi contributi a fondo perduto, come è probabile, chi potrà dovrà far ricorso alle banche. Per questo sono necessari prestiti a 10/15 anni e tasso zero. Il prolungamento delle gestioni dovrebbe poi essere automatico. Il nostro timore tuttavia è che la crisi si allunghi e il prolungamento delle gestioni non sia sufficiente. In questo caso dovremo sederci ad un tavolo con le Amministrazioni e affrontare il tema delle condizioni economiche delle concessioni, fino a prevedere contributi in conto gestione».

La nuova Legge sullo Sport vi sarà di aiuto nella ripartenza?

«Direi esattamente il contrario. La Legge presentata dal Ministro dello Sport e in discussione in Parlamento potrebbe rappresentare il colpo di grazia, visto che prevede aumenti di costi del lavoro che obbligheranno a un incremento delle tariffe a causa di futuri oneri contributivi che sarebbero tre o forse quattro volte i ristori ricevuti. Lo Stato con una mano sembra dare ma con l'altra prende il triplo di quel che ha dato. Il Veneto è una regione molto amante del nuoto nuotato anche perché le amministrazioni sono sempre state capaci di calmierare le tariffe delle piscine ma temo che in futuro non sarà più possibile».

Claudio De Min

PRESIDENTE VENETO Valentini

QUELLO CHE IL GOVERNO HA FATTO PER NOI NON PUÒ BASTARE, CI VORRANNO FINO A 5 ANNI PER RISOLLEVARE IL SETTORE

NEL 2021 AVREMO PROBLEMI DI BILANCIO E LIQUIDITÀ, SE LO STATO NON POTRÀ SOSTENERCI DOVREMO RICORRERE ALLE BANCHE

WhatsApp, allarme privacy E già scatta la grande fuga

▶Sotto accusa i dati trasmessi a Facebook Il Garante: «L'informativa è poco chiara»

▶Molti utenti passano a servizi più sicuri come Telegram e Signal: boom di iscritti

IL CASO

L'aggiornamento dei termini di servizio che gli utenti devono accettare obbligatoriamente per continuare a utilizzare WhatsApp è diventato un boomerang per l'applicazione di messaggistica usata ogni giorno da oltre due miliardi di persone. Dopo le proteste a mezzo social montate negli ultimi giorni, ieri è stato il Garante italiano per la privacy a lanciare l'allarme: «Il messaggio con cui WhatsApp avverte gli utenti dei cambiamenti apportati, in particolare riguardo alla condivisione dei dati con altre società del gruppo, e la stessa informativa sul trattamento che verrà fatto dei loro dati personali, sono poco chiari e intelligibili e devono essere valutati attentamente alla luce della disciplina in materia di privacy».

L'INFORMATIVA

Sotto accusa ci sono i dati che da WhatsApp passeranno a Facebook e le modalità in cui verranno sfruttati sul social network. A non piacere, però, è anche «l'informativa che non permette agli utenti di evincere quali siano le modifiche introdotte, né comprendere chiaramente quali trattamenti di dati saranno in concreto effettuati dal servizio di messaggistica dopo l'8 febbraio», con la comunicazione che quindi si configura come «non idonea» per consentire una scelta «libera e consapevole». Per questo il Garante ha chiamato in causa l'European Data Protection Board, che riunisce le Autorità per la privacy europee, riservandosi al contempo di «intervenire, in caso d'urgenza, per tutelare gli utenti italiani e far rispettare la disciplina in materia di protezione dei dati personali».

La mossa di WhatsApp - che è proprietà di Facebook, dopo l'acquisizione da 22 miliardi di dollari completata nel 2014 - ha provocato una levata di scudi innescando la fuga di utenti infastiditi dal consenso obbligato pena il blocco dell'app e la caccia verso approdi più sicuri e meno affamati di dati, come Telegram e Signal. Costretta a placare il malcontento, WhatsApp ha specificato che i termini di servizio e la policy sulla privacy non prevedono la condivisione dei dati dell'app con Facebook. A fare chiarezza è stata Niamh Sweeney, direttrice per le politiche aziendali dell'app, che via Twitter ha confermato come «in Europa non ci saranno cambiamenti circa il passaggio di dati utili al social network per migliorare i propri prodotti e messaggi pubblicitari». Riguardo l'imminente aggiornamento, inoltre, Sweeney ha aggiunto che il focus è dedicato alle aziende, con un passo avanti nelle possibilità per le imprese di collegarsi con i clienti.

LA APP CORRE AI RIPARI E REPLICA: «IN EUROPA LA DISCIPLINA SULLA RISERVATEZZA NON È CAMBIATA»

CHAT A RISCHIO Lo scambio di dati tra Whatsapp e Facebook rischia di minare seriamente la privacy

La precisazione fa il paio con il Gdpr, il regolamento generale sulla protezione dei dati in vigore nell'Unione Europea dal maggio 2018, che non ammette imposizioni e cambiamenti nella raccolta e nel trattamento delle informazioni personali senza una comunicazione chiara e un accordo specifico per l'Eurozona.

LA DIFFUSIONE

A fronte dell'ingente investimento e della potenza di un mezzo che ha pochi uguali per diffusione, è certo che Zuckerberg voglia trovare un sistema per realizzare profitti con WhatsApp (al di là della versione Business dedicata ai piccoli imprenditori), motivo che ha provocato una lotta intestina e il conseguente abbandono dei due fondatori dell'app, Jan Koum e Brian Acton. Fervente sostenitore della privacy, quest'ultimo è stato tra i promotori della campagna social per cancellare gli account da Facebook al tempo dello scandalo Cambridge Analityca e da anni è uno dei maggiori finanziatori di Signal, l'app nata dall'omonima fondazione non-profit che si basa su comunicazioni protette da sistemi di crittografia all'avanguardia. La richiesta minima di dati ha favorito l'arrivo dei fuoriusciti da WhatsApp, giunti in gran numero anche grazie alle buone parole spese da Elon Musk, patron di Tesla e uomo più ricco del mondo che ha una certa abilità nell'influenzare le persone.

Se Signal conta, tuttavia, su una forbice di 12-18 milioni di utenti attivi, ben oltre è Telegram, ideata da Pavel Durov (diventato miliardario dopo la vendita di Vkontakte, il maggior social network russo che creò a 21 anni) e capace di anticipare molte funzionalità arrivate in seguito su altre app di messaggistica. La riservatezza è il suo punto forte, infatti per l'accesso non serve neppure mostrare il numero telefonico, inoltre permette di dialogare in maniera standard o con chat segrete con messaggi che si autodistruggono, offre canali per seguire temi ed esperti ma con poco meno di 500 milioni di utenti si appresta a inserire brevi annunci pubblicitari per coprire l'incremento dei costi di gestione.

Alessio Caprodossi

Brescia

Imprenditore scomparso, il nipote a processo

Mario Bozzoli ieri avrebbe compiuto 56 anni. Dall'8 ottobre del 2015 di lui, imprenditore e co-titolare di una fonderia a Marcheno, nel Bresciano, si sono perse le tracce. Per questo, ieri, davanti alla corte d'Assise di Brescia si è aperto il processo a carico del nipote Giacomo (foto), accusato di omicidio volontario e distruzione di cadavere. La linea della difesa è chiara: «È pacifico che Mario Bozzoli sia scomparso, ma non è sufficiente per dire che è stato ucciso. È onere dell'accusa dimostrarlo ed non ci sono prove che è stato ucciso. Serviranno prove certe che sia morto», ha detto Luigi Frattini, legale dell'imputato. Inoltre la difesa intende produrre una consulenza che dimostrerebbe come fosse impossibile portare fuori dall'azienda la vittima in uno dei sacchi e caricarlo su un'auto, come ritiene l'accusa. Bozzoli, se mai è stato ucciso, per la difesa, « non è finito nel forno dell'azienda», ha detto l'avvocato Frattini. Nel corso della prima udienza è poi emerso che la Procura di Brescia ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta a carico di Jessica Gambarini, ex fidanzata dell'imputato, che ha raccontato ai carabinieri che Giacomo le aveva più volte detto che avrebbe voluto uccidere lo zio.

Consulta, dubbi sul cognome paterno: l'automatismo potrebbe violare la parità

LA DECISIONE

ROMA Potrebbe essere una rivoluzione. E ancora una volta la Corte Costituzionale colmerebbe un vuoto normativo, supplendo all'inerzia del legislatore. La questione è da anni al centro del dibattito politico, ma il dossier è fermo in parlamento. Ora i giudici della Consulta, che avrebbero dovuto pronunciarsi sulla legittimità della legge che impedisce a una coppia non sposata di dare di comune accordo al figlio il solo cognome materno, hanno deciso di sciogliere definitivamente il nodo, affrontando un tema che avevano già definito indifferibile. Conclusione: ieri la Corte ha "sollevato davanti a se stessa", circostanza già di per sé assai rara, la legittimità costituzionale dell'articolo del codice civile che in questi casi prevede l'attribuzione del cognome paterno. Una procedura inconsueta, che si è quasi sempre conclusa con bocciatura delle norme esaminate. Il problema, insomma, sarebbe a monte, e non nel fatto che una coppia di Bolzano, di comune accordo, non possa scegliere il cognome della mamma. I dubbi di costituzionalità riguardano quell'uso normativo, che trova riscontro nel codice civile, in base al quale, se il figlio è riconosciuto, avrà il cognome paterno. «Questione pregiudiziale», rispetto a quella sollevata dal Tribunale civile di Bolzano.

Cinque anni fa la Corte aveva sollecitato un intervento del legislatore per riformare in maniera organica «secondo criteri finalmente consoni al principio di parità» la questione del cognome da attribuire ai figli. Da allora, però, non è cambiato niente, con i progetti di riforma rimasti al palo. E così, ancora una volta, la Consulta dà una scossa al Parlamento.

LA VICENDA

Secondo i giudici di Bolzano l'attuale formulazione dell'articolo del codice civile portato all'esame della Corte sarebbe in contrasto tanto con l'articolo 2 della Costituzione (che tutela i diritti inviolabili dell'uomo) sotto il profilo della tutela dell'identità personale, quanto con l'articolo 3 della Carta («Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso») sotto il profilo del riconoscimento dell'eguaglianza tra donna e uomo.

Non solo, per il Tribunale civile,: ci sarebbe anche la violazione degli articoli 11 e 117, primo comma della Costituzione, in relazione agli articoli 8 e 14 della Cedu e agli articoli 7 e 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (Cdfue), che riguardano il rispetto della vita privata e della vita familiare e il divieto di discriminazione.

VUOTO NORMATIVO

I giudici sono andati oltre. Dopo una lunga camera di consiglio hanno deciso che, per pronunciarsi, devono esaminare il problema alla base: quel passaggio che prevede, nel caso di figli nati fuori dal matrimonio e riconosciuti contemporaneamente da entrambi i genitori, l'attribuzione del cognome paterno potrebbe avere fatto il suo tempo. Le motivazioni arriveranno nelle prossime settimane, ma la decisione finale, per la quale bisognerà ancora attendere, a questo punto, sembra scontato.

Anche in questo caso, il giudice relatore della decisione è Giuliano Amato, lo stesso della sentenza del 2016, che già aveva dato una picconata all'automatica attribuzione del cognome paterno al figlio legittimo, dichiarandola incostituzionale «in presenza di una diversa volontà dei genitori». Quella sentenza, che riponeva comunque le sue speranze nella capacità di intervento del Parlamento, definì l'impossibilità per la madre di dare al figlio sin dalla nascita il proprio cognome «un'irragionevole disparità di trattamento tra i coniugi, che non trova alcuna giustificazione nella finalità di salvaguardia dell'unità familiare». Ora si potrebbe aprire un altro varco, nel nome della parità.

Valentina Errante

LA QUESTIONE RIGUARDAVA IL DIVIETO, PER I GENITORI NON SPOSATI, DI SCEGLIERE PER IL BIMBO IL NOME FAMILIARE MATERNO

INSIEME Donald Trump con l'ex sindaco di New York, e suo avvocato, Rudolph Giuliani; il tycoon sarebbe furioso con l'ex amico, tanto da non volergli pagare la parcella

Ira Trump contro Giuliani «Non ti pago la parcella»

▶Il tycoon accusa il suo avvocato di non averlo aiutato a ribaltare i risultati del voto

▶Rudy chiedeva 20mila dollari al giorno Donald ai suoi: «Controllate le note spese»

I CONTRASTI

NEW YORK Durante la campagna elettorale del 2016 Donald Trump vantò un'infinità di volte la sua bravura di uomo d'affari. Molti rimasero abbagliati dai suoi luccicanti grattacieli, mentre pochi invece ascoltavano le voci di quanti rivelavano una diversa verità e parlavano di un imprenditore che aveva la pessima abitudine di non pagare le aziende che quei suoi grattacieli li avevano costruiti. Alla lista dei nomi di imprese che sono dovute ricorrere ai tribunali potrebbe adesso aggiungersi perfino quella di Rudy Giuliani. Trump sarebbe infatti deciso a non pagargli la parcella. Certo, si tratta di una parcella salatissima. L'ex sindaco di New York, nonché ex Procuratore Federale del South District di New York aveva un'impegnativa scritta di Trump per un compenso di 20 mila dollari al giorno per il periodo dei ricorsi contro il risultato delle elezioni del 3 novembre. Adesso il presidente, come fece con le ditte che gli avevano istallato i gabinetti, le finestre, i pavimenti nei suoi palazzi, si dice scontento del risultato del lavoro dell'avvocato, e non solo ha congelato i pagamenti, ma ha anche chiesto di controllare di persona la nota delle spese in cui Giuliani è incorso durante i suoi viaggi negli Stati contestati.

I DISSIDI

La decisione appare alquanto inopportuna, quando il presidente sta per affrontare un altro processo di impeachment al Senato. Dopo l'approvazione della messa in stato di accusa da parte della Camera, mercoledì, il processo passa infatti ora al giudizio dei senatori, e Trump ha bisogno di avere al fianco un'ottima squadra legale. Ma intanto l'avvocato che lo ha difeso a dicembre del 2019, per il primo impeachment, Pat Cipollone, ha discretamente messo in giro l'informazione che lui questa volta non ci sta. Come molti altri amici, collaboratori o dipendenti, anche Cipollone non riesce a perdonare al presidente di aver sovreccitato i suoi seguaci al punto da causare una insurrezione che per un pelo non si è risolta con un bagno di sangue dei deputati e senatori democratici.

La sera di mercoledì Trump si è fatto convincere dalla figlia Ivanka e dal genero Jared Kushner e ha girato un breve video in cui ha detto molto chiaramente che «la violenza e il vandalismo non possono assolutamente avere alcun ruolo nel nostro Paese e nel nostro movimento». L'appello potrebbe arrivare troppo tardi per fermare le fazioni insurrezioniste che secondo l'Fbi si starebbero preparando a ulteriori attacchi in vista dell'insediamento di Joe Biden, mercoledì prossimo, ma potrebbe – almeno secondo Ivanka e Jared – convincere i senatori repubblicani a non condannarlo per l'accusa di istigazione all'insurrezione. Il vuoto che si è creato intorno al presidente è impressionante, riferiscono i giornalisti della Casa Bianca, che descrivono il silenzio nella residenza ma notano anche l'assenza totale di preparazioni per la difesa dall'impeachment, a differenza dell'iperattività del dicembre 2019. Non ci sono conferenze stampa dei sostenitori del presidente, dei suoi portavoce, non ci sono comunicati stampa a raffica, e soprattutto c'è il silenzio su Twitter, il principale strumento di attacco e difesa che Trump ha usato per anni.

La stessa preoccupazione ora attanaglia Rudy Giuliani, che aveva sposato la causa di Trump esponendosi anche nel passato, e sperava in un perdono presidenziale prima dell'uscita del suo cliente dalla Casa Bianca. Rudy non è solo sotto indagine per le sue attività in Ucraina, ma è a rischio di venire radiato dall'ordine degli avvocati di New York per le parole incendiare pronunciate allo stesso comizio in cui Trump aveva spinto la folla a marciare verso il Campidoglio. Nelle oltre 60 cause mosse contro il risultato delle elezioni, Giuliani stesso in realtà non è mai stato in grado di presentare quelle «clamorose prove delle frodi» che citava in ogni suo comizio, e varie volte si è visto liquidato da giudici, talvolta di nomina trumpiana, indignati per l'infondatezza dei ricorsi.

Intanto si sta definendo la serata dell'insediamento di Biden e Kamala Harris. L'inauguration Day ha mobilitato lo star system: l'inno nazionale sui gradini del Capitol è affidato a Lady Gaga, Jennifer Lopez per l'intrattenimento musicale e in prima serata Tom Hanks in uno speciale tv di 90 minuti con Jon Bon Jovi, Demi Lovato, Justin Timberlake e Ant Clemons. Non ci sarà pubblico, se non incollato al piccolo schermo.

Anna Guaita

Economia

BANCA IFIS: DIVO GRONCHI SI DIMETTE DAL CDA, MOSSA CHE CONSENTE L'ENTRATA DEL NUOVO AD FREDERIK GEERTMAN

Euro/Dollaro
-0,35% 1 = 1,2124 $

1 = 0,8894 £ -0,04% 1 = 1,0805 fr -0,06% 1 = 126,21 ¥ -0,18%

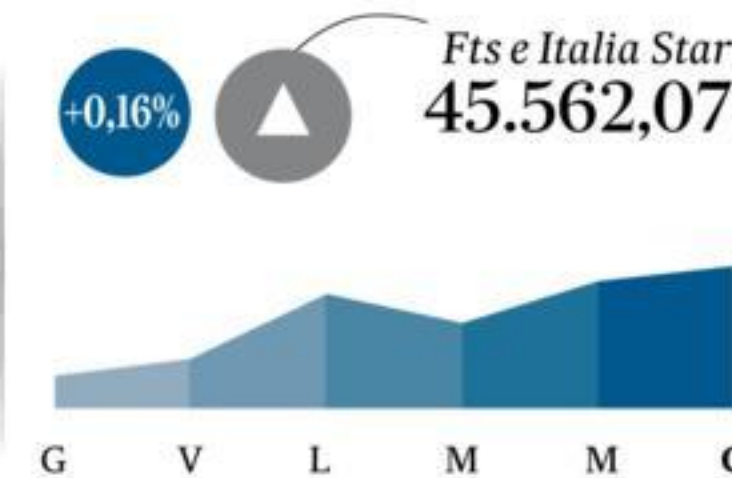
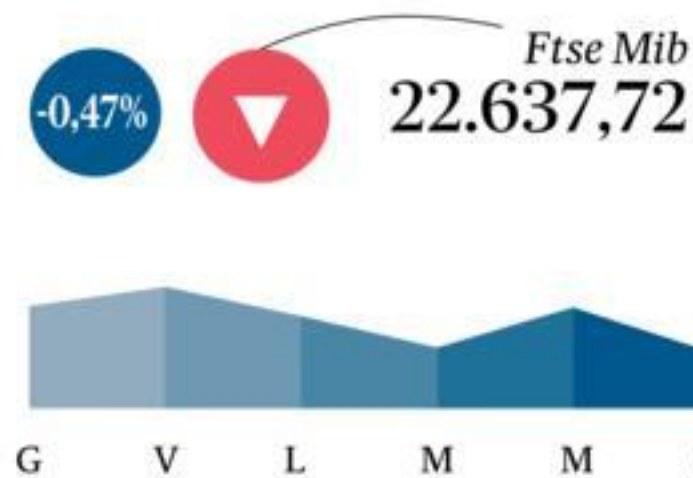
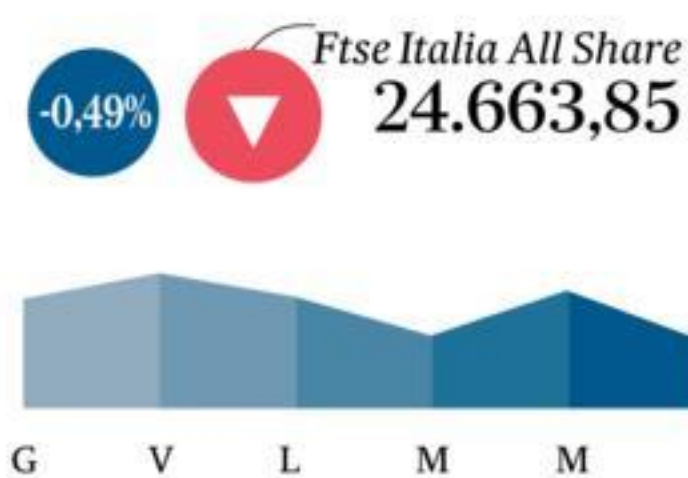
L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share -0,49% 24.663,85

Ftse Mib -0,47% 22.637,72

Ftse Italia Mid Cap -0,38% 38.452,84

Fts e Italia Star +0,16% 45.562,07

G V L M M G

Rischio "bolla" per Wall Street ma la Fed rassicura: tassi fermi

▶Powell per ora prende tempo: un'inversione di rotta con il rialzo del costo del denaro non prevista a breve

▶Ottimismo sull'economia Usa per i prossimi due anni: «Potremmo tornare al picco pre-virus abbastanza presto»

IL MONITO

NEW YORK «Non è il momento di pigiare sul pedale del freno». Jerome Powell nel corso di un'intervista all'università di Princeton cerca di chiarire il campo dalle insinuazioni degli ultimi giorni su un possibile arresto degli acquisti di obbligazioni da parte della Fed prima della fine del 2021. La banca centrale secondo il suo direttore sta registrando con serenità l'attuale salita dell'inflazione, la quale ha raggiunto quota 1,6% nel mese di dicembre. Siamo ancora ben lontani dal tasso ideale del 2%, e come annunciato la scorsa estate, la Fed è disposta a farla fluttuare anche sopra quella soglia, prima di tornare a tirare le redini degli incentivi per la ripresa. Alle spalle del presidente però, i capi delle sezioni regionali dell'istituto a Dallas, Atlanta, Chicago e Richmond questa settimana hanno concordato che il quantitative easing potrebbe fermarsi nel corso dell'anno, ed essere seguito a breve distanza da un rincaro dei tassi. L'affermazione ha suscitato una reazione di panico, e il vice di Powell: Richard Clarida, ha sentito il bisogno di lanciare un messaggio di rassicurazione: «Nessun intervento fino a che l'inflazione non si mantiene al 2% per almeno un anno». È difficile però credere che la Fed rimarrà inerte davanti ad un mercato finanziario che non sembra avere più riferimenti razionali. Gli Stati Uniti sono inondati dalla liquidità immessa dalla banca centrale e dal governo nell'ultimo anno, e il sistema si sta preparando ad assorbire i nuovi interventi di sostegno proposti dall'amministrazione Biden, nell'ordine di altri duemila miliardi di dollari.

SERVIRANNO PROVE CHIARE DI UNA RIPRESA VERSO GLI OBIETTIVI DI INFLAZIONE E OCCUPAZIONE PRIMA DI DARE INIZIO ALLA RIDUZIONE DEL QE

EFFETTO LIQUIDITÀ

L'enorme disponibilità di denaro ha sostenuto finora la crescita degli indici azionari, e ha gonfiato una bolla che molti temono stia per scoppiare. L'indice Buffet che mette in rapporto la capitalizzazione della borsa con il pil di un dato paese, è al momento al 153%, un livello più alto di quello che aveva prima della bolla delle dot.com nel 2000, e persino rispetto alla vigilia del crack del 1929. Sullo sfondo della corsa irrazionale degli indici di Wall Street c'è un'economia mondiale in piena fase di recessione, con la sola Cina in grado di tornare a crescere, e che ha appena chiuso il 2020 con un saldo record di esportazioni, pari a 535 miliardi di dollari. Lo stesso Powell ieri ha ammesso che nel corso dell'anno il prevedibile contenimento della pandemia spingerà un rapido aumento dei consumi e dei prezzi negli Usa. Il problema per la Fed è prevedere quanto sarà forte questa spinta, e che durata avrà. Se è vero che i sussidi finiscono in buona parte ad alimentare la capitalizzazione della Borsa, è anche vero che il numero delle persone indigenti e delle piccole aziende in crisi è in crescita esplosiva, e la semplice vittoria sul Covid potrebbe non essere sufficiente a rilanciare occupazione e spesa. Il presidente della Fed sceglie comunque l'ottimismo. La crisi finanziaria dello scorso inverno ha avuto un impatto ben più profondo sull'economia Usa di quanto era successo nel 2008. Ma mentre quest'ultima che era radicata nella crisi dei mutui, la caduta odierna si è innestata su un'economia in espansione, e che può tornare a crescere «in tempi rapidi».

Flavio Pompetti

Jerome Powell Presidente della Federal Reserve

Popolare Vicenza

Processo a Sorato, la difesa dell'ex Ad ha chiesto il legittimo impedimento

Prima udienza del processo all'ex Ad e direttore generale di Popolare Vicenza Samuele Sorato e scatta la richiesta di nuova perizia medica mentre le parti civili che si sono costituite ieri sarebbero intorno a 250 facendo arrivare il totale a circa 500. Fabio Pinelli, avvocato difensore dell'ex manager della banca in liquidazione, ha invocato il legittimo impedimento: Sorato non è in condizioni di poter partecipare attivamente alle udienze per problemi di salute, quindi non può esercitare appieno il suo diritto alla difesa e quindi non può stare a processo. E il dibattimento dovrebbe essere congelato. Il tribunale ha disposto una nuova perizia medica. L'udienza di ieri si è protratta sino a pomeriggio inoltrato perché c'è stata anche la costituzione di circa 250 parti civili. Prossima udienza il 27 gennaio.

Cattolica, rilievi Ivass anche sulla jv col Banco e su Ca' Tron

ASSICURAZIONI

VERONA Cattolica, nuovi dettagli sui rilievi di Ivass che chiamano in causa anche l'alleanza col Banco Bpm mentre si dimette il consigliere Luigi Castelletti. Ieri in serata nuovo comunicato stampa della compagnia quotata su richiesta della Consob. «Ivass ha rilevato carenze, riferibili a situazioni relative soprattutto agli anni 2018/19 ed antecedenti, e ai primi mesi del 2020, circa il sistema di governo societario e di gestione dei rischi - recita il comunicato -. Secondo l'Autorità, il cda non ha improntato la propria azione circa i vari rischi a canoni di cautela e prudenza con conseguente pregiudizio potenziale per la solvibilità del gruppo e la necessità di rafforzamento dei mezzi propri». In particolare, è evidenziata l'operazione di bancassurance con Banco Bpm dei 2018, i cui «risultati negativi non sono stati dibattuti nel cda». Nel mirino anche il presidente che «non ha svolto adeguatamente il proprio compito di garante del buon funzionamento dell'organo, ponendo in essere condotte – anche in contrasto con lo statuto societario – che ne hanno alterato il processo di formazione delle decisioni e che, per la loro opacità, hanno pregiudicato il diritto degli amministratori all'assunzione di decisioni informate». Secondo Ivass, il Cda non ha controllato a dovere anche le attività delle controllate Cattolica Beni Immobili e Cattolica Agricola che, dalla loro costituzione, «hanno registrato perdite per complessivi 23 milioni». Carenze anche nelle analisi dei rischi nella sottoscrizione e gestione degli investimenti in H-Farm e nel Fondo Ca' Tron HCampus.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,2124**	-0,35
Yen Giapponese	**126,2100**	-0,18
Sterlina Inglese	**0,8894**	-0,04
Franco Svizzero	**1,0805**	-0,06
Rublo Russo	**89,0900**	-0,78
Rupia Indiana	**88,6625**	-0,39
Renminbi Cinese	**7,8409**	-0,39
Real Brasiliano	**6,3888**	-1,51
Dollaro Canadese	**1,5381**	-0,68
Dollaro Australiano	**1,5642**	-0,58

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**48,92**	49,13
Argento (per Kg.)	**n.d.**	669,70

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**348,50**	378
Marengo Italiano	**280**	307

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,328**	-0,52	1,313	1,343	12736105
Atlantia	**13,870**	-1,49	13,887	14,620	1759486
Azimut H.	**18,580**	-1,77	17,620	18,712	1219975
Banca Mediolanum	**7,195**	-0,69	6,979	7,339	1019062
Banco BPM	**1,894**	-0,60	1,793	1,962	12589040
BPER Banca	**1,620**	-1,58	1,467	1,671	16273984
Brembo	**10,600**	-0,56	10,630	11,008	285174
Buzzi Unicem	**21,260**	-1,44	19,940	22,033	600080
Campari	**8,722**	-0,59	8,714	9,264	1522019
Cnh Industrial	**11,255**	0,85	10,285	11,273	2960795
Enel	**8,833**	-1,03	8,387	8,900	36563610
Eni	**9,005**	-0,61	8,568	9,100	17622586
Exor	**66,260**	1,19	65,322	67,775	429624
Fca-Fiat Chrysler A.	**13,142**	2,90	12,495	13,257	21543986
Ferragamo	**15,300**	-0,13	15,207	15,887	147746
FinecoBank	**13,840**	-0,36	13,441	13,963	2276701
Generali	**14,400**	-1,00	13,932	14,512	4673770
Intesa Sanpaolo	**1,915**	-0,74	1,883	1,967	100024989
Italgas	**5,095**	-1,36	5,059	5,200	1407675
Leonardo	**5,914**	0,75	5,874	6,043	6150671
Mediaset	**2,120**	2,81	2,053	2,133	1963903
Mediobanca	**7,500**	-0,11	7,420	7,691	2522732
Poste Italiane	**8,352**	-0,97	8,296	8,691	2344504
Prysmian	**29,080**	0,73	28,879	30,567	1576480
Recordati	**43,820**	0,46	42,447	45,249	301534
Saipem	**2,393**	-1,32	2,262	2,476	7591911
Snam	**4,575**	-0,59	4,577	4,656	10176396
Stmicroelectr.	**33,340**	-0,98	31,579	33,696	2964557
Telecom Italia	**0,413**	-0,46	0,417	0,442	16398826
Tenaris	**7,116**	0,88	6,599	7,160	4272697
Terna	**6,086**	-0,75	6,085	6,261	5954263
Unicredito	**7,844**	-1,41	7,500	8,205	18739947
Unipol	**4,000**	-1,43	3,892	4,084	2196628
UnipolSai	**2,216**	-1,34	2,200	2,242	1222696
NORDEST					
Ascopiave	**3,840**	2,54	3,666	3,802	180964
Autogrill	**4,924**	-0,97	4,898	5,456	2417422
B. Ifis	**9,150**	-1,13	8,989	9,307	76479
Carel Industries	**17,740**	-1,44	17,787	19,326	42214
Carraro	**1,504**	-1,44	1,511	1,556	45468
Cattolica Ass.	**4,270**	-2,95	4,322	4,613	782889
Danieli	**17,060**	-0,93	14,509	17,015	185202
De' Longhi	**26,120**	0,00	25,702	27,058	82761
Eurotech	**4,904**	-3,08	4,959	5,249	310172
Geox	**0,772**	-2,89	0,782	0,831	504501
Italian Exhibition Gr.	**2,360**	-4,07	2,365	2,570	35084
M. Zanetti Beverage	**5,480**	0,00	5,480	5,482	5962
Moncler	**47,780**	-0,77	47,257	50,157	657222
OVS	**1,171**	1,30	1,023	1,195	1707128
Safilo Group	**0,937**	0,75	0,786	0,939	680623
Zignago Vetro	**13,780**	2,07	13,451	13,819	72163

Venerdì 15 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

Musica

Anche Shakira vende i diritti di tutte le sue canzoni

Anche Shakira (nella foto) come hanno già fatto prima di lei sia il premio Nobel, Bob Dylan e il cantautore canadese Neil Young ha deciso di cedere i diritti di tutte le sue canzoni. La cantante ispanica più di successo ha infatti venduto il suo catalogo musicale all'inglese Hipgnosis per una cifra segreta. Si tratta di 145 canzoni. Shakira, tre volte premio Grammy e 80 milioni di copie vendute, ha pubblicato il primo album nel 1991 a soli 13 anni. Tra le hits Hips Don't Lie, Whenever, Wherever oltre che l'inno dei mondiali 2010 Waka Waka.
La settimana scorsa Hipgnosis ha acquistato metà del catalogo musicale di Neil Young per 150 milioni di dollari oltre che quello dell'ex chitarrista dei Fleetwood Mac, Lindsey Buckingham che ha ceduto i diritti di tutte le sue canzoni di successo.
Secondo quanto riferisce il Guardian, il gruppo è in trattative per l'acquisto di altri cataloghi per un valore di oltre un miliardo di sterline e quindi non è escluso che altri cantanti e autori di successo seguano la strada di questi big.

Grazie all'amicizia con il paleontologo Giancarlo Ligabue, Berti ha coltivato la passione della conservazione e della ricerca
Naturalista autodidatta nella sua casa-museo ha creato un vero e proprio "Jurassic Park" con antiche specie ricostruite in calce per rendere realistiche le sue scoperte. E poi c'è l'impegno ambientale per il recupero della vecchia torbiera di Danta di Cadore

Bruno, signore dei fossili

IL PERSONAGGIO

A poche decine dI metri da campo Santa Margherita, il cuore della movida veneziana, c'è un luogo che porta molto più indietro nel tempo. Milioni di anni fa. È la casa di Bruno Berti, naturalista veneziano, autodidatta in materie scientifiche, che ha imparato sul campo alla scuola di paleontologia di Giancarlo Ligabue, il grande imprenditore-esploratore veneziano, scomparso pochi anni fa, di cui è stato per decenni stretto collaboratore. Berti, che ha appena superato il traguardo degli 80 anni, nella vita ha lavorato come impiegato negli ospedali veneziani, ma la sua vera passione è sempre stata lo studio dell'ambiente e la sua evoluzione. Conoscere, scoprire, capire. «In natura la realtà supera qualsiasi immaginazione. La vera fantascienza è nel mondo della natura».

IL LABORATORIO

Entrare nel suo studio-laboratorio-museo, in alcuni locali al piano terra, fa accedere ad un'altra dimensione. Jurassic park, verrebbe da dire con una semplificazione per nulla scientifica, ma di facile comprensione. Alle pareti, in mensole e ripiani, c'è il mondo di Berti, quello che non esiste più da milioni di anni, ma che lui fa rivivere sotto forma di calchi in scala, dalle fattezze perfettamente uguali. Centinaia di animali, insetti, vermi, anellidi, ma anche pesci abissali e persino funghi («Ma quella è un'altra storia», chiarisce Berti). Una fauna e una flora formate prevalentemente da esseri ormai scomparsi da milioni di anni, ma ancora presenti, sotto forma di fossili o reperti. Perché, e a che scopo? «Per amore della conoscenza» è la risposta disarmante del naturalista. Le sue riproduzioni consentono di vedere un mondo che non c'è più. Scomparso oltre 500 milioni di anni fa. Perché il corpo principale del museo (ma lui non vuole che lo si chiami così) di Berti è formato dalla riproduzione in scala maggiorata di una buona parte delle 150 specie ritrovate a Burgess in Canada a partire dal 1909, grazie alla scoperta del paleontologo e geologo statunitense, Charles Walcott.

UNA COLLEZIONE FATTA DI CENTINAIA DI ANIMALI, INSETTI, VERMI, ANELLIDI, PESCI ABISSALI E PERSINO FUNGHI

MOSTRI IN PLASTICA

Un ritrovamento eccezionale, una specie di stele di Rosetta per la paleontologia, che ha consentito la scoperta di numerosi animali di cui si ignorava l'esistenza, i progenitori di esseri arrivati ai giorni nostri. Berti ha deciso di riportare in vita, appunto come nel libro di Crichton, Jurassic Park, questi esseri. Ma in questo caso nessuna manipolazione genetica. Solo una rinascita plastica. Li ha ricostruiti basandosi sulle foto e sui disegni dei fossili. Una galleria di "mostriciattoli" affascinanti, che lui maneggia con cura. Sono realizzati in una specie di gesso, misto a polistirolo, plastificato ed estremamente resistente: «Non credo che possano durare cinquecento milioni di anni - scherza il naturalista - però possono resistere a lungo. Sono in trattativa con un museo canadese, che sorge nelle vicinanze di Burgess, per conferire tutta la collezione. Per me sarebbe un onore».

GLI STUDI

La manualità di Berti, ha origine dagli studi al liceo artistico e all'Accademia di Belle Arti, nonché da un passato di pittore con numerose mostre. «Ma la mia vera abilità è nel restauro dei fossili - racconta - Tutti i reperti che Giancarlo Ligabue portava dalle varie spedizioni, prima di venire esposti, passavano dalle mie mani. Li dovevo restaurare. Vale a dire pulire di tutte incrostazioni del tempo, farli tornare il più possibile allo stato naturale». Vedere per credere. Buona parte dei "restauri" di Berti per conto di Ligabue sono esposti al Museo di Scienze Naturali di Venezia. «Quando il dottor Ligabue tornava da una spedizione o comunque acquisiva qualche reperto, mi chiamava e me lo affidava. Aveva un entusiasmo incredibile, contagioso. Capitava che mi consegnasse un pezzo da trattare e dopo mezz'ora mi chiamasse: allora è pronto? Lavorare con lui è stato un privilegio. Peccato non aver potuto seguirlo nelle spedizioni».

NOVANTAMILA FOTO

Nell'antro, in cui Berti prosegue li suoi studi e raccoglie i reperti, c'è davvero di tutto. Libri scientifici, collezioni di riviste specializzate, un archivio con oltre 90mila foto, farfalle, fossili, riproduzioni di pesci abissali fluorescenti. L'amore per la natura e la conservazione traspare ovunque. Berti si appassiona nel raccontare. È un tourbillon di emozioni che cerca di trasmettere. I fossili? «Non serve andare in Canada per scoprirli. In Veneto abbiamo dei giacimenti incredibili. Assieme al professor Fabrizio Bizzarrini, uno studioso veneziano di livello nazionale, abbiamo scoperto in una cava nel Vicentino, una autentica miniera di fossili. Abbiamo catalogato ben 70 specie di granchi. Le nostre montagne sono ricchissime di questi fossili, dobbiamo pensare che, quando si scala una cima, è come se si risalisse da un antico fondale marino».

MOSTRICIATTOLI
Una splendida riproduzione di Euriphrarynx pelecanoides ricostruita dalle mani di Bruno Berti e che fa parte della collezione

PICCOLI CAPOLAVORI
Ancora alcuni fossili scoperti e poi ricostruiti dalle abili mani di Berti. Qui nell'ordine alcuni pesci abissali e alcune pietre "incise" con animali preistorici

PRESENTE E PASSATO

Ma nel museo di Berti non c'è solo il passato (molto remoto), ma anche il presente. Non passano inosservate alcune riproduzioni plastiche di funghi. Cosa c'entrano con i fossili? «Come dicevo prima, quella dei funghi è un'altra storia. Dovevano dar parte del museo della micologia a Rivoli Veronese, che stava allestendo Paolo Cugildi, grande esperto della materia. Mi aveva chiesto di realizzare tutta una serie di funghi di dimensioni maggiorate per usarle a scopo didattico nel museo che stava sorgendo. Io avevo donato un centinaio di pezzi. Il Comune mi aveva anche premiato conferendomi la cittadina onoraria. Poi è cambiato sindaco e il museo non si è più fatto. Ed ho restituito anche la cittadinanza onoraria». Quella di far aprire musei, contribuendo con donazioni della sua collezione, è un'altra delle passioni di Berti. A Danta, paesetto tra Cadore e Comelico, c'è un piccolo scrigno nato sulla spinta del naturalista veneziano. «Per la verità, più che un museo volevano fare una discarica - racconta con entusiasmo - Parliamo di oltre vent'anni fa. Nel territorio di Danta c'era una zona paludosa che il Comune, non riuscendo a bonificarla, voleva trasformare in discarica per materiali inerti. In realtà si trattava di una torbiera di inestimabile valore naturalistico. Ho chiesto appuntamento al sindaco e, con le buone e forse anche con qualche minaccia di denunciarlo, l'ho convinto a rinunciare alla discarica e sfruttare invece la torbiera a scopo naturalistico e turistico. In pochi anni è sorto il museo che ho contribuito ad arricchire con le mie scoperte. Tra cui sette specie di piante carnivore che non si trovano in nessun'altra parte d'Italia». Ora sarebbe tempo che anche la sua collezione diventasse un museo. Berti si schernisce. «Ma cosa vuole, lo faccio per me, per passione. Qualcosa ho già dato in giro. Ma spesso nei musei non c'è posto. In Italia abbiamo la fortuna di vivere in un museo a cielo aperto. Non serve essere Indiana Jones per fare qualche ritrovamento. Basta tenere gli occhi ben spalancati e fare attenzione. La natura ci regala sempre qualche sorpresa».

Vittorio Pierobon
vittorio.pierobon@libero.it

Il periodo difficile dovuto all'emergenza sanitaria non ha limitato gli aiuti esterni
Imprese e enti stanno contribuendo con raccolte di fondi a sostegno degli spettacoli

Fenice

IL PUNTO

Il 2020 è stato un anno terribile per tutti, in particolare per Venezia che aveva già subito i danni dell'alluvione del novembre 2019. La Fondazione Teatro La Fenice, tuttavia, è riuscita a chiudere il bilancio in pareggio, non rinunciando a una prerogativa che da qualche tempo la caratterizza tra le istituzioni lirico-sinfoniche nazionali. A questo risultato sorprendente, c'è da aggiungere che il 2021 è iniziato con la conferma di tutti gli sponsor tradizionali e con nuove donazioni.

Bilancio in pareggio In aumento anche donazioni e sponsor

I MECENATI

«Abbiamo dei sovventori istituzionali - spiega Andrea Erri, direttore generale della Fenice - come la Fondazione di Venezia che ogni anno eroga un milione e, dal 2019, Intesa San Paolo contribuisce con 600mila euro. Importante è anche l'apporto delle Assicurazioni Generali. Con loro sviluppiamo importanti progetti, legati alle scuole e alle famiglie. A Natale, per esempio, abbiamo realizzato la fiaba musicale "Pierino e il lupo" di Prokofiev, trasmessa gratuitamente in streaming. Molto importanti sono anche le collaborazioni con l'Outlet di Noventa-MacArthur Glen e con la Michelangelo Foundation che ogni due anni organizza sull'isola di San Giorgio la mostra dell'artigianato creativo "Homo Faber" che vede coinvolti la nostra sartoria e i laboratori».

REGALI INATTESI

Alla Fenice sono arrivate anche donazioni inaspettate. «Quando la casa vinicola Ca' del Bosco ci ha detto che ci avrebbe devoluto gli importi delle visite guidate nelle loro tenute - spiega sempre Erri - pensavamo a poche migliaia di euro ed invece ci sono arrivati ben 200mila euro. Generose sono state anche le donazioni liberali per gli appuntamenti in streaming. La Nona di Beethoven diretta da Chung ci ha portato 10mila euro mentre la proposta natalizia di acquistare al buio (cioè senza sapere per quale spettacolo del 2021 e in quale data precisa) due biglietti di platea al prezzo di uno ci ha fatto incassare già 20mila euro. Un ringraziamento va anche a quanti, abbonati o spettatori occasionali, hanno rinunciato a chiedere il rimborso per gli eventi non realizzati a causa della pandemia». Certo, la chiusura di questi mesi ha sottratto al teatro anche gli importi delle visite guidate: la Fenice, per incassi, è a tutti gli effetti il terzo museo della città, dopo Palazzo Ducale e la Collezione Peggy Guggenheim. Per contenere il disagio economico dei 300 lavoratori del teatro, è stato promosso un welfare aziendale, attivo già dall'acqua "granda" del 2019. Inoltre, a tutela della salute sul luogo di lavoro, per evitare la possibilità di focolai, sono stati allestiti nuovi spazi per i professori d'orchestra e gli artisti del coro. La Fenice è dunque pronta per ripartire consapevole che la domanda di cultura e di musica classica non si è mai affievolita. «Grazie all'idea di creare un'arca sul palcoscenico con cinquanta poltrone, siamo riusciti ad avere comunque fino a 340 posti distanziati e sicuri. Tutte le volte che ci è stato permesso di metterli in vendita, non abbiamo mai potuto soddisfare tutte le innumerevoli richieste. A teatro le persone si sentono sicure e alla Fenice, per le misure sanitarie adottate, ancor di più».

IL DIRETTORE ANDREA ERRI «NONOSTANTE LE DIFFICOLTÀ MOLTE AZIENDE CI SONO VICINE»

Mario Merigo

È l'ipotesi più accredita per l'evento che si terrà dal 2 al 6 marzo prossimi

Amadeus: «Sanremo, tutti su una nave»

IL FESTIVAL

Un festival «della rinascita», «il più normale possibile», pur «nel pieno rispetto delle regole sanitarie»: è l'obiettivo al quale punta Amadeus, direttore artistico e conduttore di Sanremo 2021, che conferma l'appuntamento dal 2 al 6 marzo e la presenza del pubblico all'Ariston. «Stiamo lavorando per il 2 marzo, per me la data deve essere dal 2 al 6 marzo», spiega in mattinata Amadeus in diretta su Rtl 102.5, ospite di Giusy Legrenzi, Pierluigi Diaco ed Enrico Galletti a Non Stop News.

L'IPOTESI NAVE

Per il pubblico «sta diventando concreta» l'ipotesi di una nave in cui accogliere, come in una «bolla», 500 spettatori da portare in teatro ogni sera e poi ricondurre a bordo con appositi pullmini. «Chiaramente c'è un protocollo, non è una cosa semplice, ma si può fare», dice. Nel pubblico potrebbero trovare posto, «almeno in parte», gli operatori sanitari già vaccinati: «Perché no? Intanto il vaccino è l'arma che abbiamo per combattere il virus, dobbiamo fare molti più vaccini, dobbiamo viaggiare». E le loro storie di coraggio e resilienza in questi mesi drammatici potrebbero avere spazio sul palco.

Il festival della ripartenza, nelle intenzioni del direttore artistico, dovrà «rilanciare la musica, lo spettacolo, il teatro: mi piacerebbe riaccendere i teatri in giro per l'Italia da Sanremo», confessa Amadeus, che conferma il sogno di ospitare gli Abba («Magari ci fossero, rientrano nella categoria dei desideri») e l'intenzione di celebrare «una nuova reunion» dopo quella, trionfale, dei Ricchi e Poveri nel 2020.

GRANDI RIENTRI

Quest'anno potrebbe toccare agli 883, il gruppo fondato da Max Pezzali e Mauro Repetto - un'idea alla quale Ama aveva accennato anche in una diretta Instagram con Fiorello - o magari ai Pooh, con una dedica speciale per lo scomparso Stefano D'Orazio. L'amico "Ciuri" coinvolgerà nelle sue incursioni Zlatan Ibrahimovic, il fuoriclasse 9vedese del Milan ospite fisso del festival: «È un personaggio dal grande carisma, molto simpatico. Probabilmente lo affiderò a Fiorello che mi ha anticipato: 'Ho delle idee su Ibrahimovic ma non te le dicò». Amadeus non esclude di ospitare Emma e Alessandra Amoroso che hanno appena condiviso un "Pezzo di cuore" nel singolo che le vede per la prima volta insieme («Sono due artiste fantastiche, anche se non ne abbiamo ancora parlato»), punta su Elodie che «ha una storia fortissima» e su Achille Lauro che «proporrà in cinque quadri artistici un percorso nella musica e nel tempo». Si pensa anche a un omaggio ai grandi scomparsi nel 2020, da Franca Valeri a Gigi Proietti.

R.G.

PRESENTATORE
Amadeus in prima linea

UN'ORGANIZZAZIONE LEGATA ANCHE ALLE NORME STABILITE DAL FUTURO DCPM E DALL'EVOLUZIONE DELL'EPIDEMIA

Da Pitti Connect, tutto in digitale, l'uomo del prossimo inverno Herno sceglie il dolcevita sotto la giacca, Kiton lane impalpabili

Maglie e vita alta la morbidezza è anche per lui

LE COLLEZIONI

Giacche morbide e leggermente ampie, pantaloni con pince a vita più alta, cappotti avvolgenti come vestaglie e colori caldi e struggenti come una cascata di foglie autunnali. Le indicazioni per il prossimo autunno/inverno in versione maschile appaiono chiare, anche se attraverso uno schermo, da Pitti Immagine Uomo, che, causa pandemia, in questa 99esima edizione si sposta sul digitale invece di invadere la Fortezza da Basso e l'intera città di Firenze. Le stoffe non si possono toccare e ogni incontro ha qualcosa di impersonale, ma, malgrado i dati economici del settore non siano, ovviamente, positivi, dalla direzione della manifestazione arrivano messaggi incoraggianti su un futuro in cui si avrà voglia (e possibilità) di uscire ben vestiti.

PIUMINI IN SETA

Niente camicia dal colletto rigido e cravatta, questa sconosciuta. Il periodo dello smartworking e del tempo sospeso ha indotto tutti a uno stile più rilassato e a prediligere sotto la giacca un dolcevita. La maglia spunta tra i famosi capospalla di Herno. Ci sono cardigan rasati con zip sotto il cappotto over o l'impermeabile simbolo del marchio, che, però, è imbottito con le stesse lane pregiate dei giacconi. «Abbiamo sviluppato anche una linea di felpe con ricamo - aggiunge in collegamento dallo showroom di Milano, Claudio Marenzi, ceo di Herno e presidente di Pitti Immagine - perché c'è voglia di abbigliamento comodo, ma bello e durevole, da acquistare d'impulso e adatto per stare in casa, ma anche per l'outdoor». Il marchio presenta piumini in seta cashmere, ma anche in colori accesi a simboleggiare una nuova voglia di vivere e sorridere. Tra gli imbottiti e le maglie termosaldate del comparto Laminar, spicca la collezione Globe ecosostenibile: sfilano giacche in lana made in Italy riciclata al 100% da maglie selezionate per colore, di modo che il nuovo capo non debba subire il trattamento chimico della tintura. O piumini di varia pesantezza in un nylon, che, in mancanza di ossigeno, sparisce in 5 anni senza lasciare residui.

Alla terra e ai suoi colori intensi guarda anche Lardini, che riveste i suoi tessuti delle nuance del foliage, delle castagne, delle zucche e di quelle spezie che profumano di autunno: «Capi facili da abbinare, anche se sofisticati, e che, quindi, semplificano la vita», racconta il direttore creativo Luigi Lardini. Il desiderio è quello di una riconnessione con la natura e di una vita dai ritmi più lenti. La semplificazione passa anche per capi double face, come il cappotto, il trench (da un lato tecnico e dall'altro in cashmere e seta) e la field jacket. Il doppio petto, invece, all'esterno è in fantasia check e all'interno è melange, mentre la giacca in jersey stampato ha la fodera che si diverte con riproduzioni di cartamodelli e di annotazioni sartoriali.

IL CASHMERE

Brunello Cucinelli, dalla sua sede di Solomeo, punta tutto sulla creatività italiana e sulla nuova voglia di uscire e di apparire al meglio una volta che questa pandemia verrà fiaccata. Le silhouette sono morbide, anche quelle delle giacche doppiopetto, da indossare sopra una maglia. I calzoni sono morbidi sulla parte alta e si vanno a stringere sul polpaccio, lasciando leggermente scoperta la caviglia. I toni sono polverosi e votati al grigio, al beige e al marrone e accompagnano anche i capospalla, preferibilmente imbottiti, ma con esterni in cashmere.

Ogni forma è più morbida da Paoloni, perché l'intento dei capi è quello di dare un senso di protezione e di quella normalità che ora manca. I pantaloni hanno pince e coulisse, le giacche sono più over e in tessuti leggermente stretch, come il jersey, che seguono i movimenti. Gli abiti hanno rever importanti e spalle dalla costruzione naturale. Le linee pulite accompagnano anche Manuel Ritz, declinate in materiali morbidi. Il brand guarda al futuro con la capsule Evening: abiti adatti agli eventi che verranno, in blu ottanio. Da Kiton si scelgono lane impalpabili, lavorate come calze, o vicuna lavorata jacquard. L'attenzione è all'artigianalità e al fatto a mano per creare capi che diventino più belli col passare del tempo.

Anna Franco

DUE IN UNO Accanto, cappotti reversibili e tanta maglia da Lardini che opta per i colori caldi dell'autunno A sinistra, una proposta sui toni del grigio di Brunello Cucinelli, che ha presentato una collezione all'insegna della morbidezza

SIGNORI, SI CAMBIA A sinistra, giubbotto in lana sostenibile di Herno Globe, il marchio che racchiude tutti i progetti green dell'azienda A destra, le proposte in blu firmate Kiton per la prossima stagione invernale: l'attenzione è verso l'artigianalità

PINCE E COULISSE PER I PANTALONI DI PAOLONI, CUCINELLI SCOPRE LE CAVIGLIE E LARDINI PUNTA SUI COLORI DELLA TERRA

Dopo le proposte di Cucinelli ecco che la moda si muove

TENDENZE

Moda bifronte. Ne è testimonianza palese in assoluto l'inaugurazione proposta in streaming di Pitti Connect che ha preso il via qualche giorno fa dalla sede di Brunello Cucinelli, a Solomeo, una scelta non casuale per annunciare la prossima apertura di Pitti Uomo, che - si vorrebbe - riproporre dal vivo, con la presenza di espositori e pubblico negli spazi fiorentini consueti della Fortezza da Basso. Si vorrebbe! Ma è già qualcosa. Non a caso è stata scelta la sede di Cucinelli, a Solomeo per la conferenza stampa di una manifestazione che per ora è necessariamente incerta nell'esposizione fisica.

LE NOVITÀ

La moda si muove: Carlo Pignatelli presenta il look che vestirà un uomo che lo stilista descrive più sobrio ma non più triste. "Non ci si veste a caso o per caso" è lo slogan perla prossima stagione inalberato con orgoglio da una delle più importanti firme della moda maschile, Belvest, che sta dedicando le ultime ricerche per i suoi tessuti ai colori delle murrine, delle perle veneziane più preziose. L'azienda veneta, presente a Pitti fin dal suo nascere, fu voluta a metà del Novecento dalla volontà di Aldo Nicoletto, dal quale discende la dinastia che ha visto prima in sua figlia Maria Teresa ("manager di fero con guanti di velluto ") la persona che ha raccolto l'eredità bella e difficile di una produzione solo italiana, solo d i lusso e solo di altissima qualità artigianale, e ora nel passaggio di consegne al figlio Riccardo delle Piazze che ricopre il ruolo di Amministratore Delegato d e che afferma orgogliosamente: "certo che saremo come sempre a Pitti Uomo.....Covid permettendo! "

Luciana Boccardi

NUOVE PROPOSTE Ecco due nuove creazioni di Brunello Cucinelli recentemente presentate a Pitti Connect

di Simone Guidarelli

Per piantare un albero ci vogliono le sneaker

Walk a better path, cammina su un sentiero migliore. Il consiglio viene da Yatay, un brand di sneaker tutto italiano, marchigiano per l'esattezza, fondato da Umberto de Marco che usa materiali sostenibili come cereali, legno, bottiglie di plastica e pneumatici riciclati. Yatay è in una filiera produttiva Green, partner della produzione è Coronet Spa, azienda che utilizza energia elettrica proveniente dai pannelli solari e una produzione a Km 0. Sulla suola di ogni paio di scarpe è impresso lo Yataycode, un numero unico stampato a rilievo con il quale si fa il login sul sito www.yatayatay.com e si sceglie un albero da piantare in Kenya seguendone la crescita. "Con Yatay - dicono - l'unica cosa che rimarrà delle tue vecchie sneaker saranno bei ricordi. Riciclale e otterrai uno sconto per il tuo prossimo acquisto". Quanto al packaging, il brand ha reinventato la scatola come tavola da Backgammon così i clienti possono giocare invece di buttarla via. Da ottobre l'azienda collabora con "No more Plastic"

L'AZIENDA MARCHIGIANA YATAY RICICLA TUTTO: CON LA SCATOLA SI GIOCA A BACKGAMMON

(fondazione noprofit al servizio dell'oceano) che ha come ambassador la top model Helena Christensen. Insomma, se qualcuno si chiede come può la moda contribuire a salvare il nostro pianeta, tante aziende italiane hanno da dire la loro. Mentre Pitti Connect lancia la seconda edizione di "Sustainable style", il progetto dedicato al nuovo menswear con 15 brand innovativi, Dior spiega che il pianeta possiamo salvarlo anche riducendo l'impatto delle bottiglie di plastica. Con il brand italiano 24 bottles la maison ha creato un raffinato bicchierone, altrimenti detto travel tumbler, con il pattern Dior Oblique. Stella McCartney nel 2021 festeggerà i suoi 20 anni di attività e per l'occasione ha lanciato il progetto A TO Z, ideato durante il lockdown con 26 artisti, 7 dei quali selezionati per la creazione di t-shirt in edizione limitata. Alla lettera S di Stella troviamo la parola Sostenibility.

Sport

COPPA ITALIA, SPAL E ATALANTA AI QUARTI

Ottavi: la sorpresa-Spal elimina il Sassuolo (0-2) e ora affronterà la Juve. Passa il turno anche la Dea, con un secco 3-1 ha battuto il Cagliari

Venerdì 15 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

DERBY D'ITALIA Reduci da fatiche impreviste in Coppa Italia, Inter e Juve si sfidano domenica sera

SERIE A 18ª GIORNATA

PROSSIMO TURNO

Partita	Orario	Arbitro
Lazio-Roma	oggi ore 20,45 (Sky)	Orsato di Schio
Bologna-Verona	domani ore 15 (Sky)	Mariani di Aprilia
Torino-Spezia	domani ore 18 (Sky)	Fabbri di Ravenna
Sampdoria-Udinese	domani ore 20,45 (Dazn)	Sacchi di Macerata
Napoli-Fiorentina	domenica ore 12,30 (Dazn)	Chiffi di Padova
Crotone-Benevento	domenica ore 15 (Sky)	Sozza di Seregno
Sassuolo-Parma	domenica ore 15 (Dazn)	Pezzuto di Lecce
Atalanta-Genoa	domenica ore 18 (Sky)	Marinelli di Tivoli
Inter-Juventus	domenica ore 20,45 (Sky)	Doveri di Roma1
Cagliari-Milan	lunedì ore 20,45 (Sky)	Abisso di Palermo

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
MILAN	40	17	12	4	1	37	19
INTER	37	17	11	4	2	43	23
ROMA	34	17	10	4	3	37	26
JUVENTUS	33	16	9	6	1	35	16
ATALANTA	31	16	9	4	3	40	22
NAPOLI	31	16	10	1	5	34	16
SASSUOLO	29	17	8	5	4	30	26
LAZIO	28	17	8	4	5	27	25
VERONA	27	17	7	6	4	22	16
BENEVENTO	21	17	6	3	8	20	30
SAMPDORIA	20	17	6	2	9	26	28
FIORENTINA	18	17	4	6	7	18	23
BOLOGNA	17	17	4	5	8	23	31
SPEZIA	17	17	4	5	8	23	32
UDINESE	16	16	4	4	8	18	25
CAGLIARI	14	17	3	5	9	23	34
GENOA	14	17	3	5	9	18	30
TORINO	12	17	2	6	9	26	35
PARMA	12	17	2	6	9	13	33
CROTONE	9	17	2	3	12	17	40

INTER-JUVE, SFIDA ETERNA

▶Le storiche rivali di nuovo di fronte domenica: Pirlo cerca conferme, Conte sente «grandi stimoli»

▶Stasera l'anticipo: il derby Lazio-Roma, notte della verità per le ambizioni Champions e scudetto

SERIE A

È di nuovo campionato: Lukaku contro Ronaldo, Immobile contro Dzeko. I big match del ricco weekend di serie A, con l'eterna sfida Inter-Juve e l'appassionante derby romano, attraggono e promettono emozioni anche a porte chiuse, ma a trarne vantaggio potrebbe essere comunque, salvo sfracelli, la capolista Milan. Blindare lo scudetto d'inverno prima dello scivoloso scontro con l'Atalanta: questa la missione dei rossoneri che navigano col vento in poppa, planano ai quarti di Coppa Italia dove troveranno l'Inter, ma intanto preparano con calma la trasferta col claudicante Cagliari, reduce da tre ko e con la panchina di Di Francesco sempre più incerta.

Pioli gioca lunedì quindi osserverà con interesse la supersfida di domenica sera Inter-Juve (arbitra Doveri), chiamata a definire il profilo della più agguerrita rivale dei milanisti. Dopo sette gare dirette senza vittoria l'Inter di Conte affila le armi («sento grandi stimoli»), avverte di essere alla pari con la vecchia nemica in ristrutturazione, e vuole evitare di fare la fine del Milan, caduto al Meazza (1-3) per mano bianconera. Conte ritrova la sua Juve e il "maestro" Pirlo, dopo i tre scudetti 2011-2014 insieme. Si scontrano la migliore difesa e il migliore attacco, sarà da applausi la sfida tra i bomber Lukaku e Ronaldo, ma le due più agguerrite e costose rose del campionato hanno tante frecce al proprio arco ora che la Juve sembra avere superato la fase di assestamento. Le fatiche di Coppa Italia, turno superato a fatica dopo 120', sono equamente divise. Juve senza De Ligt ma recupera Chiesa e McKennie.

CDA STRAORDINARIO DEL CLUB NERAZZURRO: CONTI IN ROSSO PER LA PANDEMIA, STRETTA ALLE SPESE E SPALMA-STIPENDI

RIBALTONE POSSIBILE

Fuori dal campo, intanto, l'Inter affronta un'altra partita con in ballo il futuro del club. La pandemia, con relativa contrazione dei ricavi, potrebbe addirittura portare a un ribaltone nella proprietà, per quanto il CdA straordinario svoltosi ieri da remoto abbia confermato la volontà di continuare «a supportare il management nella gestione societaria al fine di garantire la stabilità operativa e sportiva». In sostanza il club ha dato il via alla pianificazione economica finalizzata alla cessione. Zhang, in assenza di introiti da stadio e ricavi, interverrà sugli ingaggi dei calciatori.

IL DERBY

Un derby romano alla spagnola, con tanti protagonisti provenienti della Liga, è l'altro clou, anticipato a stasera. Sono Immobile e Caicedo da una parte, Dzeko e Mkhitaryan dall'altro i più attesi nella sfida che vede di fronte Inzaghi e Fonseca, fermi a due pari per 1-1 l'anno scorso. «I derby non li ho mai persi...» sorride alla vigilia il tecnico giallorosso. «L'assenza del pubblico peserà» dice Inzaghi. La Lazio si fa preferire a centrocampo, la Roma sulle fasce e segna di più. Nota dolente per entrambe, la difesa: hanno subito 26 gol e nove squadre hanno fatto meglio. Arbitra Orsato.

Provano a trarre giovamento dai big match le inseguitrici Atalanta e Napoli, che però incontrano due avversarie in crescita come Genoa e Fiorentina. Più spavalda la squadra di Gasperini, reduce da tre successi, che ha archiviato senza traumi Papu Gomez, più alterna quella di Gattuso che sta recuperando Mertens. Il Sassuolo-boom di De Zerbi, ieri eliminato in Coppa Italia dalla Spal, non dovrebbe fallire il derby col malmesso Parma riaffidato a D'Aversa.

R.S.

Meité verso il Milan. Il Liverpool su De Paul

MERCATO

Leader in campionato e protagonista del calcio mercato. È un Milan superattivo quello dei primi giorni di gennaio a contrattazioni aperte: se il giocatore del Torino Soualiho Meite è a un passo dal trasferimento in rossonero per Pioli è sempre più in avvicinamento l'ex bomber della Juve e del Bayern Monaco Mario Mandzukic. La dirigenza rossonera ci sta lavorando da qualche settimana e la trattativa sembra ben avviata verso la fumata bianca dopo l'incontro a Milano con l'agente dell'attaccante. Un giocatore d'esperienza per l'attacco rossonero, ma con l'incognita del suo stato fisico visto che il classe 86 non gioca una partita ufficiale dal 7 marzo 2020 quando vestiva la maglia dell'Al-Duhail in Qatar. Ora il bomber croato è svincolato e potrebbe accettare anche un contratto di soli sei mesi per rimettersi in gioco.

Fumata bianca in vista per l'ormai ex attaccante del Napoli Milik. L'attaccante polacco sarebbe pronto ad accettare l'offerta del Marsiglia, disposto a investire pur di aggiudicarsene il cartellino. Continua a rafforzarsi il Genoa: dopo aver preso Strootman ecco il tassello per la difesa Jerome Onguené, 23 anni, centrale camerunense, cresciuto in Francia, arriva dal Salisburgo. Alfred Duncan va al Cagliari facendo felice il tecnico dei sardi Eusebio Di Francesco in cerca di un altro centrocampista, dopo il grave infortunio a Rog, da affiancare a Nainggolan. Trema l'Udinese che potrebbe perdere ben presto De Paul: secondo il Daily Express anche il Liverpool sarebbe sulle tracce del forte giocatore della formazione friulana. I Reds starebbero pensando al fantasista di Udinese e Argentina (valutato 40 milioni) per sostituire nella prossima stagione Wijnaldum.

Atp Finals di Torino, già venduti 40.000 biglietti

▶Lanciato il master di novembre: il sogno di un azzurro tra i top 8

TENNIS

TORINO I biglietti venduti, a un mese dall'apertura del ticketing, sono già 40 mila. Viaggiano verso il tutto esaurito le Atp Finals: il torneo di tennis più importante al mondo sbarca in Italia, che ospiterà a Torino le prossime cinque edizioni a partire da novembre, e si confermano come una «grande occasione di ripresa». «Siamo arrivati al tetto del mondo, abbiamo scalato l'Everest», sottolinea il presidente della Federtennis, Angelo Binaghi, presentando l'evento che dal 14 al 21 novembre porterà sotto la Mole gli otto migliori atleti, e gli otto migliori doppi, della stagione. Il gotha del tennis mondiale, che a dieci mesi dal primo servizio si spera annoveri anche qualche italiano.

«Sarà un ritorno alla vita dopo la pandemia, la dimostrazione che ripartire in sicurezza è possibile», aggiunge Vito Cozzoli, presidente e ad di Sport e Salute, all'evento di presentazione delle prime Atp italiane nella storia del tennis al grattacielo di Intesa Sanpaolo. «Abbiamo bisogno di guardare con fiducia al domani», sottolinea in un messaggio il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora. Perché, anche se «le Atp Finals di Torino iniziano in un anno di Covid - aggiunge l'ex tennista e numero uno delle Atp, Andrea Gaudenzi - noi siamo battaglieri: faremo bene e mostreremo al mondo il nostro Paese e Torino».

PERPLESSITÀ INIZIALI

E pensare che la candidatura italiana aveva sollevato non pochi dubbi: «Quando chiesi le probabilità di vincere, mi risposero l'1% - ricorda la sindaca Chiara Appendino - ma noi non abbiamo avuto paura di perdere ed ora stiamo organizzando un evento innovativo, capace di sfruttare le nuove tecnologie e la sostenibilità ambientale». Del resto il nome di Torino, grazie alle Atp, «sta già facendo il giro del mondo» e per questo «tutto dovrà essere organizzato al meglio».

PRESENTAZIONE Angelo Binaghi, presidente Federtennis

L'obiettivo, dunque, è quello di organizzare una grande edizione già dal 2021: «Abbiamo una squadra straordinaria, grandi sponsor», tra cui appunto Intesa Sanpaolo, ma anche Lavazza, Iren, Valmora, per citarne solo alcuni, mentre Sky è il broadcaster ufficiale, «e c'è una grande prevendita - conclude Binaghi -. Vogliamo dimostrare al Governo, che ringraziamo, che tra tutte le manifestazioni sportive finanziate Atp è quella con il ritorno maggiore. E vogliamo trasformare le 15 mila persone che ogni giorno verranno al Pala Alpitour di Torino da spettatori a tifosi». Con il grande sogno di vedere protagonisti i tennisti italiani come Berrettini, Sinner, Musetti o Fognini.

IN BREVE

FORMULA 1

LECLERC POSITIVO AL COVID: «STO BENE»

Charles Leclerc è risultato positivo al Covid-19. Lo ha comunicato il pilota monegasco della Ferrari sul suo profilo twitter. Ha detto di essersi sottoposto al test dopo essere entrato in contatto con una persona che aveva contratto il virus. «Sto bene, ho pochi sintomi, sono in isolamento».

BIATHLON

WIERER, PODIO PESANTE

Terzo podio stagionale per Dorothea Wierer nella Coppa del mondo di biathlon. La tre volte campionessa iridata è giunta seconda nella sprint di Oberhof (Germania), battuta di 9"3 dalla norvegese Tiril Eckhoff. Lisa Vittozzi 16. dopo due errori totali, senza quelli si sarebbe giocata il podio.

METEO

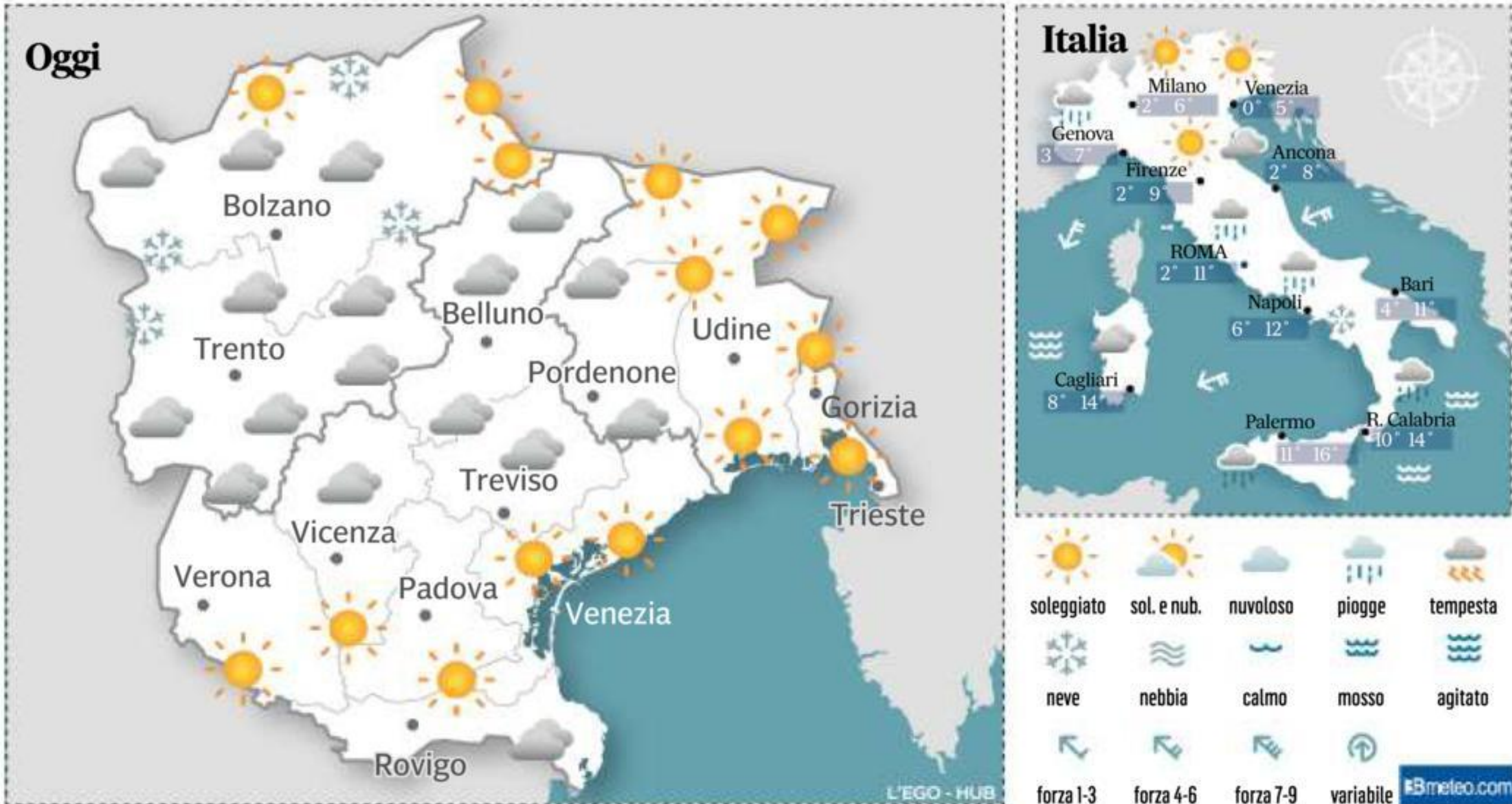
In arrivo aria più fredda da Est.

DOMANI

VENETO
Clima rigido per correnti fredde provenienti dall'Europa orientale. Gelo intenso in montagna, valori negativi anche durante il giorno.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo soleggiato ma clima molto rigido per correnti fredde provenienti dall'Europa orientale. Gelo intenso in montagna, valori negativi anche durante il giorno.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo soleggiato ma clima rigido per correnti fredde provenienti dall'Europa orientale. Brinate nottetempo in pianura, gelo intenso in montagna.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-9	0	Ancona	1	6
Bolzano	-8	0	Bari	3	8
Gorizia	-5	5	Bologna	-3	5
Padova	-2	4	Cagliari	5	14
Pordenone	-3	5	Firenze	0	8
Rovigo	-2	4	Genova	3	7
Trento	-8	1	Milano	0	6
Treviso	-3	4	Napoli	3	7
Trieste	1	6	Palermo	10	12
Udine	-4	4	Perugia	-2	3
Venezia	1	4	Reggio Calabria	8	13
Verona	-2	4	Roma Fiumicino	-1	9
Vicenza	-4	5	Torino	-1	5

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità. Condotto da Eleonora Daniele
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina. Condotto da Antonella Clerici
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.55 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **La musica che gira intorno** Show. Condotto da Fiorella Mannoia
24.00 **TV7** Attualità

Rai 2
10.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Eat Parade** Attualità
13.50 **Tg2 - Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.20 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The Good Doctor** Serie Tv. Con Freddie Highmore, Nicholas Gonzalez
22.05 **The Resident** Serie Tv
0.25 **O anche no** Documentario
0.55 **La Notte Della Taranta** Musicale
2.20 **Videocomic - Passerella di comici in tv** Comico

Rai 3
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Gli imperdibili** Attualità
15.30 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Titolo V** Attualità. Condotto da Francesca Romana Elisei, Roberto Vicaretti. Di Alessandro Renna
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.00 **Scandal** Serie Tv
6.40 **Cold Case** Serie Tv
7.25 **Elementary** Serie Tv
8.55 **Flashpoint** Serie Tv
10.25 **Gli imperdibili** Attualità
10.30 **Madam Secretary** Serie Tv
12.00 **Cold Case** Serie Tv
12.50 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
14.20 **Scandal** Serie Tv
15.55 **Elementary** Serie Tv
17.30 **Flashpoint** Serie Tv
19.00 **Cold Case** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
21.20 **Parker** Film Azione. Di Taylor Hackford. Con Jason Statham, Nick Nolte, Clifton Collins jr.
23.25 **Banlieue 13** Film Azione
0.55 **Wonderland** Attualità
1.30 **Britannia** Serie Tv
2.55 **Reign** Serie Tv
4.15 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
5.00 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga

Rai 5
7.35 **L'attimo fuggente** Doc.
8.05 **Hugo Pratt** Documentario
9.00 **The Sense Of Beauty** Doc.
9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **Opera - Madama Butterfly (Regio, 2014)** Musicale
12.25 **Piano Pianissimo** Doc.
12.40 **Under Italy** Documentario
13.35 **L'attimo fuggente** Doc.
14.05 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Risvegli** Documentario
15.50 **Attore Solista Il Ciclo** Teatro
17.05 **Martha Argerich & Friends** Musicale
18.35 **Gli imperdibili** Attualità
18.40 **Rai News - Giorno** Attualità
18.45 **Save The Date** Documentario
19.25 **I più grandi musei del mondo: Madrid Museo del Prado** Documentario
20.20 **The Sense Of Beauty** Doc.
21.15 **Art Night** Documentario
23.15 **Save The Date** Documentario
23.45 **Terza Pagina** Attualità. Condotto da Licia Troisi
0.35 **Pink Floyd Reflections & Echos** Documentario

Rete 4
6.10 **Finalmente Soli** Fiction
6.35 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.55 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.45 **CHiPs** Serie Tv
9.45 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
10.50 **Carabinieri** Fiction
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.15 **Il principe guerriero** Film Avventura
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.45 **Motive** Serie Tv

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.35 **Pillola Gf Vip** Società
16.45 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Amici come prima** Film Commedia. Di Christian De Sica, Brando De Sica. Con Massimo Boldi, Christian De Sica, Regina Orioli
23.10 **Che pasticcio, Bridget Jones!** Film Commedia

Italia 1
6.50 **I puffi** Cartoni
7.20 **Spank tenero rubacuori** Cartoni
7.50 **Una per tutte, tutte per una** Cartoni
8.15 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
11.25 **Chicago Justice** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
14.55 **I Simpson** Serie Tv
15.25 **Modern Family** Serie Tv
16.20 **Baby Daddy** Serie Tv
17.10 **Friends** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Amici - daytime** Show
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **Freedom Oltre Il Confine** Documentario
0.30 **Le mummie parlanti** Doc.
1.25 **American Dad** Cartoni

Iris
7.20 **Belli dentro** Fiction
7.25 **Renegade** Serie Tv
8.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.00 **Canzone Proibita** Film Drammatico
11.05 **Il discorso del re** Film Storico
13.25 **Torque Circuiti Di Fuoco** Film Azione
15.20 **Valentin** Film Drammatico
17.10 **Io e zio Buck** Film Commedia
19.15 **Renegade** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Corda tesa** Film Poliziesco. Di Richard Tuggle. Con Clint Eastwood, Geneviève Bujold, Dan Hedaya
23.25 **Un mondo perfetto** Film Drammatico
2.05 **Torque Circuiti Di Fuoco** Film Azione
3.25 **Io e zio Buck** Film Commedia
5.00 **Ultimo domicilio conosciuto** Film Poliziesco

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.40 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.50 **Buying & Selling** Reality
12.50 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.40 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.10 **Buying & Selling** Reality
18.10 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **La fidélité** Fiction
0.10 **Cookie e Emily, due squillo a Londra** Documentario
1.00 **Hardcore: la vera storia di Traci Lords** Documentario
1.55 **Vite da pornostar** Film Documentario

Rai Scuola
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **La scuola in tv** Rubrica
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
18.30 **Spoon River Anthology** Teatro
18.45 **English Up** Rubrica
18.55 **What did they say?** Rubrica
19.00 **Enciclopedia infinita**
20.00 **Digital World** Rubrica
20.30 **Speciali Raiscuola 2020**
21.00 **Memex** Rubrica

DMAX
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
14.55 **I boss del recupero** Arredamento
15.50 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
17.40 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.30 **Highway Security: Spagna** Documentario
21.25 **Ingegneria sotto zero** Doc.
22.20 **Ingegneria dei disastri: Ingegneria fuori controllo** Documentario
23.15 **I signori della neve** Documentario
0.10 **Case infestate: fuori in 72 ore** Documentario

La 7
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
17.00 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
15.55 **Il Natale della porta accanto** Film Commedia
17.35 **Vite da copertina** Doc.
18.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.35 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.40 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
23.45 **Non è un'altra stupida commedia americana** Film Commedia
1.20 **Scary Movie** Film Commedia

NOVE
6.00 **Mogli assassine** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Vite spezzate** Società
13.30 **Attrazione fatale** Doc.
15.30 **Donne mortali** Doc.
16.00 **Storie criminali** Doc.
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
22.45 **La confessione** Attualità
23.55 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tutti in campo** Calcio
23.15 **The Piano Player** Film Azione

Rete Veneta
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **40 Anni - La Nostra Storia** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
16.30 **Tg Flash** Informazione
18.30 **Maman! Program Par Fruts** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Lo sapevo!** Quiz
22.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Speciale In Comune. Portogruaro** Attualità
13.30 **L'Agenda di Terasso. Udine oltre il virus** Attualità
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.30 **Si Live** Sport
17.00 **Speciale Calciomercato** Talk show
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **Friuli Chiama Mondo** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Sta per concludersi il disturbo del Sole in Capricorno, ma usate ancora cautela nella salute perché la congiunzione Sole-Plutone è sempre forte e voi spingete il fisico oltre il livello di tolleranza. Possibili problemi nel campo dell'amore, Venere è dura, fredda, determinata. Il positivo è che ora agisce nel campo del successo. Non sarete scontenti dei risultati dei pianeti in Acquario, dove oggi abbiamo pure Luna, che vengono sottolineati pure dalle amicizie, vostra forza, sempre, brillanti riunioni sociali, importanti per carriera, business. Per stimolare risposte passionali provate con la poesia.

Toro dal 21/4 al 20/5
Gli ultimi giorni di Sole in Capricorno, avrete la possibilità di concludere un affare domestico, ma questi lavori in casa non finiscono qui, dovrete ancora spendere molto. Oggi è meglio non pensare a novità troppo impegnative, Luna è ancora fastidiosa in Acquario, insieme ai 3 pianeti fanatici che sapete, domani la situazione cambia a vostro favore. Ci sarà una bellissima Luna in Pesci, campo degli incontri importanti e piacevoli, ma la sorpresa arriverà dal campo dell'amore. Marte, papavero rosso si muove nel vento della passione e chiama Venere, come Sant'Agostino - "Rendimi casto, ma non subito".

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Come più volte sottolineato ai tre segni d'aria, Mercurio in Acquario è il transito migliore per viaggi e spostamenti di lavoro, ma date le difficoltà generali consigliamo di usare questo aiuto eccezionale perché unito alla perseveranza di Saturno e fortuna di Giove in altri modi. Potreste già oggi trovare soluzioni a problemi economici e partire con nuove iniziative professionali, associazioni, o iniziare tutto da capo! Previsioni ottimistiche basate sul transito di Sole in Acquario dal 19, domani e domenica invece potete impiegare il tempo in famiglia con efficaci conversazioni con coniuge, figli.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Avete privilegiato cose spicciole, nessun rimprovero, la situazione non era facile con Sole in Capricorno, ove resta fino al 19. Ma ora pensate a traguardi più ambiziosi, mettetevi pure sul piede di guerra se serve, dimostrate a concorrenti e avversari (nemici?) che il carattere non vi manca. Il week end può ancora risentire dello stress di Luna nuova, ma oggi è incisiva per attività mentale, domani e domenica dolce per l'amore. Nuove idee interessanti per liberi professionisti che possono dare impronta diversa all'attività, Saturno dona costanza e metodo, Marte sensuale vi salva da Venere negativa.

Leone dal 23/7 al 22/8
Per dirla con il vostro eroe cine-letterario, James Bond...mai dire mai. È possibile che dal caos astrale, nato dagli improvvisi passaggi dei pianeti in Acquario e Toro, vostri "nemici", nasca qualcosa di positivo, importante per carriera, professione, affari. Parliamo in primis di lavoro perché conosciamo la vostra dedizione al dovere e perché siete messi alla prova da pianeti che rappresentano successo, guadagno. I prossimi scontri dopo l'odierno confronto si prevedono dal 19, sotto l'Acquario, cambieranno le collaborazioni. Non disperdete energie in troppe cose, pensate a voi, al dialogo coniugale.

Vergine dal 23/8 al 22/9
Venerdì, giorno d'oro. È proprio così, conferma il Sole congiunto a Plutone nella casa della fortuna, Luna anche oggi in Acquario dà una medaglia d'argento a chi dovesse arrivare secondo in un'esaltante gara professionale, che potrebbe andare avanti senza tregua fino al primo quarto in Toro, il 21. Allora saremo già sotto l'Acquario, segno vostro amico che vi protegge nel lavoro e nella salute, avrete bisogno del suo aiuto già nel week end, quando Luna va in Pesci. A parte le soddisfazioni professionali, ciò che viene esaltato nel vostro cielo... è l'amore. Una conquista, sono anni che non vi capitava.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Siete il segno di Venere, regina dello zodiaco, che vi spinge non solo all'amore ma alimenta pure la vostra ambizione a posizioni di comando, in vista, nell'attività. Però vi rende sensibili alle condizioni sociali della gente al cui miglioramento spesso vi dedicate con passione. La vostra disponibilità verso il prossimo sarà più pronunciata oggi con Luna in Acquario, dove la prossima settimana risplenderà il Sole con 3 pianeti fondamentali per felicità, famiglia, successo. Sfruttate le nuove idee, lavorateci senza chiedere opinioni in giro. Preparate la nuova partenza nei prossimi mesi. Passionalità.

Scorpione dal 23/10 al 21/11
Ci stiamo appoggiando ancora a questa congiunzione tra Plutone e Sole, influsso potente nel provocare cambiamenti o affrontare novità che arrivano inaspettate. Questa combinazione astrale si presenta ogni anno e si ripeterà finché Plutone resta in Capricorno, non è detto che ogni volta debba portare rivoluzioni nella nostra vita, ma ora in questo anno del maestrale può succedere. Per il semplice fatto che siete letteralmente assaliti da 3 pianeti in Acquario, 2 in Toro. Cautela nella salute (ossa, articolazioni, denti). Ma, passata la buriana, può accadere di tutto, amore e successo! È la vostra vita.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Giorno limpido come un cristallo, non avete pianeti contrastanti, a parte il solito Nettuno e domani e domenica Luna in Pesci. Vi avvertiamo di programmare un week end tranquillo perché domani sera potreste essere punti dalla vespa del malcontento e sapete come diventate quando siete troppo nervosi. Anche chi vi ama pazzamente si allontana. Arriviamo ai fatti odierni: Luna in Acquario congiunta a Giove e Mercurio, grande occasione per fare soldi, tanti o pochi, dipende da ciò che fate e con chi. Dopo il primo guadagno andate oltre. Non c'è bisogno di cercare l'amore, è qui. Si aspetta baci appassionati.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Anche oggi e per tutto il week end tutte le stelle hanno scelto voi. Persino loro in qualche modo provano ammirazione per la vostra forte energia vitale, la forza di volontà, la simpatia, la capacità di fare le cose in grande. In qualsiasi settore. Se avete attività a contatto con il pubblico, cercate di dare alle parole anche un tono ironico e autoironico. Come ha detto il grande Giulio Andreotti (Capricorno): "Il potere logora chi non ce l'ha". Ma certo sono tanti altri i personaggi del vostro segno, che il nostro oroscopo mette sempre (o quasi) in cima alla lista. Tutto potete raggiungere, auguri!

Acquario dal 21/1 al 19/2
Seppure non siete attori, cantanti, calciatori o illustri clinici, siete comunque famosi nel vostro ambiente e fuori. Nelle relazioni sociali, incontri con amici, attirate sempre l'attenzione. Sarà per il modo di essere, vestire, per la voce, le risate, o per un taglio di capelli punk, come la principessa di Monaco, la verità è che di voi si parla. Ma ciò che ci interessa è che pure le stelle parlano di voi. Luna nel segno congiunta a Giove, fortuna classica; congiunta a Saturno, fortuna costruita con le proprie mani; quadrata a Marte, c'è gente che non vi lascia respirare. Attenzione ai macchinari.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Al nostro oroscopo non bastano progetti di cambiamenti e nuove speranze per il futuro, bisogna cambiare anche il genere di persone che si frequentano o si vorrebbe conoscere, amicizie. Vogliamo dire che dovete cambiare prima "dentro", per poi agire con sicurezza nel mondo esterno. Nella vita si cambia, cambiano anche gli ideali. Oggi non abbiamo le stesse idee dell'anno scorso e questo adattamento che richiedono i pianeti è faticoso ma inevitabile, alla fine fortunato. Tutto va bene in questo ultimo week end del Capricorno, domani vi arriva la Luna e il mondo sarà di nuovo azzurro come il vostro Nettuno.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 14/01/2021 — LOTTO

Bari	9	40	47	26	49
Cagliari	34	64	43	78	31
Firenze	45	32	17	65	37
Genova	65	10	81	28	29
Milano	59	46	84	58	3
Napoli	84	41	81	25	4
Palermo	20	58	29	9	69
Roma	56	73	61	64	3
Torino	19	1	6	34	39
Venezia	8	85	30	45	83
Nazionale	65	71	45	73	35

SuperEnalotto — 62 24 53 50 54 88 — Jolly 61

Montepremi	94.947.820,77 €	Jackpot	90.508.282,17 €
6	- €	4	459,73 €
5+1	- €	3	34,1 €
5	37.292,13 €	2	6,27 €

CONCORSO DEL 14/01/2021

SuperStar — Super Star 72

6	- €	3	3.410,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	45.973,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

> «RENZI HA SQUITTITO PER FAR FUORI CONTE. MA IL SUO GESTO È STATO PEGGIORE DI QUELLO DI SALVINI NELL'ESTATE DEL 2019: QUI SIAMO DAVANTI AD UN SOGGETTO INCAPACE DI GESTIRE LE SUE FRUSTRAZIONI PERSONALI»
> Alessandro Di Battista, *M5s*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Film e politica

Le assurde polemiche su Grease e il ritorno della censura mascherata da difesa della civiltà e della democrazia

Roberto Papetti

Caro direttore, le recenti polemiche sul musical "Grease" sono decisamente stucchevoli. È nel mirino del politicamente corretto con l'accusa di essere sessista e razzista. Ma, come ben sa chi l'ha visto, si tratta soltanto di una favoletta, di una rappresentazione teatrale e, prima ancora, di un famoso film con John Travolta Olivia Newton-John come protagonisti. Perché tanto clamore?

Gabriele Salini
Padova

Caro lettore,
il clamore intorno a "Grease" è la conseguenza di un fenomeno preoccupante dei nostri tempi e della sbornia social di cui un po' tutti siamo vittime. C'è la tendenza, sempre più diffusa, da parte dei profeti di un'idea "superiore" di civiltà, di voler cancellare, oscurare e censurare ciò che contrasta con il loro punto di vista. È un fenomeno paradossale e inquietante, per cui i paladini di una presunta nuova idea di democrazia e di libertà, per affermare il loro credo ricorrono proprio agli strumenti tipici dei nemici storici della democrazia e della libertà. L'assurda polemica innescata contro il film "Grease", e la sottostante volontà di metterlo all'indice o di mandarlo magari al macero in quanto sessista, omofobo, razzista e chissà cos'altro, ne è un chiaro esempio. E, proprio per questo, forse è un po' riduttivo definirla solo "stucchevole". Dovremmo innanzitutto chiederci se ha un senso giudicare e condannare, sulla base dei paradigmi del 2021, un film prodotto a fine anni '70, cioè quasi mezzo secolo fa, e che racconta vicende dell'America profonda degli anni '50. È evidente che non ha molto senso. È evidente che si tratta di un'operazione pseudo-ideologica, perché non si può pretendere di rileggere la politica e la storia, anche quella del cinema o della letteratura, applicando esclusivamente gli schemi mentali attuali e giudicandola secondo una sensibilità che nel corso degli anni si è profondamente evoluta e modificata, nel bene come nel male. Ma proprio in questo sta l'aspetto più pericoloso del fenomeno. Perché evidenzia la volontà di modellare non solo la realtà presente sulla base di un modello di pensiero unico che si ritiene (spesso in modo del tutto arbitrario) indiscutibilmente giusto e migliore. Ma usarlo anche per cambiare e riscrivere il passato. Per negarlo e oscurarlo. Quando invece il passato andrebbe, prima che cancellato, studiato e compreso. Ma forse è prendere troppo da chi si sente già depositario della verità e del giusto. E trova nei social network la palestra globale per diffondere il proprio credo, con la pervicace volontà di imporlo agli altri. E purtroppo per noi, questa è realtà, non finzione cinematografica.

Ristoranti

Meno chiusure più controlli

Nei vari Dpcm del governo ci sono molti paradossi, non ultimo le decisioni anti Covid che riguardano la ristorazione ormai al fallimento. Nella scorsa primavera tutto chiuso, poi in seguito ai distanziamenti molti esercenti si sono adeguati e pur con sacrifici per rimanere aperti, non per stare chiusi o per due piatti d'asporto. Mi chiedo a cosa son serviti i divisori in plexiglass o allargare i tavoli anche oltre misura, se poi le ingiustificate del governo li fan rimanere praticamente chiusi? O certamente qualche politico dirà che ci sono i ristori in denaro, facciano lo scambio con chi deve lavorare e non blaterare stupidaggini. Piuttosto si facciano più controlli. Sindaci e forze dell'ordine ci sono?
Rimo Dal Toso

Venezia

Più competitivi con i musei

Quale grande ricchezza costituisca l'insieme del sistema museale veneziano, è – credo -, a tutti noto. Il museo è, nello stesso tempo, patrimonio e collezione, luogo di conservazione e soggetto di un "servizio pubblico" ad alta tipicità culturale. Tenere assieme questi tre aspetti rappresenta ancora – pur in tempi difficili di pandemia – una delle strade possibili sulle quali innestare strategie future per lo sviluppo del fondamentale comparto culturale cittadino. Certo, oggi le cose sono cambiate a causa del Covid-19 e con una velocità inaspettata. Ma tuttavia la domanda che ci si dovrebbe oggi porre, al di là dei contingenti calcoli economici, è duplice: da un lato riguarda la posizione competitiva futura di Venezia per il complessivo settore culturale quando il virus pandemico finalmente passerà; la seconda riguarda la possibilità per la città di fare strategicamente "massa critica" sinergica ed unitaria in un settore che sarebbe capace già oggi, pur in assenza di consistenti masse di turisti, di soddisfare le esigenze diffuse della "multimedialità". Non c'è, forse, nessun'altra cultura al mondo che sia così diffusa nella fruizione culturale internazionale come quella veneziana, e questo potrebbe essere oggi strategicamente rilanciato anche da una adeguata politica dell'immateriale dell'intero sistema museale cittadino. Una promozione culturale, uno sviluppo strategico, anche in tempi di Covid, che certamente coinvolgerebbe i numerosissimi stakeholders, cioè di tutti coloro che si sentono "dentro" la civiltà e cultura veneziana, di cui Venezia notoriamente dispone in Italia e nel mondo.
Massimo Tomasutti

Sanità

Burocrazia irriformabile

Per sua (colpevole) distrazione la nostra assistente familiare non ha rinnovato la tessera sanitaria giunta alla scadenza annuale. La ULSS padovana le ha fissato un appuntamento per il 24 febbraio. Nel frattempo la signora rimane senza possibilità di visite e di ricette mediche se non a pagamento. Anche in considerazione della pandemia, nonn si poteva fare tutto via email? Burocrazia "irriformabile" quando anche l'ovvio è demandato alle Autorità di Governo!
Enrico Mazza

Misure

In fila al freddo per ammalarsi

Tra le misure a mio parere sciocche e controproducenti che i governanti italiani hanno preso per arginare la cosiddetta pandemia da Covid-19 c'è quella di far sostare le persone fuori dai bar e dai negozi in fila aspettando il proprio turno esposti al freddo e magari al vento. Quanta gente si ammala in questo modo! Sapevano anche le nostre nonne che le infreddature hanno spesso come conseguenza lo sviluppo di una qualche virosi che di questi tempi potrebbe essere sostenuta proprio dal Covid-19.
Angelo Mercuri

Proposte

Scuole chiuse? Riapriamo tutto

In questo periodo di Covid con la chiusura delle medie superiori, bisognerebbe organizzare incontri in cinema, teatri e simili approfittando che sono chiusi, e visite ai musei, aperti appositamente. Si ovvierebbe alla chiusura e si farebbe opera culturale. Così, anche se le scuole sono chiuse, gli studenti potrebbero proseguire il loro percorso culturale ed educativo recuperando il tempo perduto. Si potrebbe a tal scopo consentire l'apertura di qualche punto di restoro (bar, ristoranti) per studenti ed accompagnatori. Si potrebbe ugualmente sfruttare le strutture delle stazioni sciistiche già predisposte con settimane bianche dedicate agli studenti, naturalmente

La vignetta

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 14/1/2021 è stata di **53.557**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Famiglia veneta devastata dal Covid: allarme variante

Fratello 40enne morto, sorella e padre in terapia intensiva: l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie sta cercando di fare luce sul virus che ha distrutto una famiglia

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Alajmo: «Non aderiamo, figuraccia se aprono i bar della movida»

«Alajmo ha detto una cosa giustissima! Perché in questa protesta contro le restrizioni imposte dal governo a bar e ristoranti a causa dei contagi, passare dalla ragione al torto è un attimo» (Rigato)

L'analisi

La politica sbaglia quando chiede aiuto ai magistrati

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

(...) Robledo, ormai fuori dall'ordine giudiziario, può aspirare a qualsiasi posto, pubblico o privato. Per di più la sua competenza professionale è indiscussa, soprattutto nell'ambito dei reati economici e contro la pubblica amministrazione. Né la Moratti può esser sospettata di una "captatio benevolentiae" verso la magistratura, e in particolare verso la Procura di Milano, dove Robledo non è del tutto ben visto, essendo entrato a suo tempo in un conflitto acutissimo con l'ex procuratore Bruti Liberati e con altri colleghi. Nessun retropensiero dunque sulla legittimità e i motivi della scelta. Che tuttavia desta delle perplessità, per due ragioni. La prima. Noi abbiamo sempre sostenuto che un magistrato non debba assumere incarichi politici o amministrativi né durante e nemmeno dopo il servizio. Soprattutto quando ha condotto indagini su personaggi politici, e a maggior ragione su quelli con i quali, o contro i quali, poi scende in campo. E questo non per diffidenza verso chi accetta l'incarico o chi glielo conferisce, ma per riaffermare quella divisione dei poteri che è garanzia di imparzialità formale e sostanziale dell'ordine giudiziario. Questo perché un pubblico ministero, o comunque un giudice penale, non è un cittadino come gli altri: dispone del potere - diabolico o divino secondo le valutazioni - di spedire le persone in galera, di comprometterne l'onore con accuse magari infondate, di condizionarne la carriera professionale e persino la competizione elettorale con una semplice informazione di garanzia, e tutto questo senza nessuna responsabilità, in nome della sua autonomia e indipendenza. Un magistrato non può nemmeno esser citato direttamente in giudizio per risarcire il danno, non perché sia svincolato dalla legge, ma perché questa gli riconosce alcune guarentigie a tutela della sua serenità nel difficile momento del giudizio. Queste prerogative, che alcuni considerano ingiustificati privilegi, non sono in realtà concesse alla persona ma alla toga; e tuttavia sotto la toga ci sta una persona, che deve accettarne i limiti che ne conseguono, non per vincolo cogente, ma per semplice opportunità e buon gusto. Non solo. È quasi banale e stucchevole ripetere il ritornello che il giudice è come la moglie di Cesare, non deve solo essere ma anche apparire imparziale eccetera eccetera. In realtà il discorso è molto più complesso. Spesso infatti le indagini interferiscono oggettivamente - anche senza o contro la volontà di chi le conduce - sulla politica. Orbene, il fatto che il magistrato, una volta dismessa la toga, entri in quel mondo che lui ha visto da un osservatorio privilegiato, attraverso intercettazioni e notizie ad altri inaccessibili, lo pone in una condizione di privilegio, che altera quantomeno l'uguaglianza delle posizioni di partenza. Infine, e non ultimo, può far sorgere il sospetto che egli intenda sfruttare se non i favori, almeno la notorietà ottenuta attraverso il suo doveroso operato. Poco importa che questo sospetto sia, nella gran parte dei casi, infondato. La sua sola prospettazione costituisce una perniciosa insidia alla credibilità dell'istituzione. Seconda ragione. È noto, e ripetutamente lamentato, che negli ultimi trent'anni la magistratura ha interferito, ancorché non intenzionalmente, nella politica. Quest'ultima peraltro ha le sue colpe, perché non ha saputo disciplinare, con leggi adeguate, l'effervescente esuberanza di alcune toghe, e spesso si è ritirata in un ossequio inerte e servile nei confronti dei suoi stessi persecutori, talvolta offrendo loro allettanti candidature. Orbene, se è la stessa politica a chiedere soccorso ai magistrati, come se non disponesse nel suo seno di figure adeguate e affidabili, il cittadino trae la convinzione che essa non è in grado di assolvere ai propri compiti rispettando quella separazione dei poteri tante volte invocata. La tanto vituperata supplenza della magistratura viene così avallata, e addirittura incoraggiata, come se questa cooptazione fosse imposta da una carenza di risorse che solo la cosiddetta cultura della giurisdizione è in grado di colmare. Con il risultato paradossale di legittimare quelle stravaganti affermazioni di alcuni magistrati secondo i quali questo Paese andrebbe rivoltato come un calzino ed affidato alla direzione dei migliori, cioè a loro.

organizzate dagli Istituti scolastici e dalle Autorità competenti.
Claudio Nobbio
Anna Cioffi

America

Biden è in pericolo

Grande, ma grande preoccupazione, circa la possibilità che fra le tante teste calde, gente con tesi e frequentazioni fuori legge, appartenenti al partito repubblicano americano, sorga un singolo o un gruppo che attenti alla vita di Joe Biden. Mi pare quasi certo perché l'America ha prodotto spesso questi avvenimenti nella sua storia ed ora più di sempre gli si offre l'occasione. Per quanto riguarda la possibilità che ci è concessa di rifiutare il vaccino, considero chi non lo vuole fare o chi ha bisogno del consenso per farlo sia come avesse una pistola in mano pronta a insidiare la salute e la vita del prossimo inerme e indifeso.
Ivo Zanetti

Smartphone

Cancellate i messaggi-trappola

A volte capita di ricevere messaggi con scritto di fare attenzione, non usare whatsapp, pericoli vari... Questi messaggi inoltrati senza mittente reale, non si sa la provenienza iniziale e purtroppo la gente ci crede! Ho litigato con una mia amica per questo. Non voglio che mi arrivino questi messaggi dementi, purtroppo in tanti ci credono, a tal punto che spengono i cellulari per una giornata intera, non facendosi trovare nemmeno in emergenza! È pazzesco!
Marisa Braus

Politica

Governo incapace ma chi farebbe meglio?

L'attuale politica italiana secondo molti osservatori sta offrendo uno spettacolo a dir poco imbarazzante sotto tutti i punti di vista, in un paese che sembra lentamente ma inesorabilmente sfasciarsi economicamente. I piccoli negozi, i bar e gli alberghi, in particolare quelli nelle città turistiche, sono sempre di più nelle mani dei cinesi e nei rioni delle città in quelle dei cingalesi, mentre le grandi aziende hanno risolto i loro problemi portando le holding in paesi che offrono condizioni da paradisi fiscali. Molti sondaggi ci dicono che l'attuale esecutivo che avrebbe dovuto cambiare l'Italia oggi sembra solo difendere tutti i benefici che derivano dal potere politico e non gode più del consenso della maggioranza del paese. Tuttavia direi che è tutto da provare se un eventuale nuovo esecutivo riesca a bloccare lo sfascio in corso, ovviamente Europa permettendo che con i suoi aiuti non certo gratis, alla fine della giostra probabilmente ci farebbe fare la fine della Grecia. Infine sulle nuove generazioni sulle quali si basano tutte le nostre future speranze, emerge anche qui una situazione ancora più imbarazzante, dal momento che la maggioranza di quelli che riescono a possedere una buona preparazione professionale e culturale, se possono se ne vanno in altri paesi e quelli che rimangono, scendono nelle piazze a picchiarsi.
Ugo Doci

Supermercato

Denuncia umiliante per due clienti

Ho letto esterrefatta la notizia dei due coniugi anziani multati al supermercato Conad di Rovigo perché facevano la spesa insieme. La solerte commessa quando li ha visti ha chiamato le forze dell'ordine affinché li multasse di 400 euro. I due settantenni, prima di essere sanzionati, sono stati identificati (ed umiliati) di fronte a tutti i clienti del supermercato. Ora mi chiedo, ma era proprio necessario intraprendere una simile misura? C'è un limite al buon senso? Ricordo alla commessa stressata che è proprio anche grazie a quei due signori, i quali settimanalmente vanno a fare la spesa al suo supermercato, che ella riceve mensilmente lo stipendio. Se non ci fossero i clienti, lei non lavorerebbe. Pertanto quei due signori, solo per il fatto di essere due "clienti" avrebbero bisogno da lei di un maggior rispetto. Due righe infine meritano di essere spese anche per il Direttore del supermercato. Questa notizia mi ha lasciato molto sorpresa visto che anch'io sono solita recarmi al Conad (di un'altra città) proprio per la gentilezza e la disponibilità che ho sempre trovato sia nelle commesse che nelle cassiere, anche quando vado a fare la spesa in compagnia di mio marito. Ebbene Direttore, le consiglio di concedere una settimana di ferie alla sua commessa esaurita, e un corso aziendale a tutti i suoi dipendenti per una maggiore attenzione al cliente.
Paola Trivellato

Mascherine

Ignorato chi non le porta

Il 13 gennaio, ore 11,45 del mattino, sto rientrando a casa dopo una spesa a Venezia e passo per Salizada Rialto dove c'è una discreta movimentazione. Nei pressi della farmacia sostano delle persone senza distanziamento e senza mascherina. Sta arrivando finalmente una pattuglia militare (preciso militare in quanto in tuta mimetica). Ritengo che li vedano ma tirano dritti. La incrocio e faccio notare le persone di cui sopra a due metri di distanza. Penso "quanto meno inviteranno i personaggi a mettersi la mascherina": sbagliato! I militi mi guardano come fossi un idiota e continuano a tirare dritto. A questo punto sorgono spontanee alcune domande: ma se anche chi è comandato a fare rispettare le regole se ne frega allineandosi colpevolmente con i trasgressori, come ne possiamo uscire?
Luigi Zennaro

Travolto da una valanga Tra Arabba e Canazei

Trovato morto lo scialpinista

È stato trovato poco prima delle 14 di ieri il corpo senza vita di Etienne Bernard, lo scialpinista disperso da mercoledì sul gruppo del Sella. È stato trovato sotto ad una valanga in fondo al canale Torre Roma, lungo il versante verso Arabba, al confine tra Trentino e Veneto. La dinamica dell'incidente è in fase di valutazione. Le ricerche della giovane guida alpina di Campitello di Fassa erano riprese poco prima delle 12. La valanga è stata individuata dai soccorritori della Stazione Alta Fassa del Soccorso Alpino Trentino e della Stazione di Livinallongo del Soccorso Alpino Veneto.

IL GAZZETTINO | Venerdì 15, Gennaio 2021

San Probo.
A Rieti, commemorazione di san Probo, vescovo, di cui il papa san Gregorio Magno scrisse un elogio.

-1°C 4°C
Il Sole Sorge 7:45 Tramonta 16:45
La Luna Sorge 9:34 Cala 19:19

NELL'ANNO DEL COVID IL TEATRO STABILE FVG CALAMITA OLTRE 120MILA SPETTATORI

Sia dal vivo che online
Molte anche le produzioni

A pagina XIV

Tiare Shopping
Viaggio nel sogno di Vincent van Gogh Oggi l'anteprima nella EmotionHall

A pagina XV

Confindustria
Bonus bebè di Capodanno 10mila euro per 10 famiglie

Confindustria Udine ha voluto dare un segnale simbolico per le famiglie.

A pagina VI

Virus, stretta anticipata a domenica

▶La zona arancione scatterà prima del previsto in Friuli
Il numero delle vittime raggiunge quota duemila

▶Emergenza spazi, le minoranze: trovare soluzioni adeguate
Gli infermieri in prima linea: qui si vive sempre sotto pressione

La zona arancione scatta in anticipo. Pur avendo un indice Rt inferiore all'1, il Friuli Venezia Giulia si appresta a entrare, non da lunedì, ma dalla mezzanotte fra sabato e domenica, in zona arancione. L'ufficialità dovrebbe arrivare oggi, con la firma dell'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza. Scatteranno le misure già conosciute: bar e ristoranti chiusi, niente asporto dalle 18, spostamenti consentiti entro i confini del proprio Comune e tra Comuni con meno di 5mila abitanti entro un raggio di 30 chilometri. Si potranno visitare (ma solo in due) amici e parenti. Negli altri casi servirà l'autocertificazione.

A pagina II e III

OSPEDALE Il pronto soccorso

Sconto carburanti vince la Regione

▶Fedriga: siamo molto soddisfatti della sentenza della Corte Ue

«Esprimiamo grande soddisfazione per la sentenza della Corte di giustizia Ue che, rigettando il ricorso della Commissione europea, oggi ha stabilito che lo sconto sul prezzo dei carburanti per i residenti della nostra Regione non comporti una violazione della direttiva europea sulla tassazione dell'energia. È la dimostrazione che la Regione si è mossa sempre nel rispetto delle normative vigenti».

A pagina VII

DISTRIBUTORE Di benzina

Calcio L'Udinese prepara la trasferta ligure

Scossa Mandragora: «Non fallire»

L'Udinese fa rotta su Genova (sponda Samp) con un imperativo: non fallire l'appuntamento di domani sera contro i blucerchiati. E il recuperato Mandragora dà la scossa al gruppo: «In questi giorni abbiamo lavorato sodo. Gara dura, ma noi siamo pronti a fare punti».

Alle pagine X e XI

Manzano
Inceneritore mille volantini dei comitati

I comitati tornano a dar battaglia contro il progetto di raddoppio dell'inceneritore di Manzinello, tuttora (sino al prossimo 14 febbraio) con un procedimento autorizzativo "congelato" su richiesta della stessa società proprietaria dell'impianto. Saranno «un migliaio», come spiega Luciano Zorzenone (Cordicom) i volantini che saranno distribuiti fra Manzano, Buttrio e l'abitato di Manzinello.

De Mori a pagina VI

Il bilancio
Vaia, i numeri della rinascita dopo la tempesta

In due anni sono stati mobilitati molti soldi: 160 milioni nel 2019, oltre 104 nel 2020. A fare i conti sugli interventi dopo la tempesta Vaia è l'assessore Regionale Riccardo Riccardi: «Quella condotta dopo la tempesta Vaia è un'operazione fondata su tre pilastri: messa in sicurezza del territorio, definizione di un modello organizzativo snello per favorire la sburocratizzazione e forte ricaduta economica sulle imprese».

A pagina VI

Fondazione Friuli
Torna in campo con il bando 2021 per il welfare

Il Bando Welfare torna in campo nella lotta contro la pandemia. La Fondazione Friuli ha appena pubblicato il Bando 2021 che consentirà di presentare entro il 18 febbraio domande di contributo per progetti rivolti a persone anziane non autosufficienti, ai minori in condizione di disagio, alle persone con disabilità psicofisica, nonché interventi innovativi a sostegno della domiciliarità, anche attraverso sistemi di telemonitoraggio e teleassistenza.

A pagina VI

Anti mobbing
Pioggia di segnalazioni allo sportello

I colloqui con i professionisti del team del Punto antimobbing sono stati in totale 342, dei quali 238 per supporto legale, 93 per sostegno psicologico ed 11 per consulenza con il medico del lavoro. In totale le persone che hanno beneficiato del servizio del PdA nel 2020 sono state 108, delle quali 74 donne e 34 uomini tra nuovi e reiterati soggetti. Le categorie dei lavoratori in cui si trovano gli utenti provengono in parte dal pubblico impiego.

A pagina V

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Virus, la situazione

La zona arancione già da domenica

▶L'ufficialità arriverà solamente con l'ordinanza del ministro Speranza di oggi
In regione superate le duemila vittime da coronavirus durante la pandemia

IL QUADRO

UDINE La zona arancione scatta in anticipo. Pur avendo un indice Rt inferiore all'1, il Friuli Venezia Giulia si appresta a entrare, non da lunedì, ma dalla mezzanotte fra sabato e domenica, in zona arancione. L'ufficialità dovrebbe arrivare oggi, con la firma dell'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza. Scatteranno le misure già conosciute: bar e ristoranti chiusi, niente asporto dalle 18, spostamenti consentiti entro i confini del proprio Comune e tra Comuni con meno di 5mila abitanti entro un raggio di 30 chilometri. Si potranno visitare (ma solo in due) amici e parenti.

I DATI

Superate le duemila vittime da covid-19 in Friuli Venezia Giulia. Con i 23 decessi registrati nelle ultime 24 ore, ai quali si aggiungono 2 morti pregresse afferenti al periodo tra il 5 e il 7 gennaio 2021, il bilancio complessivo dei morti sale a 2.006, con la seguente suddivisione territoriale: 495 a Trieste, 938 a Udine, 436 a Pordenone e 137 a Gorizia. Sul fronte dei contagi, su 7.969 tamponi molecolari sono stati rilevati 705 nuovi contagi ai quali si aggiungono 100 casi già risultati positivi al tampone antigenico nei giorni scorsi e confermati da test molecolare, con una percentuale di positività del 10,1%. Sono inoltre 1.804 i test rapidi antigenici realizzati e in cui sono stati rilevati 480 nuovi casi (26,6%). I ricoveri nelle terapie intensive scendono a 68 mentre quelli in altri reparti sono 668. I totalmente guariti aumentano a 42.494, i clinicamente guariti salgono a 1.229, mentre le persone in isolamento sono 12.127. Da inizio pandemia i casi da tampone molecolare sono 58.592 con la seguente suddivisione territoriale: 12.158 a Trieste, 25.699 a Udine, 12.693 a Pordenone, 7.303 a Gorizia e 739 da fuori regione. Nelle residenze per anziani sono stati rilevati 60 casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali, mentre gli operatori sanitari risultati contagiati all'interno delle stesse strutture sono in totale 14. Lo comunica il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale si registrano le positività al Covid di 4 medici, 5 infermieri, un operatore socio sanitario, una ostetrica e un tecnico. Infine, da rilevare le positività al virus di tre persone rientrate rispettivamente dalla Repubblica Dominicana, dalla Serbia e dell'Albania.

FONDAZIONE GIMBE

Sono 1.063 per 100 mila abitanti i casi positivi in Friuli Venezia Giulia nel periodo che va dal 6 al 12 gennaio, un dato in peggioramento rispetto alla settimana precedente, quando erano 971 per 100 mila abitanti. A certificarlo è il monitoraggio settimanale della Fondazione Gimbe sull'epidemia da coronavirus. Per quel che concerne l'incremento dei casi, nella settimana in questione in Fvg è stato del 9,5% - in peggioramento rispetto all'ultima rilevazione pari all'8,1% - contro la media nazionale del 5,6%. Sempre secondo i dati Gimbe, il tasso di occupazione dei posti letto in area medica da parte di pazienti Covid in Fvg è pari al 53%, dato che pone la regione al secondo posto in Italia dopo la Provincia autonoma di Trento (57%). Nel frattempo sono 23.420 i vaccini inoculati finora in regione su 37.315 dosi disponibili. Lo si evince dai metadati contenuti nel "Report vaccini anti covid-19" del ministero della Salute e del Commissario straordinario Covid-19. Dal 31 dicembre 2020, sono 15.936 gli operatori sanitari e sociosanitari a cui è stata somministrata la prima dose del vaccino, seguiti dal personale non sanitario (5.381) e dagli ospiti di strutture residenziali (2.103). Di questi, 15.467 sono donne e 7.953 uomini. La fascia d'età maggiormente coinvolta finora è quella che va dai 50 ai 59 anni, con 5.735 vaccinati, seguita da quella compresa nel range che va dai 40 ai 49 anni, con 4.874. Gli over 70 vaccinati ad oggi sono 2.537, mentre quelli compresi tra i 60 e i 69 anni ammontano a 2.922. Fino a ora il Fvg ha inoculato il 62,8% delle dosi disponibili percentuale in linea con la media nazionale (62,9%).

IN TRINCEA Operatori sanitari impegnati nelle operazioni quotidiane per combattere la pandemia

La minoranza: allarme spazi, una palestra non è la soluzione

LA VICENDA

UDINE Pazienti ricoverati temporaneamente anche in spazi precedentemente utilizzati come depositi di attrezzature (come accaduto a Gemona, a quanto segnalato dal segretario Rsu di AsuFc) o in una palestra interna al reparto destinato a Rsa covid (come successo al Gervasutta di Udine). La situazione che si è presentata, seppur in versione emergenziale e temporanea, nei giorni scorsi (e che, come assicurato dal direttore medico di presidio, è ormai in fase di risoluzione se non già superata) allarma e non poco la minoranza in consiglio regionale.

Simona Liguori (Cittadini) chiede soluzioni: «Capiamo bene che nell'emergenza ci si possa trovare a fare i conti con situazioni impreviste e spazi mancanti, ma la notizia del trasferimento in una palestra interna del reparto adibito a Rsa covid di alcuni pazienti positivi, inevitabilmente, ci preoccupa. E il fatto che, come sottolineato dal direttore della struttura, non si sia trattato di una scelta improvvisata (il direttore Luca Lattuada ha spiegato al Gazzettino che la palestra era stata sgomberata per tenerla pronta in caso di una situazione di necessità ndr) non può certo rassicurare le famiglie», dice Liguori, commentando la notizia del ricovero (per alcuni giorni) di 4 pazienti della Rsa covid nello spazio prima dove venivano realizzati gli esercizi di riabilitazione. «Pur trattandosi di aree interne al reparto, contiamo sul fatto che la direzione trovi al più presto una soluzione per evitare disagi ai pazienti stessi, che devono essere curati nei luoghi più idonei, e al personale sanitario che lavora instancabilmente dall'inizio di questa emergenza» conclude la consigliera.

Cristian Sergo e Andrea Ussai, consiglieri del M5S, vogliono vederci chiaro: «Immaginiamo le difficoltà che han travolto le aziende sanitarie in questa seconda ondata, ma qui si prospetta già la terza e ciò che ci preoccupa di più è la sottovalutazione con cui ci si è preparati a queste situazioni. I dati riferiti dalla Regione - dicono i due pentastellati - parlano di circa 700 posti letto occupati sui 1277 disponibili per le aree non critiche. Eppure non si è trovato altro spazio per questi pazienti. Sarà anche che tutto va bene e che si sia previsto tutto per tempo, ma allora vogliamo vedere il piano pandemico dell'Asufc che abbiamo già richiesto e non ci è ancora pervenuto, per verificare se lo stesso prevede l'utilizzo delle palestre per i ricoveri». In casa Pd il segretario regionale Cristiano Shaurli rileva come «la situazione in regione è ancora molto difficile e i numeri odierni ce lo confermano. I dati sono ancora alti, bisogna rendersene conto e bisogna che se ne renda conto anche chi governa la regione. Spero non ci siano polemiche sui dati con il governo nazionale. Bisogna dare un messaggio chiaro ai cittadini. La situazione è difficile e bisogna mantenere la guardia alta». Fatta questa premessa, Shaurli interviene anche sul nodo spazi e sulle soluzioni "di emergenza" adottate nelle strutture friulane: «Ci rendiamo conto che ci sono ancora delle impreparazioni che, dopo mesi di pandemia, non dovrebbero esserci più. C'è difficoltà ad avere il piano pandemico, ci sono ancora dei disservizi e delle difficoltà nel tracciamento che dopo alcuni mesi si pensavano superate. L'obiettivo dev'essere da subito, da un lato, di andare avanti con i vaccini e dall'altro di mettere in sicurezza la nostra sanità, per far ripartire anche quella ordinaria non covid, viste le difficoltà di chui leggiamo. La situazione preoccupa e non poco: bisogna dare messaggi coerenti e mettere in campo tutte le risorse»

CONSIGLIO REGIONALE La sala dell'assemblea

Cdm

«Non siamo Rambo Ma risolviamo i problemi»

▶Il ruolo cruciale degli infermieri esperti uno dei pilastri del Pronto soccorso

▶«Il giorno della coda di ambulanze ero lì Era surreale. Anche ora tantissimi malati»

LA STORIA

UDINE In Pronto soccorso «vince il lavoro di squadra. Il singolo da solo non vale niente. Tutti hanno la loro importanza rispetto al loro ruolo, ma non esiste un one man show». Una regola d'oro per Barbara Balsarin, 45 anni, originaria di San Donà di Piave, ma ormai "adottata" dal Friuli (vive a Nogaredo di Prato), da quando, 14 anni fa, ha cominciato a lavorare in pronto soccorso all'ospedale di Udine. Una regola che l'emergenza covid, vissuta spesso con lo sguardo sull'orlo del burrone per la carenza di personale, ha reso ancor più attuale. Tutti hanno un ruolo preciso nella complessa macchina del salvataggio di vite e quello dei cosiddetti infermieri esperti, come Barbara, in un reparto di emergenza, la "prima linea" delle prime linee, come quello guidato da Mario Calci, è un ruolo cruciale e insostituibile che si costruisce con anni di lavoro in trincea. Ed è uno dei problemi, perché, se gli infermieri a Udine in pronto soccorso sono comunque pochi (una trentina), quelli "anziani" sono ancora meno. «Siamo sotto organico perché purtroppo con la pandemia siamo divisi in area covid e area verde e spesso ci si ritrova in area verde (non covid) a gestire magari sei box da soli perché in area covid c'è bisogno di tanta gente».

IL BOOM

I numeri degli accessi in Pronto soccorso nei giorni scorsi hanno riportato alla memoria il quadro allarmante dell'autunno, quando, a novembre, si creò una fila di nove ambulanze fuori dall'ospedale. Quel 30 novembre, al pomeriggio, era in servizio anche Barbara. «Il giorno della coda delle ambulanze è stato pazzesco. Era un'immagine surreale. Non sapevamo dove mettere fisicamente i malati, perché gli spazi sono molto stretti. In una maxi emergenza vai a priorità, come richiede il nostro lavoro: dal più urgente al meno urgente. Ma l'emergenza va garantita immediatamente e se non hai il posto, eh, beh, lo combini, per riuscire a vedere di uno che non respira». Ma anche quel giorno, quando i malati sembravano non finire più, Barbara non ha perso la concentrazione. «L'esperienza ti aiuta perché sai come organizzare le cose. Non si tratta solo di vedere il paziente nel box, ma di sapere già cosa accadrà fuori dai box». Formazione universitaria (laurea in infermieristica a Padova dopo gli studi di filosofia a Bologna, oltre ad un master preso nel 2010) dopo un corso da Ota, Barbara ringrazia la sua direttrice di allora, che «pretendeva che sapessimo le cose per non diventare dei praticoni». Per diventare infermiere esperto «ci vogliono almeno 3-4 anni in cui non basta fare le cose. Ci vuole tanta teoria e la voglia di lavorare più di tutti». Lei, come altri colleghi "anziani", sta formando i neoassunti, che «fanno un percorso di 3 mesi. Adesso ne abbiamo 4-5. Dopo la formazione, gli ci vorranno almeno 2-3 anni per essere autonomi».

FUORI DAL LAVORO Barbara lavora nel Pronto soccorso di Udine. Nella foto è con il suo amato cane Ragù

Anche Barbara come diversi colleghi, ha avuto il covid: «Nonostante tutte le precauzioni possibili ho passato il Natale con il virus con pochi sintomi». Ma il gennaio che l'ha riaccolta in reparto non promette benissimo. «Negli ultimi giorni nell'area covid è un po' diminuito l'afflusso, ma non è diminuito per niente nell'area verde, dove c'è tantissima gente. E noi siamo sempre quelli. C'è troppa gente che vede il pronto soccorso come la risoluzione di tutti i problemi in tempo zero. Ma non è così». Il problema maggiore, per i pazienti covid soprattutto, è che «mancano posti per i ricoveri. Quella purtroppo è una costante. Spesso teniamo le persone anche 2-3 giorni perché mancano i posti letto covid. Ma accade spesso anche in area verde. Viene garantita l'assistenza di base. Per quello che si riesce a fare si fa. Spesso la stanchezza è tanta. Non siamo dei missionari, siamo dei professionisti: cerchiamo di fare il meglio con le risorse che abbiamo». In tanti anni, di vite ne ha salvate parecchie, Barbara. Ma negli ultimi tempi le è rimasto nel cuore un signore sulla sessantina. «Dovevamo fargli la ventilazione non invasiva e mi hanno chiamato per mettergli su la maschera. Lui continuava a dire: "Adesso muoio". Non ho fatto nulla di particolare, gli sono solo stata vicina e gli ho spiegato perché la maschera gli sarebbe servita. E lui si è fidato». Ora, con i colleghi, spera «che si riesca a trasmettere ai neoassunti la passione per questo lavoro. L'infermiere di Pronto soccorso non è un Rambo o un tuttofare. È un professionista che sa fare molte cose perché se le è studiate prima».

Camilla De Mori

IN PRIMA LINEA Il reparto di emergenza con gli operatori bardati. Nella foto sotto, Andrea Maran

Dalla lotta al virus al master «Qui viviamo nel frullatore»

IL RACCONTO

UDINE Dai mesi in trincea della lotta al covid durante la prima ondata al diploma (con il massimo dei voti) alle serali del Ceconi con indirizzo sociosanitario ottenuto a luglio del 2020, in una breve tregua concessa dalla pandemia. E ora, nel pieno della seconda, il sogno di Andrea Maran, è riuscire a concludere nel 2021 anche un master da coordinatore infermieristico. «Finora ho cercato di studiare fra un turno e l'altro, seguendo le lezioni già caricate on line. Per ora ho fatto solo un'autoverifica. Sperando che la pandemia ci lasci un po' in pace, confido di ricominciare in un prossimo futuro. Adesso la concentrazione va tutta al lavoro. Per il diploma studiavo la notte». Contro il virus «la guerra continua, ma ho fiducia che ne usciremo vincitori. Vorrei prendere il master entro il 2021, ma purtroppo a causa del covid sono bloccati i tirocini, che sarebbero comunque in orario extralavorativo. Potrei anche farli nell'Asufc. Io sarei anche disposto a farli, se fosse fattibile. Ma dipende dall'Azienda e dall'ateneo. Altrimenti, concluderò il percorso nel 2022». 47 anni, ha iniziato a lavorare appena dopo il diploma alla scuola infermieri, nel '95. A Udine è arrivato nel 2000. «Il mio sogno è sempre stato quello di lavorare in Pronto soccorso». Ed è quello che fa da quasi vent'anni, oggi da infermiere "esperto": «Un infermiere di Pronto soccorso deve saper gestire dalla piccolo trauma alle urgenze grosse, in collaborazione con medici e Oss». Fra i pazienti ricorda un sessantenne arrivato in reparto a novembre, che probabilmente gli deve la vita. «Respirava male per il covid e ho preso una decisione che ha portato a dargli un'ulteriore chance. Ho saputo che è stato dimesso ed è in buone condizioni». Ma, fosse per lui, non vorrebbe neanche che si scrivesse, perché «mi piace stare dietro le quinte», dice. E poi «per l'infermiere anziano una qualità è anche l'umiltà». Con il covid è come essere in un ospedale di guerra? «Questa situazione non è facile: quando ti bardi per entrare in area covid sai che fino a fine turno non riuscirai neanche a bere un goccio d'acqua. Questa situazione può portare per gli operatori a stress e stanchezza». Le giornate sono sempre più di fuoco. «Sta risalendo di nuovo il numero degli accessi. Le cifre sono altissime». Come si lavora? «Tanto sotto stress e sotto pressione. Tante volte si arriva a casa stremati, con pochissima voglia di fare qualunque altra cosa». In reparto «noi infermieri siamo sotto organico: una trentina in tutto. Circa la metà di "vecchi". Stanno arrivando anche le nuove leve: per i neoassunti è come entrare nel frullatore». Anche lui contagiato da covid ha vissuto l'isolamento domiciliare. «Ora ho fatto il vaccino e aspetto la seconda dose. Ho fiducia che possa portare un miglioramento e ridurre la contagiosità».

Capannone in fiamme, l'ombra del dolo

▶I carabinieri sulla base delle verifiche fatte sospettano che qualcuno lo abbia appiccato. Trovati tanica e tronchese

▶Un uomo è rimasto ferito ed è stato portato in ospedale In fiamme anche alcune auto posteggiate nelle vicinanze

IL CASO

MARTIGNACCO C'è il dolo all'origine del rogo che la scorsa notte ha gettato nel panico la corte di via Borgo Pedrussi, in comune di Martignacco. L'incendio è scoppiato intorno alle 2.00 in un capannone a uso agricolo nella frazione di Torreano. Le fiamme hanno avvolto velocemente la struttura che conteneva anche dei trattori e altri arnesi utili per lavorare la terra. A fuoco anche della auto parcheggiate nelle vicinanze. Da quanto si è potuto apprendere, una persona è rimasta ferita ed è stata trasportata in ospedale per le cure e gli accertamenti del caso. Si tratta di un uomo trovato a poca distanza dal luogo in cui sono divampate le fiamme. Da una prima ricostruzione si tratterebbe di un incendio di natura dolosa, visto il ritrovamento di alcuni elementi che ora necessitano di indagini approfondite da parte dei carabinieri della Compagnia di Udine. Sul posto cinque squadre di vigili del fuoco del Comando di Udine e i volontari del distaccamento di San Daniele. In relazione all'episodio i carabinieri di Martignacco hanno denunciato per le ipotesi di reato di violazione di domicilio, danneggiamento e incendio un 62enne che abita in paese. Si tratta di un parente della famiglia che risiede nelle abitazioni adiacenti al deposito andato a fuoco. L'uomo è stato rintracciato nella notte dai militari (il primo intervento è stato effettuato da una pattuglia di Remanzacco) a poca distanza dai casali in questione. Era ferito a braccia e gambe. È stato subito raggiunto da un'ambulanza del 118 e accompagnato al pronto soccorso. Qui il 62enne è stato curato per lesioni non gravi che, secondo i medici, dovrebbero guarire in una quindicina di giorni. I carabinieri di Martignacco sono al lavoro per fare luce sulle motivazioni del gesto che, stando ai primi accertamenti, sembra riconducibile a questioni familiari. Le persone danneggiate hanno formalizzato una denuncia. Gli investigatori, che tra l'altro hanno recuperato una tanica e un utensile tipo tronchese, hanno sequestrato l'area e alcuni materiali per poter effettuare ulteriori verifiche.

UDINE

Gli agenti della Questura di Udine hanno arrestato il 12 gennaio un cittadino della Guinea Bissau per resistenza a pubblico ufficiale. Poco dopo le 20, una Volante in transito lungo viale Trieste è stata fermata dal conducente di un autobus, costretto a fermare il mezzo in quanto un passeggero molesto aveva dato in escandescenze e continuava a inveire contro gli altri passeggeri, una decina in tutto. L'uomo, un 38enne irregolare sul territorio nazionale e senza fissa dimora, è stato invitato dagli agenti a calmarsi e a indossare una mascherina, visto che era privo di qualsiasi tipo di protezione delle vie respiratorie, ma invano; il passeggero, infatti, si è scagliato contro un poliziotto e l'ha colpito al viso, ha preso a pugni un corrimano e poi si è seduto. Gli agenti sono riusciti a farlo scendere dal mezzo, immobilizzarlo e a condurlo in Questura, dove è stato anche denunciato per interruzione di pubblico servizio, danneggiamento di una catenella e un divisorio dell'autobus e per inottemperanza all'ordine del Questore di abbandonare il territorio nazionale, nonché sanzionato per ubriachezza e mancato rispetto delle norme anticovid. Mercoledì il Gip ha convalidato la misura.

L'INTERVENTO Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco

L'interrogazione

«Soccorsi a Tolmezzo, fare chiarezza»

«L'estate scorsa si sono verificati due episodi inquietanti a poche settimane di distanza: due donne cadute in strada e rimaste a terra un quarto d'ora in attesa dei soccorsi nel centro di Tolmezzo, a meno di un chilometro dall'ospedale». A sottolinearlo il consigliere regionale Walter Zalukar. «Avevo richiesto l'accesso agli atti del Nue 112 e della Sores di Palmanova, che mi hanno trasmesso schede e registrazioni. Nel primo caso ci sono voluti 12 minuti solo per far partire l'ambulanza, che poi ci ha messo 3 minuti per arrivare. Nel secondo caso, anche qui 12 minuti per partire, 3 minuti per arrivare. Si pongono due interrogativi - osserva ancora Zalukar -: com'è possibile che una richiesta di soccorso urgente resti ferma 8-9 minuti in centrale operativa prima che questa faccia partire i mezzi di soccorso?», si chiede Zalukar, che ha presentato una nuova interrogazione alla giunta: «È evidente che c'è un problema di sistema da indagare e risolvere».

La posizione

Confesercenti a bar e ristoranti «No all'iniziativa di disobbedienza»

Le lunghe chiusure, l'incertezza costante in cui vivono e l'incognita per il futuro, hanno portato molti titolari di bar e ristoranti a unirsi sul web e a proporre, a livello nazionale, un'iniziativa di disobbedienza civile, che si è diffusa a macchia d'olio sui social grazie all'hashtag #ioapro1501. Le notizie secondo cui il nuovo Dpcm vieterà ai bar di vendere cibi e bevande da asporto dopo le 18, non ha certamente migliorato il clima di tensione. Nonostante tutto, e pur comprendendo le difficoltà in cui esercenti, baristi, ristoratori e osti versano, «la disobbedienza civile non è uno strumento che la Confesercenti Fvg approva", hanno ricordato dall'associazione di categoria. Oggi «non sappiamo quanti nella nostra regione decideranno di aderire a #ioapro1501. Dalle informazioni a nostra disposizione non molti, ma a costoro vogliamo fare un appello e ricordare, con forza, come questa non è la modalità per protestare. Non è infrangendo le regole che si mostra la propria contrarietà».

Punto di ascolto antimobbing, oltre 340 colloqui

▶C'è chi si è visto inviare quasi venti mail di controllo al giorno

IL RAPPORTO

UDINE C'è chi si è visto negare lo smart working; chi è stato tenuto senza attività e chi ha ricevuto ben 20 mail al giorno di controllo: la pandemia e le modifiche che ha portato alle modalità lavorative non hanno fermato il fenomeno del mobbing. A dirlo sono i numeri 2020 del Punto d'ascolto Anti Mobbing, nato nel 2007 su iniziativa dell'allora Provincia di Udine e ora passato sotto la competenza di Palazzo D'Aronco: quest'anno l'attività è stata svolta sia in presenza sia in remoto (tramite Skype o WhatsApp) e, durante il periodo di restrizione per Covid-19, le problematiche sollevate dai lavoratori sono state tantissime, in particolare riguardo la richiesta di "lavoro agile" all'azienda e cosa fare in caso di rifiuto, la fruizione delle ferie e dei permessi maturati per proteggersi dalla pandemia, il rientro al lavoro superando il mobbing creato dal datore di lavoro, la possibilità di difendersi dall'obbligo di lavorare in "smart working" senza attività da svolgere, il controllo assillante delle lavoratrici in remoto tramite la piattaforma imposta dall'azienda o con pretesa di riscontri continui via mail con anche venti interventi al giorno. «Il 2020 - ha sottolineato l'avvocato Teresa Dennetta, coordinatrice del Punto d'Ascolto -, è stato un anno impegnativo per tutte le vicende sociali che la pandemia ha generato. Abbiamo quindi ampliato l'orario di ascolto e di consulenza, per poter supportare al meglio tutte le situazioni di fragilità che purtroppo stanno emergendo nell'attuale momento storico». Il servizio gratuito, attivo a Palazzo Belgrado il lunedì e il mercoledì dalle 10 alle 18 e il giovedì dalle 10 alle 16, mette a disposizione degli utenti un'equipe che comprende un avvocato, uno psicologo, un medico del lavoro e personale di supporto. In questo 2020, i colloqui con i professionisti del team sono stati in totale 342, di cui 238 per supporto legale e 93 per sostegno psicologico; in totale, le persone che hanno beneficiato del servizio sono state 108, la maggioranza donne (74) e dai 41 anni in su. Il fenomeno è più diffuso nel privato (77 casi) e ad essere colpiti sono soprattutto impiegati e operai, che subiscono vessazioni in particolare sotto forma di umiliazioni e critiche, eccesso di controllo sul lavoro, svuotamento delle mansioni o, all'opposto, attribuzioni di compiti eccessivi. Le criticità rilevate, invece, riguardano soprattutto le relazioni e la conflittualità con colleghi e superiori, seguite dalle violazioni dei diritti. Le conseguenze? In 9 casi la persona si è dimessa, in 4 è stata licenziata. «Il Comune di Udine - ha commentato il sindaco Pietro Fontanini -, grazie alla Regione FVG, è vicino ai lavoratori in questo difficile momento. Invito quindi chi sia vittima di soprusi o pressioni indebite da parte di colleghi e responsabili a denunciare queste situazioni, anche sfruttando la possibilità di segnalare in forma anonima». «Questo servizio - ha aggiunto l'assessore alle pari opportunità Elisa Asia Battaglia -, si sta rivelando, come dimostrano i dati 2020, uno strumento estremamente efficace nella tutela dei lavoratori che, soprattutto in questa fase difficile per tutti, rischiano di essere esposti ad atteggiamenti scorretti da parte di superiori o datori di lavoro. In questo modo noi intendiamo considerare il lavoro in un ambiente sano un diritto fondamentale».

Alessia Pilotto

PIÙ DI 230 UTENTI HANNO RICHIESTO UN SUPPORTO LEGALE

LA MAGGIOR PARTE DEI LAVORATORI CHE SI È RIVOLTA AL SERVIZIO OPERA NEL PUBBLICO

ALLO SPORTELLO OLTRE NOVANTA INCONTRI HANNO AVUTO IL SOSTEGNO DELLO PSICOLOGO

SONO QUASI UN CENTINAIO GLI UTENTI CHE HANNO RICHIESTO UN AIUTO

Fondi ministeriali

Invecchiamento, parte il progetto di Udine

▶Il ministero dell'università e della Ricerca premia l'Università di Udine e concede il finanziamento a due importanti progetti di ricerca dell'ateneo. Un milione 800 mila euro andranno per contribuire ad avviare, il progetto "Healthy Ageing" che sorgerà tra le mura del nuovo Polo di area medica in fase di completamento. Con 300 mila euro sarà finanziato progetto "Polo Media-Lab", un complesso laboratoriale umanistico ad alto coefficiente tecnologico unico in Italia, specializzato nei campi della Cultural heritage, della Media production e della Media education. Il luogo prescelto per la collocazione del Polo Media è il Lab Village, uno spazio dell'ateneo condiviso da laboratori misti/integrati università-imprese. Il Centro di eccellenza di respiro internazionale di area medica contribuirà allo sviluppo di un forte programma di studio orientato alle diverse scienze che analizzano le dinamiche dell'invecchiamento.

Nuovo inceneritore, riparte la battaglia con mille volantini

▶I comitati: abbiamo chiesto al sindaco di classificarlo nella categoria industria insalubre per escluderlo dall'area

AMBIENTE

UDINE I comitati tornano a dar battaglia contro il progetto di raddoppio dell'inceneritore di Manzinello, tuttora (sino al prossimo 14 febbraio) con un procedimento autorizzativo "congelato" su richiesta della stessa società proprietaria dell'impianto. Saranno «un migliaio», come spiega Luciano Zorzenone (Cordicom) i volantini che saranno distribuiti fra Manzano, Buttrio e l'abitato di Manzinello. «Li distribuiremo nella cassetta della posta. Cerchiamo di fare informazione come possiamo».

IL VOLANTINO

Al centro della nuova mobilitazione una serie di preoccupazioni per quelle che lo stesso Zorzenone definisce «voci incontrollate». Nei prossimi mesi il puzzle si comporrà di nuovi tasselli, a partire dal contenzioso amministrativo. Come si ricorderà, la sentenza del Tar Fvg depositata a luglio 2020 ha respinto il ricorso del Cordicom (dopo la trasposizione davanti al Tar del ricorso straordinario al Presidente della Repubblica) che con comitati e associazioni di cittadini aveva impugnato il decreto con cui il 27 settembre 2019 la Regione aveva deciso che non andasse sottoposto a Valutazione di impatto ambientale il progetto che prevede la realizzazione di una nuova linea dell'inceneritore, con il passaggio da una potenzialità massima di 20mila tonnellate all'anno a 34mila. «Inevitabile è stato il ricorso al Consiglio di Stato che è stato depositato il 28 ottobre». All'udienza del 22 dicembre scorso la decisione di merito è stata rinviata al 25 marzo. «Questo darà la possibilità di depositare ulteriori memorie scritte in cui precisare le varie questioni giuridiche in esame», fanno sapere i comitati. L'altro tassello è legato alla seconda sospensione dei termini della procedura di autorizzazione integrata ambientale per 120 giorni chiesta e ottenuta da Greenman: salvo novità dell'ultim'ora, i termini dovrebbero ricominciare a decorrere dal 14 febbraio. Ma i comitati fanno sapere che «questo non ci ferma. Anzi. Abbiamo chiesto al sindaco del Comune di Manzano che l'inceneritore venga classificato industria insalubre di prima classe», categoria la cui installazione è negata dal piano regolatore «e il sindaco ha condiviso e confermato che l'iter è stato attivato, è in corso e la Giunta è in attesa del richiesto parere all'Azienda sanitaria che, per legge, deve esprimersi in merito. Tale classificazione porterebbe ad escludere un nuovo inceneritore nell'area: non è possibile che l'insediamento venga autorizzato a 500 metri dalle abitazioni», scrivono i comitati nel volantino.

FRIULIA

Non è passata inosservata poi la decisione di Friulia (controllata dalla Regione) di finanziare, ricordano i comitati, «con 8 milioni di euro la ditta Bioman di Maniago», nella cui galassia si inscrive anche Greenman, proprietaria dell'inceneritore di Manzano. Come comunicato dalla finanziaria regionale, quei soldi serviranno a «sostenere finanziariamente il piano di sviluppo della società fiore all'occhiello di Finam Group». In particolare, «l'operazione prevede un aumento di capitale complessivo di 4 milioni di euro ed un finanziamento fino a 4 milioni di euro della durata di 6 anni. Lo scopo è quello di supportare l'impresa nel proprio progetto di potenziamento degli impianti per la valorizzazione del rifiuto organico, in particolare per la produzione di biocarburante avanzato». Ma i comitati sono perplessi: «Dunque la Regione userebbe soldi propri, per finanziare un'azienda privata che gestisce immondizie che arrivano da fuori Regione - si chiedono, polemicamente i comitati nel volantino -? È questa la pubblica utilità?». Ma Zorzenone si dice anche preoccupato da voci incontrollate che circolano in merito a possibili passaggi di proprietà dell'inceneritore». Voci che non trovano alcuna conferma ufficiale. Interpellata in merito ai rilievi del comitato, la Greenman ha ritenuto di non fare alcuna dichiarazione.

Camilla De Mori

MANZINELLO L'impianto esistente a Manzano

COMPLESSO L'impianto di Manzinello

Welfare, via alle domande per il bando del 2021

IL BANDO

UDINE Il Bando Welfare torna in campo nella lotta contro la pandemia. La Fondazione Friuli ha appena pubblicato il Bando 2021 che consentirà di presentare entro il 18 febbraio domande di contributo per progetti rivolti a persone anziane non autosufficienti, ai minori in condizione di disagio, alle persone con disabilità psicofisica, nonché interventi innovativi a sostegno della domiciliarità, anche attraverso sistemi di telemonitoraggio e teleassistenza. Il bando replica lo schema dell'anno scorso e intende dare così continuità al modello di sostegno che in un momento difficile come questo, a causa della pandemia, ha già dimostrato grandissima importanza ed efficacia. Però, visto il momento di duro lavoro per moltissime realtà, la Fondazione ha voluto semplificare le procedure per la presentazione delle domande.

"Dispiace, per la presentazione, rinunciare al consueto incontro con gli operatori – commenta il presidente della Fondazione Friuli Giuseppe Morandini – ma non va affatto in lockdown l'attività di confronto e scambio di esperienze che quotidianamente abbiamo con i promotori dei progetti, istituzionali e del terzo settore, impegnati concretamente nel territorio. Intendiamo dare risposte il più possibile rapide ed efficaci: salute pubblica e medicina preventiva sono le aree prioritarie di intervento da affrontare, cercando di fornire, da un lato, risposte immediate ai bisogni più urgenti e, dall'altro, di insistere su progetti sperimentali per innovare il sistema di welfare. E il metodo adottato dalla Fondazione è proprio quello basato sull'innovazione sociale e sulla coesione sociale. Diversi progetti finanziati nella precedente edizione, ancorché ideati prima della pandemia, hanno dimostrato una fondamentale efficacia nel contrastare gli effetti non solo sanitari ma anche sociali della diffusione del virus". La pandemia da Covid-19, che da marzo 2020 sta continuando a colpire molto duramente anche il Friuli Venezia Giulia, ha profondamente mutato lo scenario nel quale viviamo, facendo emergere nuovi bisogni a livello comunitario e a livello di sistema sanitario, sociale ed economico regionale che nel corso del 2021 sono destinati a manifestarsi con ancor maggiore intensità. Anche questa edizione si avvale del contributo del gruppo bancario Intesa Sanpaolo e della collaborazione della Regione Friuli Venezia Giulia, in particolare della Direzione della Sanità e delle singole Aziende sanitarie.

LA FONDAZIONE FRIULI HA APPENA PUBBLICATO L'AVVISO CON TUTTI I REQUISITI

Vaia, oltre 260 milioni in due anni quasi 385 imprese coinvolte

INTERVENTI

UDINE In due anni sono stati mobilitati molti soldi: 160 milioni nel 2019, oltre 104 nel 2020. A fare i conti sugli interventi dopo la tempesta Vaia è l'assessore Regionale Riccardo Riccardi: «Quella condotta dopo la tempesta Vaia è un'operazione fondata su tre pilastri: messa in sicurezza del territorio, definizione di un modello organizzativo snello per favorire la sburocratizzazione e forte ricaduta economica sulle imprese e i professionisti locali. A due anni dall'evento, i dati confermano che la mobilitazione di risorse è stata rilevante, ovvero oltre 160 milioni di euro per il 2019, e oltre 104 milioni per il 2020. Complessivamente l'esecuzione degli interventi avviati nello scorso biennio sono in stato avanzato, con ricadute positive per l'economia regionale e il coinvolgimento di 253 imprese differenti per le opere del 2019 e 132 aziende per quelle del 2020, oltre a 887 incarichi progettuali o di servizio alla progettazione svolti da 360 professionisti per il 2019 e 290 per il 2020 per 538 prestazioni». In commissione è stato rimarcato che «la programmazione degli interventi del 2021 sulla base delle indicazioni dei Comuni, che conterà su una disponibilità di oltre 95,7 milioni di euro, è in corso e il piano dettagliato delle opere sarà trasmesso entro questo mese al Dipartimento nazionale della Protezione civile». Riccardi ha spiegato che «complessivamente gli interventi sono 867, dei quali 658 afferenti al 2019 e 209 al 2020, dei quali ben 363 sono stati completati. In merito all'erogazione dei fondi, Riccardi ha sottolineato che "parallelamente allo stato di avanzamento dei lavori è elevato anche il tasso di pagamento degli interventi eseguiti: complessivamente per il 2019 sono già stati liquidati oltre 101 milioni di euro e 3,2 per il 2020».

IL PUNTO IERI NELLA COMMISSIONE CONSILIARE RICCARDI HA ELENCATO I NUMERI E I RISULTATI

Bonus bebè, 10mila euro per le famiglie dei 10 nati

INDUSTRIALI

UDINE Confindustria Udine ha deciso di supportare, con mille euro ciascuna, le dieci famiglie dei bambini nati il primo gennaio in provincia di Udine per dare un segnale di attenzione alla comunità e al territorio provinciale, supportando le famiglie dei bambini venuti alla luce il primo giorno del 2021.

Del resto, il problema della denatalità rappresenta già oggi - a maggior ragione in prospettiva - una seria ipoteca sulla sostenibilità sociale ed economica del territorio. In Friuli Venezia Giulia, al primo gennaio 2020, il numero di residenti era pari a 1.211.357 unità, 4.180 in meno rispetto all'anno precedente e circa 18mila in meno rispetto a sei anni fa. Il calo osservato nell'ultimo anno in FVG si è peraltro concentrato principalmente nella provincia di Udine (-2.758 unità, pari a -0,52%).

«Lo scopo dell'iniziativa di Confindustria Udine – sottolinea la presidente Anna Mareschi Danieli - è anche e soprattutto quello di contribuire a promuovere una riflessione generale e rinnovare lo sprone del mondo produttivo al decisore pubblico, affinché, a tutti i livelli, le politiche di sostegno alla famiglia e alla natalità figurino in cima all'agenda di governo, prima che sia troppo tardi. Per misurare effetti efficaci in proiezione futura, infatti, servono scelte forti fatte ora e destinate a durare nel tempo».

L'auspicio finale degli Industriali friulani è che, lasciandoci alle spalle un 2020 tanto complesso quanto drammatico, anche questa piccola iniziativa possa rappresentare un segnale di speranza proiettato sul 2021.

LA SENTENZA La Corte di giustizia europea ha respinto il ricorso della Commissione Europea contro lo sconto benzina applicato in Friuli Venezia Giulia

LA BATTAGLIA

Sconto carburanti, la Regione vince la battaglia contro l'Europa

▶La Corte di giustizia boccia il ricorso di Bruxelles Il Fvg non ha violato la normativa sulle accise

▶Fedriga: «Dimostra che l'istituzione regionale si è sempre mossa nel rispetto delle regole»

UDINE Il Friuli Venezia Giulia potrà continuare a praticare lo sconto sul carburante, senza la spada di Damocle di uno stop dall'Europa con conseguenti sanzioni. La legittimità di questa misura, attiva dal 1996, l'ha sancita ieri la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea mettendo fine al ricorso della Commissione Ue, convinta che la norma violasse la direttiva sulla tassazione dell'energia. «È una notizia importante – ha commentato il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga – soprattutto alla luce della forti difficoltà che le famiglie e le attività economiche stanno vivendo a causa della pandemia».

LA SODDISFAZIONE

Esprimendo la «grande soddisfazione» dell'amministrazione, Fedriga ha sottolineato come la sentenza sia «la dimostrazione che la Regione si è sempre mossa nel rispetto delle normative, tutelando al contempo i cittadini». Ora, «forti del successo europeo, miglioreremo la legge», ha aggiunto l'assessore regionale all'Energia, Fabio Scoccimarro, brindando idealmente a una vittoria che da tempo teneva con il fiato sospeso l'istituzione regionale, nonostante avesse deciso di continuare a sostenere lo sconto e ad aumentarlo da settembre per contrastare il "turismo del pieno" in Slovenia.

L'ASSESSORE SCOCCIMARRO SODDISFATTO: «DOPO LA SENTENZA POTREMO MIGLIORARE LA LEGGE»

LEGGE DA RIVEDERE

La Corte di giustizia europea ha stabilito che «lo sconto carburanti non viola la normativa europea in quanto non incide sulle accise», ha spiegato Scoccimarro, aggiungendo che «crea un evidente vantaggio ambientale e genera un risparmio, fa respirare il settore e le tasse restano sul territorio». Ringraziando «tutti gli uffici regionali che hanno predisposto gli elementi per la memoria difensiva», Scoccimarro ha anche guardato al futuro, anticipando di voler mettere mano alla legge uscita indenne dalle battaglie europee. «Ha dieci anni di vita – ha detto -, adesso lavoreremo per migliorala mantenendo però inalterati i suoi principi fondanti e adeguandola alle attuali necessità».

LE MOTIVAZIONI

Era il 1996 quando l'Italia fu autorizzata ad applicare, fino a fine 2006, una riduzione dell'aliquota di accisa sulla benzina acquistata sul territorio regionale per contrastare l'acquisto di carburante in Slovenia, ha ricostruito la Corte. Dopo il 2006, però, lo "sconto" è proseguito ed è stato regolamentato dalla legge regionale 14/2010. La Commissione europea ha però contestato che tale normativa comportava una riduzione non autorizzata, sotto forma di rimborso, delle accise applicabili alla benzina e al gasolio. Si trattava, nella visione Ue, di una violazione della direttiva sulla tassazione dell'energia. La Corte con la sentenza di ieri ha invece respinto il ricorso della Commissione, perché questa «non ha dimostrato che l'Italia, avendo introdotto questo sistema di contribuzione abbia istituto una riduzione delle accise, sotto forma di rimborso dell'imposta non versata, né, di conseguenza, che l'Italia sia venuta meno agli obblighi incombenti in forza della direttiva».

SOLIDARIETÀ SPAGNOLA

A dare man forte alla tesi difensiva del Fvg, e quindi dell'Italia, è stata la Spagna. Generale l'apprezzamento delle forze politiche sedute in Consiglio regionale, seppur con differenti accenti. «È stata importante la solidarietà europea, grazie Spagna», ha affermato l'esponente Dem Salvatore Spitaleri e l'ex assessore regionale all'Energia Sara Vito ha considerato la sentenza «una vittoria di tutti quelli che hanno creduto nella legittimità della scontistica regionale». Il M5S ha sollecitato «a mettere mano alla legge per rendere gli sconti più efficaci» e Forza Italia a «monitorare i rincari ingiustificati». Positivo il commento del Patto per l'Autonomia, che però spinge a «una riflessione complessiva sul tema della mobilità in un'ottica di sostenibilità».

Antonella Lanfrit

SECONDO I GIUDICI DEL LUSSEMBURGO NON È STATA VIOLATA LA DIRETTIVA SULLA TASSAZIONE DELL'ENERGIA

Matrimoni, rischia di chiudere il 25% delle imprese

LA CRISI

UDINE Cancellati 3mila matrimoni in Friuli Venezia Giulia nel 2020 e piovono le disdette anche tra quelli che avevano pensato di dire «sì» in primavera 2021. Il fatturato della filiera del wedding è calato fino al 90% e non ci sono prospettive di risalite. È questo scenario che ha innescato tra le imprese di Confartigianato, Confcommercio e Confapi, unite attorno al tavolo della Camera di Commercio di Pordenone-Udine, l'iniziativa presentata ieri a Udine: un insieme di richieste che saranno recapitate direttamente al Governo per interventi volti a sostenere un comparto che è stato fino ad ora dimenticato dai ristori romani e che ha potuto beneficiare invece, almeno in parte, dell'attenzione della Regione. Una attenzione che sarà ora rinnovata con l'imminente nuova norma che metterà a disposizione altri 21,6 milioni a fondo perduto.

Tuttavia, ha affermato ieri l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Bini, «la situazione è talmente drammatica che la Regione da sola non può bastare, ci vuole una mano robusta dallo Stato. Speriamo che questo incubo passi, ma quest'anno è già compromesso». E per sostenere il comparto nella interlocuzione con lo Stato, Bini ha promesso un impegno a far arrivare le richieste delle categorie ai parlamentari, perché sollecitino il Governo anche dal fronte parlamentare. Presenti all'incontro il presidente della Camera di Commercio, Giovanni Da Pozzo, presidente anche di Confcommercio Fvg, il presidente di Confartigianato Fvg, Graziano Tilatti e il direttore di Confapi, Lucia Piu e una rappresentanza delle diverse categorie che compongono la filiera del wedding: Gloria de Martin, presidente regionale della Moda di Confartigianato, Fabio Passon, vicepresidente di Confcommercio Udine, Alessandro Tollon vice presidente Confcommercio Udine e poi gli imprenditori Stefania Vismara, Renata Lirussi, Luca Tassotto, Loredana Ponta, Eva Seminara.

LA REGIONE SOLLECITA L'INTERVENTO DELLO STATO PER OTTENERE FONDI, CREDITO D'IMPOSTA ED ESENZIONI

SITUAZIONE Nel 2020 cancellati tremila matrimoni

Il settore conta oltre 16mila imprese d'eccellenza e 46mila addetti nelle sue varie e multiformi componenti. Se entro il primo semestre 2021 la crisi legata al Covid non sarà passata, rischiano di chiudere dal 13 al 25% delle imprese attive, secondo le ultime stime. Imprese che coprono numerosissimi settori dell'economia e che in Fvg avevano registrato una crescita di quasi il 5% negli ultimi 5 anni. A Udine, nel 2020, i matrimoni sono calati nel complesso del 42% rispetto al 2019, con un calo del 62,5% di quelli religiosi e del 38,3% di quelli civili, con una diminuzione che non ha precedenti.

Sono otto i punti di proposta che la filiera del wedding Fvg ha messo a punto per inviare a Roma: riconoscimento di un contributo a fondo perduto del 40% della diminuzione di fatturato, di un credito d'imposta del 70% delle spese sostenute, nel 2021 e 2022, per la partecipazione a eventi fieristici e l'esenzione dall'Imu, Tari e Ires, per 2020 e 2021. Richiesti anche un "bonus matrimoni" pari al 60% delle spese documentate e un bonus di 5mila euro per i matrimoni stranieri.

An.Lan.

APPELLO ALLA REGIONE
Sergio Bolzonello (Pd): «Serve un intervento urgente, anche le imprese rischiano ripercussioni»

Venerdì 15 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

Da cinque mesi con le cisterne ma arrivano le bollette-beffa

▶Nonostante perduri l'emergenza idrica nessun gestore ha applicato agevolazioni

▶Acqua a singhiozzo, ignorata la richiesta avanzata da alcuni sindaci dei 12 comuni

VITO D'ASIO

Dallo scorso mese di agosto è iniziata l'emergenza idrica in una dozzina di Comuni della pedemontana e montagna pordenonese. Il maltempo ha pregiudicato la presa dell'acquedotto Destra Tagliamento, sul torrente Comugna, a Vito D'Asio, provocando gravi disagi e la necessità di ricorrere sovente all'utilizzo di cisterne. In quasi cinque mesi si sono susseguiti gli appelli da parte di amministratori locali e regionali per cercare di trovare una soluzione - la bonifica dell'impianto ha un costo di almeno 8 milioni - e per andare incontro alle difficoltà di chi convive con la precaria situazione. Numerosi sindaci avevano lanciato una provocazione: dimezzare le bollette del 2020 delle comunità colpite. Provocazione, perché il taglio del 50% era chiaramente una richiesta irricevibile.

LA SORPRESA

Tuttavia, la cittadinanza si sarebbe aspettata quantomeno degli sconti, considerata l'impossibilità - a singhiozzo - di usare i rubinetti di casa. Invece, nelle ultime settimane sono state recapitate le bollette dei vari gestori del servizio idrico-integrato e, da quanto si apprende, nessuno avrebbe applicato alcun tipo di agevolazione. Chi ha contattato i call center si è sentito rispondere che comunque l'approvvigionamento è sempre stato garantito tramite le cisterne posizionate nella dozzina di Comuni interessati, che hanno peraltro rappresentato un aggravio di costi per le società. Una bolletta-beffa, dunque. È così montata la polemica, con più di qualche cittadino che ha ricordato come Hydrogea - ad esempio - stia realizzando la sua nuova sede in centro a Pordenone, con un investimento milionario, "ma non si trovano alcune decine di euro per ristorare chi ha avuto disagi, né si è ancora capito quale sarà la soluzione adottata per scongiurare che l'acqua torni non potabile ad ogni pioggia più intensa".

LA PRESA DANNEGGIATA Ad agosto il maltempo ha pregiudicato quella sul torrente Comugna

APPELLO IN REGIONE

«L'emergenza idrica della Val d'Arzino va risolta attraverso un piano strutturale - è la posizione ribadita da Sergio Bolzonello, consigliere regionale del Pd -. È necessario che la Regione sostenga urgentemente un intervento sull'acquedotto, in modo da garantire la continuità del servizio idrico e quindi rendere utilizzabile l'acqua a cittadini e imprese. Le comunità del maniaghese e della pedemontana stanno vivendo fortissimi disagi a causa di un'emergenza che di fatto impedisce l'utilizzo dell'acqua. Allo stesso modo le attività produttive, in primis la Roncadin, rischiano gravi ripercussioni economiche. Dopo aver presentato in ogni modo la situazione al Consiglio e alla giunta, attraverso interrogazioni e mozioni, dobbiamo sottolineare ancora una volta l'urgenza della situazione e chiedere che la Regione provveda con un piano strutturale».

Lorenzo Padovan

Tramonti di Sopra

Caccia e Covid, Piccin chiede la deroga

"Considerando che dalla prossima settimana il Fvg, probabilmente, tornerà zona arancione, chiedo alla giunta regionale di verificare la fattibilità di un'ordinanza o una circolare per consentire l'attività venatoria nella Riserva di caccia di appartenenza, dunque permettendo, in deroga, spostamenti al di fuori del Comune di residenza: numerose Regioni hanno già emanato simili provvedimenti in occasione delle limitazioni imposte nelle scorse settimane". Questo l'appello che la consigliera regionale Mara Piccin (Forza Italia) rivolge alla giunta Fedriga, facendosi portavoce del mondo venatorio regionale. "Come hanno fatto alcune Regioni, per esempio Piemonte e Calabria nelle rispettive ordinanze o circolari delle scorse settimane – continua Piccin -, l'attività venatoria va inquadrata tra i motivi di "necessità" che comportano lo spostamento, in quanto finalizzata a limitare i danni alle colture, a mitigare il potenziale pericolo per la pubblica incolumità e per conseguire l'equilibrio faunistico. Simili i presupposti che hanno portato anche Lombardia, Veneto, Liguria e Umbria a concedere deroghe alle restrizioni alla mobilità dettate dall'emergenza Coronavirus. La caccia, unico mezzo efficace di controllo della fauna selvatica, è un'attività che può svolgersi nel pieno rispetto delle misure anticontagio".

L.P.

Campo sportivo consumi ridotti con i nuovi lavori

▶Sostituiti serramenti e caldaia in un'ottica di risparmio energetico

SAN GIORGIO

L'amministrazione comunale di San Giorgio, nonostante il 2021 sia iniziato con le restrizioni e con lo stop allo sport, vuole guardare al futuro ammodernando delle strutture a beneficio delle associazioni.

«Abbiamo deciso di investire nelle sedi sportive finanziando la sostituzione dei serramenti e della caldaia presso il campo sportivo a San Giorgio», ha infatti fatto sapere il sindaco Michele Leon. Si tratta di un ulteriore tassello verso il risparmio energetico e l'aumento delle performance delle strutture comunali in linea con il raggiungimento degli obiettivi del "Patto dei sindaci", ovvero di ammodernare gli impianti efficientandoli dal punto di vista energetico per ridurre i consumi futuri. I nuovi serramenti in alluminio con la doppia camera termica e del colore della società sportiva, hanno sostituito i vecchi serramenti in ferro a vetro singolo che disperdevano il calore. «Contestualmente - continua il vicesindaco con delega allo Sport, Luca Leon -, di concerto con il presidente della società sportiva Oscar Fornasier, abbiamo deciso di sostituire la vecchia caldaia con una nuova che è dotata di una resistenza ad energia elettrica, che sfruttando la produzione del fotovoltaico, andrà a diminuire i consumi di gas, oltre ad aver aumentato il polmone di acqua calda disponibile».

L'investimento complessivo è di 20mila euro. "In questo periodo di limitazioni e chiusure più che mai vada un grazie al Gravis e a tutte le altre realtà sportive del nostro territorio - conclude il primo cittadino - per l'impegno concreto e costante nel mantenere sempre ordinate le nostre strutture sportive, anche in questi tempi in cui tutto è immobile e bloccato. Quando verrà il momento di poter uscire liberamente, saremo ancora più pronti a ripartire e a stare nuovamente insieme».

L.P.

L'INVESTIMENTO COMPLESSIVO PER MIGLIORARE L'IMPIANTO È DI 20MILA EURO

EFFICIENTAMENTO ENERGETICO Il campo sportivo è stato oggetto di migliorie per renderlo più accogliente ed "ecologico"

Energia idroelettrica, nasce il comitato dell'arco alpino

MEDUNO

In questi mesi a cavallo tra il 2020 e il 2021 si è costituito un gruppo di lavoro sul tema del rinnovo delle grandi derivazioni a scopo idroelettrico. Un coordinamento - ribattezzato "Il grande idroelettrico dell'arco alpino" - di comitati, associazioni e liberi cittadini comprendente componenti di Friuli Venezia Giulia, Veneto, delle province autonome di Trento e Bolzano, di Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta.

"Le grandi derivazioni a scopo idroelettrico rappresentano una risorsa insostituibile di produzione di energia rinnovabile, ma hanno un impatto negativo sui territori in termini di impianti, dighe, canali ed elettrodotti che solcano le valli", ricordano i proponenti di questo nuovo grande soggetto unitario. Delicata anche la gestione della risorsa acqua strappata ai fiumi, la gestione delle piene, la manutenzione dei bacini imbriferi e la tutela degli altri usi. "Negli anni gli investimenti, il personale impiegato, l'attenzione per il territorio sono venuti meno a vantaggio degli utili delle aziende idroelettriche - ammoniscono i comitati -. Con legge del '99, il famoso decreto Bersani, sono state fissate le scadenze delle concessioni e previsto il rinnovo attraverso procedure ad evidenza pubblica. Questo non è avvenuto, molte concessioni sono scadute e le aziende continuano a turbinare in regime di prosecuzione temporanea. La politica ha fatto negli anni provvedimenti raffazzonati, proroghe di concessioni incostituzionali. Sembra chiara la volontà di non mettere realmente in concorrenza le concessioni scadute sul mercato con il pretesto di non far entrare aziende straniere".

"Nel 2019 si è di nuovo messo mano alla normativa nazionale, con una regionalizzazione delle competenze in materia con trasferimento di beni e competenze e molte Regioni hanno deliberato o stanno approntando le leggi regionali per i rinnovi - prosegue la cronistoria -. Ci sono delle questioni aperte sulla legittimità di alcuni passaggi e dei movimenti governativi che vorrebbero di nuovo centralizzare la gestione. Lo scopo del coordinamento è quello di raccogliere tutti i soggetti interessati per vigilare su tutti questi movimenti e stimolare un'azione che porti a un rinnovo delle concessioni trasparente, che tuteli ambiente e risorsa idrica e più favorevole ai territori montani sfruttati. Solo riassegnando le concessioni scadute si potranno ridefinire le regole per una gestione dell'idroelettrico più rispettosa dell'ambiente, con ritorni sui territori".

È quindi necessario - è l'appello finale rivolto dal Comitato - "che i nuovi concessionari investano sugli impianti, sulla sicurezza delle dighe, sulla riqualificazione dei corsi d'acqua interessati dalle derivazioni, sull'occupazione e sul contrasto al dissesto dei bacini imbriferi. Tutti temi fondamentali da affrontare con serietà che vanno oltre le seppur importanti compensazioni economiche".

RAVEDIS L'invaso della diga

L.P.

PRIMAVERA La compagine giovanile bianconera allenata da mister Moras durante l'amichevole giocata contro il Chions (serie D) dell'ex Rossitto

PRIMAVERA, DOMANI SI RIPARTE DAL DERBY CONTRO IL VERONA

▶Mister Max Moras fa il punto: «Finalmente ritroveremo l'adrenalina legata alla sfida»

▶«Siamo una squadra competitiva, con tanti ragazzi interessanti». Un plauso anche a Giatti

GIOVANI LEONI

UDINE Dopo una lunghissima sosta forzata, i campionati Primavera 1 e 2 stanno per ripartire. Una mancanza che non ha fiaccato qualità e intensità del lavoro dell'Udinese. Ma ora i ragazzi di mister Moras potranno tornare a vedere il proprio lavoro culminare in una sfida da 90', a cominciare da domani con l'insidioso duello con l'Hellas Verona, accreditata alla promozione in Primavera 1, che dispone di tanti giocatori fisicamente più pronti. L'Udinese punta forte sulla grande voglia di tornare a giocare e fare bene, dopo mesi di soli allenamenti.

VOGLIA

È proprio l'allenatore Max Moras a raccontare la grande attesa: «Finalmente si ricomincia, per liberare questa voglia che hanno i ragazzi di scendere in campo e misurarsi contro gli avversari in campionato, con un'adrenalina vera, perché alla fine tutti gli allenamenti che fai sono sempre finalizzati a giocare una partita. Finora devo ammettere che i miei ragazzi sono stati da applausi e non posso che ringraziarli per l'impegno che ci hanno messo e per come si sono comportati, con grande professionalità e voglia di fare». L'auspicio ora è di non fermarsi. «Sicuramente, sperando che quello che si sente delle varie divisioni dell'Italia in zone dai colori diversi non intacchi il nostro cammino - sospira -. Spero si possa andare avanti sino alla fine per una ripresa che sia il primo, vero segno di ritorno alla normalità». Che tipo di lavoro è stato fatto durante la sosta forzata? «Abbiamo cercato di toccare tutte le componenti fisiche continuando a lavorare sulla forza, che è quella di cui hanno maggiormente bisogno, essendo la maggior parte del gruppo composta da nati nel 2003 - spiega -. Poi abbiamo cercato di metterci comunque della competizione, con tornei interni fra di noi e coinvolgendo anche i ragazzi degli Allievi, che dovrebbero far parte il prossimo anno della Primavera. Insomma, abbiamo cercato un po' di accelerare i tempi».

REGOLE

Il sostegno della società? «Fondamentale - garantisce Moras -. Noi, dal canto nostro, abbiamo rispettato tutte le regole anti-Covid, mantenendo sempre il giusto distanziamento anche dalla prima squadra che vive in bolla. Per questo ci siamo allenati in campi limitrofi allo stadio, nel massimo rispetto delle norme, che la società nella sua serietà chiede di tenere sempre in conto». Si ricomincia con una partita non banale. «Ci saranno grandi motivazioni da parte nostra ma di sicuro anche sul fronte di un Verona costruito per ottenere grandi risultati, al netto di eventuali movimenti di mercato - osserva -. Loro hanno in pianta stabile molti 2001 che ti portano tanta fisicità, ma io sono molto soddisfatto del mio gruppo. Poi il campo ci dirà quali sono le forze. Diciamo che io non guardo a questa partita ma a maggio, per vedere cosa saremo stati capaci di fare e costruire».

OBIETTIVI

Quindi conta di più la voglia di risalire o di far crescere questo gruppo? «Principalmente vogliamo far crescere al meglio questi ragazzi, poi quando si è in una competizione sportiva si cerca sempre di dare il massimo e vincere - conclude il tecnico -. A mio giudizio siamo una squadra molto competitiva, con ragazzi interessanti. Ho ricevuto da mister Giatti un gruppo pronto, ben allenato dal punto di vista tecnico e agonistico, quindi il plauso va condiviso con tutti gli allenatori che fanno parte dell'Udinese».

Stefano Giovampietro

Anche l'Hellas si mette in fila per Lasagna

▶Caprari potrebbe tornare a Genova
Le scelte di Ranieri

NOMI CALDI E RIVALI

UDINE Il mercato bianconero riguarda anche l'attacco, con Kevin Lasagna sempre particolarmente appetito. Resta il paradosso del fatto che l'abbondanza di pretendenti si scontri con la penuria di attaccanti a disposizione di Luca Gotti. E non sarà facile risolvere l'enigma, perché ogni giorno sembra aumentare la lista di pretendenti per l'ex Carpi. L'ultima in ordine cronologico è il Verona, con l'Udinese che però ancora una volta ha evitato di approfondire l'argomento, come era successo con Fiorentina e Benevento. Bisognerebbe come minimo prima avere un'alternativa per non ridurre all'osso il reparto offensivo. Un identikit che piace è quello di Andrea Pinamonti, che non gioca nell'Inter e che cerca sistemazione. Il vero ostacolo relativo al giovane trentino è l'ingaggio, con i nerazzurri che dovrebbero in qualche modo partecipare al pagamento. Motivo per cui un'eventuale trattativa è in stand-by; per ora resta Lasagna a guidare l'attacco bianconero, nonostante la fascia perduta a beneficio di Rodrigo De Paul.

Continuerà a insistere il Benevento, soprattutto qualora la Samp dovesse richiamare dal prestito Gianluca Caprari. Sì, perché dopo l'arrivo di Torregrossa e l'imminente cessione di La Gumina all'Empoli, Ferrero e Ranieri stanno pensando di richiamare alla base l'esterno offensivo che tanto bene sta facendo in Campania. Non semplice capire quali saranno i risvolti nell'attacco della Samp, che intanto deve cercare di rilanciare l'ex Fabio Quagliarella, reduce da due panchine consecutive a beneficio di Keita, voglioso di riprendersi le vetrine, per ora un po' appannate.

La squadra blucerchiata ieri mattina si è ritrovata a Bogliasco per una seduta di allenamento sul campo 2 del Centro Mugnaini. Ranieri ha sottoposto la squadra a esercitazioni di possesso palla e partite tattiche. Non si è unito al gruppo Lorenzo Tonelli, che ha svolto una seduta specifica per recuperare dall'infortunio. Similarmente si è mosso l'altro difensore Alex Ferrari, alle prese con il protocollo di recupero agonistico sul campo, mentre non ha partecipato alla seduta Manolo Gabbiadini, che si è diviso tra piscina e palestra dopo l'operazione che lo terrà lontano dai campi ancora per un mese e mezzo. La novità principale rispetto alla sconfitta del Picco di La Spezia, dunque, sarà proprio il rilancio dal 1' di Fabio Quagliarella, in coppia e non al posto di Keita, visto che l'assenza per squalifica dell'altro ex Jakub Jankto permetterà a Ranieri di non rinunciare al talentino danese Damsgaard, defilato a sinistra. Per il resto in mediana ci saranno Candreva, Ekdal e Thorsby, mentre non verrà toccata la difesa con Yoshida-Colley coppia centrale. Oggi per la Samp ancora un allenamento mattutino.

st.gi.

MISTER Claudio Ranieri

Mercato Il portiere Nicolas va a Reggio

IL MERCATO

UDINE (s.g.) La "finestra" del mercato invernale resta aperta, nonostante non ci siano grandi movimenti in generale. L'Udinese continua l'opera di sfoltimento della rosa, cedendo i calciatori che non avrebbero trovato spazio nel prosieguo del campionato, così come non lo avevano trovato nella prima metà di stagione. Così che è arrivata pure la terza cessione: dopo Coulibaly, passato in prestito alla Salernitana, e Ter Avest, accasatosi in maniera definitiva all'Utrecht, saluta il portiere brasiliano Nicolas Andrade. Un movimento di mercato che era stato "spoilerato" da Juan Musso sul suo account Instagram, salutando il compagno e amico di tante battaglie, che ha trovato nella giornata di ieri la sua ufficialità anche sul sito bianconero. "Udinese Calcio comunica la cessione a titolo definitivo di Nicolas Andrade alla Reggina - si legge -. Il portiere brasiliano si trasferisce al club calabrese dopo due stagioni e mezza di militanza bianconera. A Lui i migliori auguri per la nuova avventura".

Nicolas si trasferisce quindi a titolo definitivo in B: a Reggio Calabria si giocherà il posto con Plizzari e Guarna, entrambi non irreprensibili finora. L'ex portiere del Verona ha firmato un contratto di 6 mesi, con scadenza 30 giugno 2021, e avrà quindi poco tempo per convincere la squadra calabrese a puntare su di lui anche per il futuro. Potrebbe essere in campo già domani alle 16 al Granillo contro il Lecce. L'estremo quest'anno ha giocato due volte per sostituire l'infortunato Musso in campionato, subendo 5 gol tra la vittoria casalinga sul Parma e la sconfitta al Franchi di Firenze (doppio 3-2). In totale Nicolas ha difeso 5 volte i pali della porta dell'Udinese, subendo 11 reti e lasciandola inviolata solo una volta. Ieri sono state diffuse le prime immagini di Hidde Ter Avest in allenamento con la nuova squadra, l'Utrecht, e sul suo profilo Instagram è giunto lo stringato saluto del terzino olandese ai bianconeri: "Grazie per tutto, è stato un piacere giocare per questo club".

È arrivata anche la designazione dell'arbitro di Sampdoria-Udinese. Il fischietto scelto per la partita di sabato sera alle 20.45 al Ferraris sarà Juan Luca Sacchi della sezione di Macerata. I suoi assistenti saranno Tegoni e Vono, quarto uomo Gariglio. Al Var visionerà il tutto Valeri, coadiuvato da Del Giovane. C'è il Crotone come filo conduttore dell'arbitro con le due squadre. Si registra un solo precedente sia con la Samp che con l'Udinese, vittorioso: il 18 dicembre 2016 in Udinese-Crotone 2-0 e il 18 agosto 2019 in Crotone-Sampdoria 1-3 (Coppa Italia). Per lui sarà l'esordio a Marassi, sulla sponda blucerchiata.

UNA CLASSIFICA DA RISALIRE CON LA GRINTA DI MANDRAGORA

▶Il mediano è recuperato: «Nel girone di ritorno voglio garantire le prestazioni di un anno fa»

RITROVATO Il centrocampista Rolando Mandragora (Foto LaPresse)

IL PERSONAGGIO

UDINE Paure e angosce fanno parte del passato, il 2021 ha regalato la svolta a Fabio Mandragora, che si sta avvicinando a grandi passi a una condizione generale pressoché ottimale. Nella disgraziata gara contro il Napoli ha tenuto per tutti i 90' e ora è pronto a sostenere altre sfide, via via sempre più decisive. Ed è anche pronto a superarle, cominciando da domani sera a Marassi (20.45) contro la Sampdoria. Del resto i parametri indicano che ha già recuperato quanto speso contro gli uomini di Gattuso.

LA RINASCITA

«Io sto bene, ma sta ad altri decidere se dovrò far parte dell'undici di partenza, anche perché nell' Udinese le alternative nel mezzo non mancano di certo – esordisce il centrocampista -. Ciò che veramente conta è che il ginocchio tiene. Atleticamente le risposte sono confortanti, per cui posso ritenermi soddisfatto: non è facile riprendersi al cento per cento dopo l'incidente in cui sono incorso a Torino in giugno, con il successivo intervento al crociato. Colgo l'occasione – continua Mandragora – per ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato, e non sono pochi: lo staff sanitario, quello tecnico e i compagni di squadra che hanno dimostrato pazienza, sopportandomi nei momenti in cui, condizionato dal nervosismo, li ho trattati in modo non educato».

Ci sono mai stati intoppi nella lunga e delicata fase di recupero?

«Il ginocchio ha sempre risposto bene, non si è mai visto gonfiore. Solamente facendo esercizi di estensione dell'arto ho faticato un po' e avvertito un dolore fastidioso. Poi tutto è andato per il meglio. Sono rientrato dopo 4 mesi e mezzo dall'intervento, nella gara con il Genoa, per cui sotto questo punto di vista mi ritengo fortunato. Anche perché chi mi è stato quotidianamente vicino, lo ripeto, mi ha aiutato».

Il vero Mandragora, l'atleta ammirato nella passata stagione segnalandosi tra i migliori nel suo ruolo, si potrà rivedere nel girone di ritorno?

«Lo spero. Lavoro sodo per recuperare completamente il terreno perduto, ovvero riacquistare la brillantezza, ma la voglia di migliorarmi costantemente non mi manca di certo. Nel ritorno conto di ripetere le prestazioni di un anno fa e, chissà, anche di fare meglio, perché credo sia un dovere».

La proprietà, dopo la sconfitta con il Napoli e le ultime quattro gare in cui avete conquistato un solo punticino, ha ordinato il ritiro, che poi è stato annullato. Cosa avete fatto per spingere la dirigenza al dietrofront?

«Niente - sorride -. Credo che la decisione di annullare il ritiro sia stata presa dopo che il presidente e i dirigenti hanno visto come stavamo lavorando. È innegabile però che a questo punto siamo in debito, e l'occasione per ripagare la fiducia che ci è stata dimostrata dal club l'avremo già a Genova, contro la Samp. Non possiamo sbagliare. Sarà dura, come tutte le gare, ma abbiamo tutte le chance almeno per non perdere. Ci rendiamo conto che nelle ultime partite il bottino da noi conquistato è stato assai magro. Abbiamo commesso errori e sta a noi invertire la rotta».

A proposito: c'è un motivo per i troppi marchiani errori un po' in tutte le zone del campo?

«Il calcio è particolare. Premesso che noi cerchiamo sempre di dare il massimo, il più delle volte sono gli episodi a decidere. In questo periodo ci va tutto storto, ogni sbaglio ci costa caro e veniamo penalizzati. In altre circostanze succedeva l'esatto contrario: una giocata e un gol, oppure quello degli avversari evitato anche per un po' di fortuna. A parte questa considerazione, è nostro dovere far sì che gli episodi favorevoli si spostino sempre dalla nostra parte. Quindi è indispensabile migliorare ulteriormente la nostra prestazione già a Genova, contro un avversario di valore, scorbutico e difficile, ma che non dobbiamo, né possiamo temere».

La classifica non è delle migliori: vi mancano alcuni punti.

«Direi proprio di sì. Abbiamo affrontato alla Dacia Arena le tre neopromosse, perdendo due gare e pareggiando con il Crotone. Dovevamo approfittarne. Ora la nostra posizione sarebbe migliore, a debita distanza dalla zona rossa. Ma ci rifaremo, ne sono convinto».

Con il suo pieno apporto?

«Con quello di tutti, perché tutti sono importanti in una disciplina sportiva non individuale. Naturalmente, oltre a continuare a lavorare sodo, dobbiamo sempre fare autocritica se sbagliamo».

È questa l'Udinese migliore da quando, stagione 2018-19, lei è qui?

«Sì. Il potenziale è migliorato, la società ha fatto le cose per bene, la rosa è ampia per far fronte a ogni evenienza. Vedo accresciuto pure il tasso tecnico, ma il nostro obiettivo che poi è quello di partenza, resta la conquista quanto prima dei 40 punti. Poi cercheremo di migliorare il risultato, raggiungendo traguardi un pochino più brillanti».

Ma temete più la Sampdoria o voi stessi?

«Non è questione di temere questo, quello, oppure noi. Dobbiamo scendere in campo preparati sotto tutti i punti di vista: il nostro allenatore sta curando i particolari per la sfida».

Guido Gomirato

«A GENOVA SARÁ DURA MA NON POSSIAMO PIÙ SBAGLIARE IL PRESIDENTE E I DIRIGENTI HANNO VISTO COME STIAMO LAVORANDO»

«IN QUESTO PERIODO CI VA TUTTO STORTO ADESSO TOCCA A NOI INVERTIRE LA ROTTA RINGRAZIO I COMPAGNI PER LA PAZIENZA»

Novanta anni fa nasceva Bettini Era il bomber della Provvidenza

L'AMARCORD

UDINE Novant'anni fa nasceva a Villanuova sul Clisi, in provincia di Brescia, Lorenzo Bettini, grande centravanti dell'Udinese nel 1954-55, la stagione del secondo posto alle spalle del Milan, e poi dal 1957 al '61. Bettini era attaccante di classe, dallo scatto bruciante e dal tiro potentissimo: per questo motivo era stato soprannominato "Grande Berta", il super cannone di lunga gittata costruito dai tedeschi (pesava oltre 43 tonnellate) utilizzato nei primi due anni della Grande Guerra, dal 1914 al 1916. Trani migliori attaccanti di sempre nella storia ultracentenaria dell'Udinese, Bettini è cresciuto nella Villanovese per poi passare (1949) al Brescia, con cui ha militato per due annate. La sua carriera è proseguita nella Roma (1951-52) in B, contribuendo con 9 reti in 25 gare al ritorno dei giallorossi nel massimo campionato. Il club romanista lo ha quindi prestato al Palermo, con cui ha debuttato in A disputando 20 incontri e segnando 8 reti. Tornato a Roma (15 match e 9 gol), non ebbe il tempo necessario a evidenziare il suo notevole potenziale.

Nell'estate del 1954 Roma e Udinese hanno dato vita a una complessa operazione di mercato di compravendita: al club capitolino è passato il centromediano Giosuè Stucchi, mentre in Friuli è rientrata la mezzala Giovanni Perissinotto ed è stato acquistato proprio Lorenzo Bettini. Quell'affare è stata la grande fortuna del sodalizio bianconero, oltre che del bomber lombardo. Bettini nel 1954-55 ha segnato 20 reti ed è stato vice capocannoniere alle spalle di Gunnar Nordhal. Insieme ad Arne Selmosson, 14 reti, ha dato via al miglior binomio offensivo del campionato. Poi è passato assieme allo svedese alla Lazio, in cambio di 100 milioni di lire più gli attaccanti Per Bredesen e Alberto Fontanesi. Due anni dopo il bomber, che nella Lazio non è riuscito a esprimere il meglio delle sue potenzialità (41 presenze e 15 reti), è tornato a Udine, rivelandosi "l'uomo della Provvidenza". I suoi gol hanno consentito ai bianconeri di evitare la caduta in B: 47 in 126 gare. Complessivamente i suoi centri in bianconero sono stati 67 in 157 incontri.

Nell'estate del 1961 è andato all'Inter di Helenio Herrera per una quarantina di milioni, risultando il grande protagonista a inizio torneo della splendida affermazione nerazzurra a Torino contro la Juventus: un 4-2 con due sue splendide reti. Nell'ottobre del 1962 ecco il trasferimento al Modena. Quindi, dal 1963 al '66, la punta ha militato in B nell'Alessandria, chiudendo in questo modo la sua gloriosa carriera caratterizzata da 110 reti nel massimo campionato. Vanta pure 5 presenze con la Nazionale B e 2 centri. Lorenzo Bettini è scomparso il 21 gennaio del 2008 a Gavardo.

g.g.

Sport

ATTILIO TESSER
Il tecnico neroverde ha mantenuto la squadra in forma lavorando al Centro De Marchi durante la sosta del campionato cadetto

BOCALON, LA VENDETTA DELL'EX

▶L'attaccante del Venezia, reduce da sei mesi passati in prestito al Pordenone, è "carico" in vista del derby

▶«I neroverdi sono una squadra forte e ben allenata, che non si nasconde più. Noi invece siamo la vera sorpresa»

CALCIO, SERIE B

PORDENONE «Il Pordenone non è una sorpresa. È una squadra forte, che non si nasconde più, guidata da un allenatore vincente come Attilio Tesser che ha nel suo curriculum tante promozioni». Sono le parole che Riccardo Bocalon spende per "dipingere" il team neroverde, che domani alle 14 riceverà al Teghil di Lignano la visita dei leoni di San Marco. Per lui sarà una gara speciale. Nella scorsa stagione, arrivato in riva al Noncello a gennaio proprio in prestito dal Venezia, ha contribuito alla conquista del biglietto-playoff per la promozione in A (sogno svanito nella seminale di ritorno con il Frosinone), con 16 presenze e 3 gol.

IL SOGNO DI RICCARDO

«L'esperienza a Pordenone è stata positiva – riconosce Riccardo - ma sono contento di essere tornato in laguna. Per me, veneziano, giocare a Venezia è un sogno. Volevo tornare a vivere le emozioni del passato con la casacca neroverdearancio addosso, con la quale provare a vincere qualcosa d'importante». Un desiderio condiviso da tutti i compagni. Per realizzarlo, il team di Paolo Zanetti dovrà almeno conservare un posto nei playoff per la promozione. Attualmente i leoni, settimi con 25 punti, figurano nella parte nobile della classifica. Ma verrebbero sorpassati e scalzati proprio del Pordenone (24), se dovessero perdere il derby arancioneroverde in programma domani a Lignano. «Considerando i risultati ottenuti dal Venezia nelle ultime due stagioni (l'undicesimo posto nella scorsa, il quindicesimo con retrocessione in C e riammissione in B per l'esclusione del Palermo in quella precedente, ndr) – continua l'attaccante –, accedere agli spareggi sarebbe un ottimo risultato. Possiamo farcela – è convinto l'ex ramarro – perché siamo noi la squadra rivelazione del torneo. Avremmo potuto essere ancora più avanti in classifica se non avessimo buttato via 4 punti nelle partite con il Brescia (2-2) e il Chievo (1-1), raggiunti nei minuti di recupero».

EX DI TURNO Riccardo Bocalon colpisce di testa (FotoAttualità)

I NUMERI DI RICKY

Sino a oggi Riccardo ha collezionato 13 presenze (soltanto 4 dall'inizio) e realizzato un solo gol, che però è valso il successo (2-1) a Reggio Calabria. Essere in concorrenza per la maglia di centravanti con un elemento come Francesco Forte, autore sin qui di 9 centri, non deve essere facile. «Francesco è fortissimo e tecnicamente molto dotato – ammette Riccardo -, ma siamo compatibili. Possiamo far coppia perché entrambi sappiamo fare sia la prima che la seconda punta». Può essere proprio questa la soluzione scelta da Paolo Zanetti per il derby: attenzione quindi alla "voglia" dell'ex.

QUI DE MARCHI

I ramarri si stanno preparando con grande impegno. Restano fuori causa gli acciaccati Gavazzi e Pasa e lo squalificato Falasco. Questa mattina sosterranno la seduta di rifinitura, al termine della quale Tesser deciderà probabilmente l'undici iniziale per domani pomeriggio. Mercato: il laterale destro classe 2002, Francesco Basso, va in prestito al Belluno (serie D). Per dirigere la sfida arancioneroverde è stato designato Antonio Di Martino. Il fischietto di Teramo sarà coadiuvato dagli assistenti Marcello Rossi di Novara e Marco Della Croce di Rimini. Il quarto uomo sarà Francesco Meraviglia di Pistoia.

Dario Perosa

Calcio - Serie D

Giovani talenti, uno su tre ce la fa. Cjarlins sul podio del girone

Da una parte la classifica dei "Giovani D valore", in cui risaltano le squadre interregionali che maggiormente impiegano i fuoriquota oltre i termini obbligatori. Dall'altra il report pubblicato dalla Lega nazionale dilettanti, da cui emerge che se prima del passato si arriva in cima alla piramide dilettantistica, tracciata dalle selezioni nazionali, poi un solo ragazzo su tre ce la fa. Fin dal principio, è bene ricordare ai genitori rampanti e ai figli presuntuosi, nonché agli allenatori che si pensano maghi e ai faccendieri che "magheggiano" promettendo un fulgido domani, ciò che qualcuno ha lasciato intendere da tempo: "La fortuna non esiste, esiste il momento in cui il talento incontra l'opportunità". Parole seminate da Seneca duemila anni fa.

Cjarlins Muzane terzo, Manzanese sesta e Chions ottavo: questo dice la speciale classifica "Giovani D valore" dopo la prima parte del campionato di Quarta serie. Il girone C è insolitamente guidato dall'Union Feltre (344 punti), lasciando ai soliti primatisti del Montebelluna la piazza d'onore (255). Per quanto riguarda le realtà friulane, c'è un po' di distacco nel punteggio dalle battistrada: 210 Cjarlins Muzane, 163 Manzanese e 153 Chions. Mirando ai premi prestabiliti, 25 mila euro saranno riservati alle prime classificate di ogni nucleo, con 15 e 10 mila per le seconde e le terze che avranno dato spazio ai ragazzi dal 2000 al 2005 in numero maggiore rispetto alla quota obbligatoria.

LA "CLASSIFICA DEI RAGAZZI" VEDE POI LA MANZANESE AL SESTO POSTO E IL CHIONS ALL'OTTAVO

Per chi riesce a scalare la piramide del mondo dilettantistico, poi il salto nel microcosmo del professionismo è piuttosto probabile. Le percentuali sono in crescita, stando al report con i dati sui giovani calciatori scelti per le selezioni nazionali della Lnd e le loro successive destinazioni. Nel complesso, risulta che il 32% di loro nell'annata sportiva 2019-20 è riuscito a compiere il salto. Il progetto ha contato, fra i 215 giovani che hanno preso parte alle selezioni dall'Under 15 all'Under 19, ben 68 in seguito approdati a club di serie A (15%), B (9%) o C (8%).

«Tante società di vertice hanno iniziato a guardare al nostro movimento con interesse sempre maggiore – commenta il presidente della Lnd, Cosimo Sibilia –, soprattutto in un momento particolare come questo, in cui il calcio ha bisogno di trovare un punto di equilibrio sostenibile».

A livello territoriale, Campania (26), Lombardia (23), Veneto (21) e Lazio (20) si attestano come le regioni più fertili dal punto di vista delle convocazioni. Non ci si rifugi però nel comodo alibi della grandezza del territorio e del numero degli abitanti. Il Trentino Alto Adige, pur con un'estensione e una popolazione di minore entità, è stato capace di consegnarne 15 alle selezioni. Il Friuli Venezia Giulia 5: nessuno convocato nell'Under 19 allenata dall'ex udinese Giuliano Giannichedda, due in U18 e uno ciascuno nelle Under 17, 16 e 15.

Roberto Vicenzotto

Calcio giovanile

I piccoli ramarri alla corte del Monza

Torna in campo la Primavera del Pordenone. La formazione di mister Domizzi è attesa domani dalla trasferta in casa del Monza. Si giocherà ad Agrate Brianza alle 14.30. I "piccoli ramarri" non giocano dal 24 ottobre, quando superarono 2-0 al Bottecchia il Venezia. Successivamente ci furono il rinvio della trasferta di Reggio Emilia e la sosta forzata per tutti. Sempre con il Venezia, ma la giornata successiva (31 ottobre), disputò l'ultimo match il Monza (sconfitta per 1-0). In classifica sia il Pordenone che il Monza hanno 3 punti (in 3 match giocati). Di fatto comincia un nuovo campionato. Le altre sfide sono Brescia-Reggiana, Cittadella-ChievoVerona, Cremonese-Parma, L.R. Vicenza-Venezia e Udinese-Hellas Verona.

Titoli regionali in vista nel Gran premio Friuli

CICLOCROSS

PORDENONE Tornerà domenica il ciclocross a Variano di Basiliano, con il 6. Gran premio del Friuli Venezia Giulia, penultima prova del Trofeo Triveneto. La regia organizzativa sarà affidata alla Dp66 Giant Smp del due volte campione del mondo Daniele Pontoni, in collaborazione con il Gs Varianese. Colle San Leonardo fungerà quindi da meritata passerella per le neomaglie tricolori Bryan Olivo (Dp66), sul podio più alto degli Juniores a Lecce, e per l'Esordiente del secondo anno Ettore Fabbro (Jam's Team Friuli). Il percorso, che negli ultimi anni è diventato la sede d'allenamento della scuola di ciclocross del Comitato friulano, ricalcherà quello affrontato nel 1995 in una prova di Coppa del Mondo.

L'anello, tecnico e spettacolare, proporrà continui saliscendi, rampe e contropendenze. La partecipazione sarà di altissima qualità, schierando alla partenza i migliori specialisti italiani. Tra loro i tricolori Gioele Bertolini (Open), Filippo Fontana (Under 23), Alice Maria Arzuffi (Èlite) e Francesca Baroni (Under 23). Non mancheranno all'appuntamento regionale i Master, ossia i veterani Giuseppe Dal Grande (Cycling Team Friuli, M6) e Marco Del Missier (Dp66, M2), ambedue d'argento in Puglia. Pronti a riscattare la prova nazionale Sara Casasola (Dp66), Asia Zontone (Jam's Buja), Alice Papo, Elisa Viezzi, Romina Costantini, Stefano Viezzi, Bianca Perusin (Dp66), Tommaso Cafueri (Acido Lattico Pordenone) e Ilaria Tambosco (Jam's Buja). Il programma prevede quattro partenze. La prima alle 10, riservata agli Esordienti, assegnerà il titolo regionale del primo anno. Alle 11 scatteranno gli Allievi, alle 12 Open, Juniores, Master 2, 3 e Masterwoman. Gran finale alle 13 con Èlite e M1.

Nazzareno Loreti

Stoppata la ripartenza sotto canestro

BASKET

PORDENONE Alla fine la montagna ha partorito un topolino, come si suol dire, visto che dalla videoconferenza tra il presidente federale Gianni Petrucci e quelli dei Comitati regionali non è emersa una volontà precisa sul da farsi che viene ben sintetizzata dalla nota conclusiva della stessa Fip. "La Federazione italiana pallacanestro sta lavorando per consentire a tutti i propri tesserati, dal minibasket all'attività Senior, di tornare ad allenarsi in palestra adottando tutte le cautele che gli esperti riterranno necessarie - si legge -. Lo stato pandemico richiede provvedimenti straordinari. La Fip vuole andare oltre la suddivisione in attività d'interesse nazionale e non, che finora ha creato situazioni disomogenee e paradossali fra tutti gli enti deputati all'organizzazione sportiva e frustrazione nei giovani di tutte le discipline". Quindi? "Occorre concentrare gli sforzi sull'aggiornamento dei protocolli che consentano a tutti la ripresa in sicurezza degli allenamenti a prescindere dallo svolgimento delle rispettive competizioni - va avanti la nota -, verificando con la massima responsabilità quali altri campionati possano effettivamente prendere il via nel prossimo futuro". Dopo l'inaspettato balzo in avanti della settimana precedente, quando la Fip aveva chiesto al Coni l'inclusione di ulteriori tornei tra quelli di "interesse nazionale", stando alla nota federale sembra di essere tornati alla casella di partenza. Ovvero: ripartiremo, ma solo quando potremo farlo.

NESSUNA DECISIONE A LIVELLO NAZIONALE SUI CAMPIONATI "MINORI", MA INTANTO C'È UN'APERTURA LEGATA AI GIOVANI

Ma non c'è nemmeno da sorprendersi, dato che a tirare il freno è la base stessa della grande piramide cestistica, come era già stato evidenziato dalle dichiarazioni del presidente del Comitato Fip lombardo (uno dei più influenti), Giorgio Maggi. «Ho fatto un sondaggio tra i presidenti e i delegati provinciali, che a loro volta avevano interpellato le società - le sue parole -. Posso dire che la stragrande maggioranza dei club non intende riprendere l'attività nell'immediato. Sono favorevoli solo poche società di C Gold e di giovanili nazionali, come Cantù e Costa Masnaga. Contraria la totalità di C Silver, dove i giocatori non vogliono mettere a repentaglio il lavoro e la sicurezza della famiglia». Anche in Friuli Venezia Giulia sta crescendo, fra tecnici, giocatori e dirigenti, il "truppone" di coloro che non smaniano affatto per ripartire con i tornei Senior, anche se ci sono delle significative aperture che riguardano l'attività giovanile. La consapevolezza è che i settori under non possono permettersi di perdere due anni di fila, poiché il rischio è di bruciare una generazione. Confermate pure le altre problematiche sull'eventuale ripartenza: spese per tamponi e indisponibilità di palestre.

In generale si può insomma dire che c'è, almeno a parole, una maggiore sensibilità nei confronti dei giovani, indicati come priorità rispetto ai senior, a prescindere dalla nota distinzione tra interesse nazionale e regionale. Resta una certezza: se l'attività agonistica non riprenderà all'inizio di marzo anche la stagione 2020-21 finirà desolatamente in archivio. Nel frattempo l'Is Copy Cus Trieste ha definito il prestito dell'esterno Antonio Daijaun dalla Pallacanestro Trieste. Inglese, classe 2002, era arrivato nel capoluogo giuliano tre anni fa. In D ha disputato 11 gare, con una media realizzativa di quasi 10 punti a partita.

Carlo Alberto Sindici

Cultura & Spettacoli

FRANCO PERÓ
Il direttore uscente si è fortemente impegnato sia per gli spettacoli estivi, sia per inaugurare la stagione con una produzione imponente come "La pazza"

Le ricette crudiste oggi incontro con Momentè

L'INCONTRO

(v.s.) L'integrazione tra pratica dello yoga e alimentazione vegana, diventano strumento per prevenzione, salute e felicità. È il tema dell'incontro in streaming aperto al pubblico oggi alle 18.30 con lo scrittore Stefano Momentè, considerato uno dei primi esperti di alimentazione vegetariana in Italia, specializzato nell'approfondimento della cucina crudista e dei suoi benefici. L'appuntamento con lo chef e autore di oltre 21 libri sul tema, è organizzato dalla scuola Yoga di Pordenone che lo proporrà in diretta sulla pagina Facebook @yogah.lartedelloyoga. Momentè risponderà anche alle prime cinque domande che gli interessati invieranno via mail all'indirizzo info@yogah.it. Ad aver organizzato l'incontro sono Nicola e Gabriella, i due fondatori del Metodo Yogah. Momentè è il più prolifico autore in Italia in tema di alimentazione vegetariana e vegana. I suoi primi libri di ricette vegan e di ricette crudiste sono stati pubblicati in Italia già dal 1985. Ha lanciato e promuove il circuito Ristoranti Verdi ed è membro della Società Scientifica di Nutrizione Vegetariana. Associato Aic (Associazione Cuochi Provincia di Venezia), aderisce alla Fic (Federazione Italiana Cuochi), e nel 2001 ha fondato vegan Italia. Scopo dell'approfondimento gratuito è proporre come la pratica Yoga e l'alimentazione si incontrano nell'obiettivo comune di portare prevenzione e salute a tutte le età.

Il gettito totale degli spettacoli dal vivo nel 2020 ha superato il milione di euro. Diverse le produzioni proprie con alcune eccellenze, come "La pazza di Chaillot". Sono stati 70 mila gli spettatori online

Stabile Fvg incassa 54 mila presenze

TEATRO

Il 2020, "annus horribilis", connotato da una pandemia che ha costretto i teatri di tutto il mondo ad affrontare una situazione senza precedenti, per il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia ha rappresentato anche un terreno di sfida e di sperimentazione. Dal momento del primo lockdown si è fatto ogni sforzo per tenere vivo il rapporto con il pubblico, rafforzando il dialogo tramite i canali social e proseguendo il lavoro con gli artisti, i tecnici, il personale dipendente. Ecco allora che il Teatro Stabile conta un totale di 226 alzate di sipario, di cui 172 repliche in sede di spettacoli di produzione e ospiti, e 54 recite effettuate dalle produzioni in tournée. "L'onore perduto di Katharina Blum", "I Miserabili", "La pazza di Chaillot" e "L'infinito tra parentesi" hanno viaggiato sul territorio nazionale, finché è stato possibile. Va inoltre segnalato che, delle 172 repliche a Trieste, 91 si sono tenute a gennaio, febbraio e ottobre, al Politeama Rossetti e alla Sala Bartoli, mentre 81 si legano all'attività estiva "site specific", realizzata (fra luglio e settembre) spesso all'aperto, coniugando la sicurezza al senso artistico e valorizzando il territorio. Le presenze per gli spettacoli dal vivo sono state complessivamente 54 mila 293, per un incasso totale che supera il milione di euro. Un'attività resa possibile dal fondamentale sostegno dei soci, a partire da Comune di Trieste e Regione. Il direttore uscente Franco Però si è fortemente impegnato sia per presentare spettacoli estivi, che per inaugurare la stagione con una produzione imponente, "La pazza di Chaillot", con un cast di 13 attori. Nei mesi estivi l'attività si è sviluppata grazie alla collaborazione con il Comune, alla sinergia con il Museo Storico, con il Parco del Castello di Miramare e con Esof.

UN CLASSICO SUL PALCO **La pièce de "I Miserabili" resta un punto di riferimento per il teatro internazionale, in scena anche a Trieste**

LE PRODUZIONI

Presentati quattro spettacoli di propria creazione: "I Bagni di Trieste" e "A Sarajevo il 28 giugno" a Miramare; "Morire per quattro monete" all'Orto lapidario del Museo "Winckelmann"; "Triestini d'oltremare" alla Centrale Idrodinamica. A questi si sono aggiunti quelli realizzati in seno a Esof 2020 (EuroScience Open Forum): "Le eccellenti" di Marcela Serli, andato in scena al Politeama Rossetti e "Le biblioteche segrete di Magazzino 26", che Franco Però ha concepito al Porto Vecchio. La Stagione 2020-21 è naturalmente in via "di costruzione", in base ai contenuti sui decreti legati alla pandemia.

LE GEMME

"La pazza di Chaillot", adattamento dell'opera di Jean Giraudoux, ha visto in scena Manuela Mandracchia, Giovanni Crippa, Filippo Borghi, Emanuele Fortunati, Ester Galazzi, Andrea Germani, Mauro Malinverno, Riccardo Maranzana, Francesco Migliaccio, Jacopo Morra, Zoe Pernici, Maria Grazia Plos e Miriam Podgornik, tutti diretti da Però. Ottimi i giudizi da parte di pubblico e critica. Lo Stabile ha firmato inoltre "La fuga delle voci", un applaudito concerto di Filippo Strocchi e Veronica Appeddu, Laura Panzeri, Gianluca Sticotti stelle italiane del musical.

QUATTRO GLI SPETTACOLI DI PROPRIA CREAZIONE AI QUALI SI SONO AGGIUNTI QUELLI CONCEPITI NELL'AMBITO DEL FORUM EUROSCIENCE

ATTIVITÁ SUL WEB

A tutto ciò si aggiunge, nel 2020, un'intensa attività in streaming e sul web. Più di recente invece, si è sperimentata una proposta teatrale on demand in streaming con gli spettacoli di produzione "Tu che mi fai" – operazione particolare, dedicata a Claudio Misculin, e che nasce dalla collaborazione con l'Accademia della Follia - "Le eccellenti", "Con Andersen nel cuore del teatro", e il concerto dei 40 Fingers "Guitar Rhapsody", in collaborazione con Vigna Pr. Per tali eventi si sono superati i 1.100 biglietti venduti, per un incasso complessivo che ha sfiorato i 10mila euro: da notare che il ricorso alle piattaforme ha avuto come effetto un più largo coinvolgimento del pubblico, che si è collegato da 50 Paesi diversi. Nel complesso, l'attività di video resi disponibili per lo streaming, in tutto il 2020, ha fatto segnare un totale di circa 70.000 spettatori e quasi mezzo milione di minuti visualizzati.

"Casanova" chiuderà le Giornate del Muto

SILENT MOVIE

A Pordenone, in un Teatro Comunale Giuseppe Verdi rigorosamente chiuso al pubblico, si avviano al termine le prove, iniziate lunedì, per 52 musicisti dell'Orchestra San Marco di Pordenone diretti da Günter Buchwald nell'accompagnamento di Casanova (1927), il film di Alexandre Volkoff con il divo Ivan Mosjoukine che avrebbe dovuto chiudere le Giornate del Cinema Muto 2020 e che invece sarà – situazione Covid permettendo – l'evento speciale di chiusura della 40a edizione delle Giornate del Cinema Muto, in programma dal 2 al 9 ottobre 2021.

Il progetto Casanova prevede anche la pubblicazione di un cofanetto dvd e blu-ray co-prodotto dalle Giornate del Cinema Muto con la Cinémathèque française. Ecco spiegato l'ampio anticipo delle prove rispetto all'appuntamento autunnale e la presenza in teatro di Stefano Amerio dello studio di registrazione ArteSuono. La musica, composta a partire dal 2018 da Günter Buchwald, è stata eseguita in pubblico una sola volta, nell'ottobre 2019 al Teatro di Friburgo, dalla locale Orchestra Filarmonica diretta dallo stesso Buchwald. All'evento delle Giornate, quasi una prima dopo le revisioni della partitura apportate dal compositore, seguirà la presentazione al Festival Lumière di Lione.

Sopravvissuto in frammenti, Casanova è stato magistralmente ricostruito, per la Cinémathèque française, da Renée Lichtig, al termine di un lungo lavoro, completato nel 1985. Da quella copia, presentata pure alle Giornate nel 2003 a Sacile (nella stessa edizione fu assegnato a Renée Lichtig il premio Jean Mitry), la Cinémathèque ha realizzato un restauro digitale e scansionato in 4K le preziose scene colorate. Oltre all'interpretazione di Mosjoukine, una delle sue migliori performance come attore brillante, nel film emergono – come notava la stessa Lichtig – la maestosa regia di Volkoff, la scenografia barocca, la bellezza e la ricchezza dei costumi e i magnifici luoghi meravigliosamente fotografati. La sceneggiatura riprende diversi elementi della vita del grande seduttore veneziano, soprattutto gli amori (con palesi accenni erotici) e il desiderio d'avventura, e si ripercorrono i suoi movimenti da Venezia, dove conduce una vita di piaceri ma da dove è costretto a fuggire, a Vienna, alla Russia zarista e di nuovo a Venezia, fino alla detenzione ai Piombi e alla rocambolesca evasione.

Sulla piattaforma #iorestoinsala

Lezioni di persiano restando in poltrona

IL FILM

"Lezioni di persiano" di Vadim Perelman, presentato all'ultimo Festival di Berlino e distribuito in Italia da Academy Two, è appena arrivato in prima visione assoluta sulla piattaforma #Iorestoinsala.

Diretto dal regista candidato all'Oscar per "La casa di sabbia e nebbia" Vadim Perelman, il film con Lars Eidinger e Nahuel Pérez Biscayart, l'indimenticabile protagonista di "120 battiti al minuto", sarà disponibile in esclusiva sulla piattaforma #iorestoinsala fino alla giornata di domenica.

Due sono i temi fondamentali del film: l'importanza della comunicazione attraverso il linguaggio e il valore della memoria.

LA STORIA

Corre l'anno 1942 nella Francia occupata. Gilles (Nahuel Pérez Biscayart – 120 battiti al minuto) viene arrestato da soldati delle SS insieme ad altri ebrei e trasportato in un campo di transito in Germania. Riesce a salvarsi, giurando alle guardie di non essere ebreo, ma persiano. Questa bugia lo salva temporaneamente, ma lo trascina in una missione che potrebbe costargli la vita: insegnare la lingua farsi a Koch, l'ufficiale responsabile delle cucine del campo (Lars Eidinger – Dumbo, Personal Shopper), che sogna di aprire un ristorante in Iran appena la guerra sarà finita. Gilles riesce a sopravvivere grazie a un trucco ingegnoso: inventa ogni giorno parole immaginarie basandosi sui nomi degli altri prigionieri del campo.

PERSEGUITATI **Una scena tratta dal film di Vadim Perelman**

È un film di Vadim Perelman, con Nahuel Pérez Biscayart e Lars Eidinger, presentato alla Berlinale 2020 e distribuito da Academy Two. La pellicola sarà introdotta da Giorgio Viaro, direttore di Best Movie, il 14 gennaio alle 20.30 e - come detto - sarà disponibile solo sulla piattaforma #iorestoinsala fino a domenica. Biglietto € 7,99. Per altre informazioni: www.iorestoinsala.it, ufficio stampa Cec di Udine (0432 299545).

IL BIGLIETTO

Per lo spettatore abituato a frequentare il cinema della propria città o del proprio quartiere, non cambia nulla! L'acquisto del biglietto avviene sul sito internet della propria sala cinematografica di riferimento. Una volta acquistato il biglietto e ricevuto il codice e un link per accedere alla sala virtuale, la visione può cominciare subito. Solo per gli eventi in streaming si dovrà rispettare l'orario indicato. Da quando inizi a guardare il film hai 48 ore per completarlo. Sono disponibili anche tre nuove forme di abbonamento: 2 ingressi a 9 euro (con scadenza a 3 mesi dall'acquisto), 5 a 20 euro (validi per 6 mesi) e 10 ingressi a 35 euro (con scadenza a 12 mesi dall'acquisto).

OGGI

Venerdì 15 gennaio
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals .

AUGURI A...

Tanti auguri a **Matilda**, di Casarsa, che oggi compie 27 anni, dal fidanzato Alberto, da mamma Eliana, papà Giacomo e nonna Ilaria.

FARMACIE

Brugnera
▶Poletti, via Dante Alighieri 2

Cordenons
▶Perissinotti, via Giotto 24

Fiume Veneto
▶Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia

Maniago
▶Fioretti, via Umberto I 39

Pasiano
▶Romor, via Roma 90

Pordenone
▶Badanai Scalzotto, piazzale Risorgimento 27

Sacile
▶Vittoria, viale Matteotti 18

San Vito al Tagliamento
▶Comunale, via del Progresso 1/b

Spilimbergo
▶Della Torre, corso Roma 22

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340.

Gli appuntamenti del fine settimana

Dai supereroi ai presepi dal vivo e in virtual tour

IL WEEKEND

PORDENONE Questo fine settimana, stando a casa o camminando per Pordenone, si possono visitare alcune mostre; sempre da casa si potranno vedere dei film dedicati al continente africano. Infine rimangono ancora pochi giorni per ammirare alcuni bellissimi presepi sul territorio.

SPETTACOLI

Quest'anno la 14ª edizione del festival "Gli occhi dell'Africa" è tutta on line, e lo rimarrà fino a oggi. I film della rassegna si possono vedere sul portale AdessoCinema! (www.adessocinema.it), la piattaforma streaming gestita da Cinemazero di Pordenone, il Visionario di Udine e La Cineteca del Friuli di Gemona. Si tratta di otto speciali film per conoscere il continente africano. Maggiori informazioni sul sito di Cinemazero.

MOSTRE

Anche questo fine settimana è possibile ammirare, all'aperto, la mostra "Celiberti a Pordenone": i parchi e le piazze della città ospitano, infatti, le sculture del maestro dell'arte contemporanea friulana. Fino al 24 gennaio, al Paff! di Pordenone, sarà possibile effettuare un tour virtuale della mostra "Masters of black and white - Milton Caniff", che celebra l'opera del grande autore americano, considerato il "Rembrandt del fumetto", uno dei più importanti e influenti disegnatori della storia, da cui anche Hugo Pratt ha preso ispirazione. Sempre al Paff! è possibile ammirare, sempre in tour virtuale, la mostra "Masters of Marvel & Dc". La mostra'esposizione presenta 111 tavole di Superman, Spider-man, Batman, Thor, Flash Gordon, I Fantastici 4, Wonder Woman, Avengers, Justice League, Captain America, Catwoman, Iron Man e Watchman, con descrizioni e dettagli. Fino al 31 gennaio sarà disponile, online, "Andar par borghi. Borgo Meduna", esposizione virtuale di documenti fotografici dall'Archivio storico comunale di Pordenone. Una carrellata fotografica lungo lo scorrere del tempo. Le foto si possono vedere accedendo al sito del Comune di Pordenone, nella sezione Calendario o Eventi. Tutti i sabati, dalle 15 alle 18, a Villa Savorgnan di Lestans, sarà visitabile la mostra "Militi o Veterani?", la necropoli romana di via dei Tigli a Lestans: scavi 1973 e 2014.

SUPERMAN Tanti supereroi in vetrina al Paff! di Pordenone

CORSI

È appena iniziato un corso di specializzazione nella lingua italiana dei segni, che vuole sensibilizzare alle tematiche riguardanti la sordità con l'apprendimento di nozioni base della Lis, della cultura e della comunità dei non udenti. Il corso proseguirà, online, fino a febbraio. Maggiori informazioni al numero 347.4247014.

PRESEPI

Fino al 31 gennaio è ancora possibile ammirare alcuni presepi sul nostro territorio: nel caratteristico borgo di Prodolone, nell'antichissima chiesa parrocchiale, è stata allestita un'opera artistica animata, a cura di un gruppo di appassionati, che cambia a seconda delle diverse fasi della giornata. Piazza Duomo, a Spilimbergo, fa da quinta a un presepio di mosaico in cui tutte le figure sono a grandezza naturale. Altri lavori nella Galleria Civica d'Arte Costantini, a Castions di Zoppola.

Elisa Marini

Iniziativa del Tiare Shopping

Un viaggio nel sogno di Vincent van Gogh

MOSTRA VIRTUALE

VILLESSE Il sogno da sempre ha accompagnato la storia del genere umano e, sia la scienza che la cultura, hanno spesso preso spunto dai sogni, per permettere all'uomo di cercare di realizzare le proprie aspirazioni. In un momento così complesso come quello che ciascuno di noi sta vivendo a causa della pandemia da coronavirus Covid-19, va sottolineato come la cultura continui a essere un bisogno fondamentale e irrinunciabile. La cultura è infatti fonte di benessere per gli individui, crea occasioni di intrattenimento, momento di svago e soprattutto di crescita, personale e sociale. Sogno e cultura, insieme, possono costruire, anche oggi, il ponte verso un nuovo futuro.

GLI SPAZI

È per questi motivi che, come segnale di speranza e auspicio di ripartenza, il Tiare Shopping di Villesse ha deciso di organizzare la preview riservata alla stampa di "Van Gogh. Il sogno - Immersive art experience", mostra che dà vita agli spazi di EmotionHall, la prima arena immersiva permanente d'Italia, dedicata alla cultura in ogni sua espressione. Alla preview, che si terrà oggi, alle 11, interverranno Giuliana Boiano, Direttore Meeting Place Tiare Shopping; Stefano Fake, artista contemporaneo e video maker italiano affermato a livello internazionale, ideatore dell'iniziativa; Nicola Bustreo, curatore museale, di eventi artistici e culturali, direttore artistico di EmotionHall; Federico Cautero, Ceo – Creative Director di 4Dodo.

LA MOSTRA

"Van Gogh. Il sogno - Immersive art experience" è un'esperienza d'arte immersiva dedicata al maestro olandese, ideata da Stefano Fake, artista contemporaneo e video maker italiano affermato a livello internazionale, e da Nicola Bustreo, curatore museale, di eventi artistici e culturali, direttore artistico di EmotionHall. Un viaggio multimediale e interattivo di circa 50 minuti tra 75 delle principali opere di Vincent van Gogh, che prendono vita intorno al visitatore, realizzando, attraverso la tecnologia, quello che Vincent voleva fare nella sua arte attraverso l'uso del colore: allontanarsi dalla resa naturalistica della pittura per andare oltre l'immagine stessa alla ricerca di significati più profondi, più intensamente esistenziali.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

La moglie, i figli, i nipoti, i pronipoti e i parenti annunciano con dolore la scomparsa di

Luigi Bazzacco

di anni 92

I funerali avranno luogo sabato 16 gennaio alle ore 10.30 nel Duomo Arcipretale S. Maria Assunta di Mogliano Veneto.

Mogliano Veneto, 15 gennaio 2021

O.F. Grando srl

041 5903006

Il giorno 10 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott.

Vittorio Guardalben

di anni 85

Addolorati lo annunciano: i cugini Giorgio, Giuseppe, amici e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 16 gennaio alle ore 10.30 nella chiesa parrocchiale della B.V.M. Immacolata.

Padova, 15 gennaio 2021

Impresa Funebre Artigiana snc

Padova-Rubano

"Non piangete la sua assenza, sentitevi vicino e parlategli ancora. Vi amerà dal cielo come vi ha amati sulla terra. "
(Sant'Agostino)

E' tornato alla Casa del Padre

S.E.R. Mons.

Oscar Rizzato

Elemosiniere Emerito di Sua Santità

Lo annunciano addolorati la sorella Gina, i nipoti Francesco, Mariano, Marina, Patrizia, Paolo, Maria Cheti e Marco uniti ai parenti tutti.

Le esequie avranno luogo Sabato 16 Gennaio 2021 alle ore 10,00 nella chiesa di Arsego.

Arsego di San Giorgio delle Pertiche, 15 Gennaio 2021

Mercoledì 13 gennaio è mancato all' affetto dei suoi cari

Eugenio Scola

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Mara, la figlia Alessandra, la cognata Patrizia, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella chiesa di san Canciano Sabato 16 gennaio alle ore 14.30

Venezia, 15 gennaio 2021

I.O.F. D.Manin tel. 041-5220637

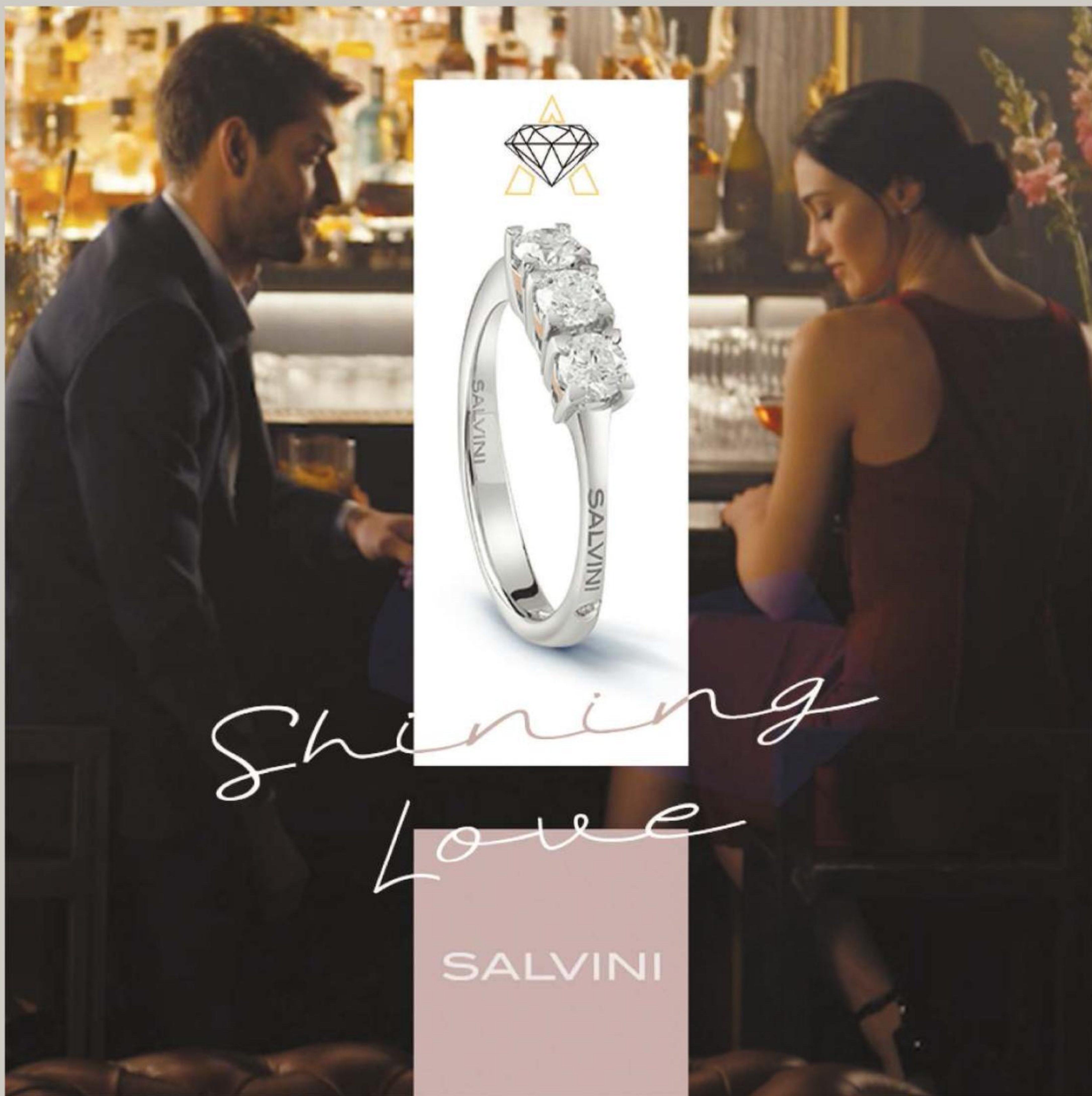
---

†

Don

Adriano Toffoli

Caro zio Adriano, siamo molto addolorati per la tua scomparsa. Ti ricorderemo per come sei stato: buono, simpatico, accogliente con tutti. I tuoi nipoti

Treviso, 15 gennaio 2021

I cugini Giuliana e Roberto Fazio, le nipoti Antonella, Lucia e Daniela Rotolo con le loro famiglie partecipano commossi al dolore di Mariarosa, Silvia e Giulia per la perdita del caro

Paolo Zani

Udine/Portogruaro, 15 gennaio 2021